



Sezione: 1. Valutazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di Studio (CdS)

1. Sistema di AQ a livello di ateneo

*Sistema di AQ a livello di Ateneo
Relazione tra NdV e attori dell'AQ*

La nuova Governance insediata alla fine del 2014 ha promosso il rilancio della cultura della Qualità in Sapienza come cardine dello sviluppo dell'ateneo in tutte le sue attività.

Un passo importante, già raccomandato dal Nucleo nella precedente relazione annuale, è rappresentato dall'approvazione del documento sulle "Politiche e Obiettivi per la Qualità di Sapienza", elaborato nel 2015 ed approvato dagli organi accademici nei primi mesi del 2016.

Il documento (http://www.uniroma1.it/sites/default/files/estratti/delibera52_01_03_2016.pdf), in linea con lo Statuto, il Piano strategico e le Guidelines for Quality Assurance per la didattica, promuove una visione della qualità e del miglioramento fondata sui seguenti capisaldi:

- la definizione degli Obiettivi per la Qualità della ricerca, della formazione e del trasferimento delle conoscenze;*
- la formulazione di politiche e Indirizzi generali per la qualità;*
- l'individuazione dei Processi e delle Responsabilità necessari per conseguire gli Obiettivi per la Qualità;*
- l'attribuzione delle Risorse necessarie per conseguire gli Obiettivi per la Qualità;*
- la pianificazione, la progettazione e l'attuazione sistematica dei Processi;*
- la definizione degli approcci e dei metodi per il Monitoraggio, il Controllo, la Valutazione.*

Viene previsto che le linee strategiche sulla qualità, siano periodicamente riviste e approvate dagli Organi di Governo, e in particolare dal Senato Accademico (SA) e dal Consiglio di Amministrazione (CdA), anche in base alle relazioni annuali del Nucleo di Valutazione (NdV). La loro attuazione da parte delle strutture scientifico-didattiche, secondo il coordinamento e l'organizzazione del TQ (Presidio della Qualità), nel dare attuazione alla politica della qualità definita dalla Governance, assicura il coordinamento e l'organizzazione delle azioni per l'AQ delle strutture scientifico-didattiche.

Al fine di condividere, oltre che di monitorare e valutare, la pianificazione, la progettazione e l'attuazione sistematica dei processi e i loro risultati, il NdV ha organizzato una serie di incontri con i diversi attori del Sistema Assicurazione Qualità Sapienza. Nel mese di gennaio 2015 il NdV ha incontrato il Rettore per il Diritto allo Studio e la Qualità della Didattica per discutere, tra l'altro, sulle possibili azioni volte alla semplificazione della normativa Sapienza relativa agli adempimenti per la gestione dell'Offerta Formativa, al suo miglioramento, aggiornamento ed eventuale ampliamento. Il Nucleo ha condiviso con il Rettore il progetto di aumentare la capacità di attrazione degli studenti, in particolare della città di Roma, potenziando sia la qualità dei servizi per gli studenti che il rapporto di Sapienza con le istituzioni cittadine e le realtà imprenditoriali e lavorative in genere – pubbliche e private – del territorio.

Nelle giornate del 9 e 10 marzo il NdV ha incontrato i Comitati di Monitoraggio per discutere sull'analisi, anche prospettica, della situazione nelle singole aree scientifico-culturali, sulla base delle esperienze compiute, del processo

di miglioramento e di ottimizzazione in atto e delle prospettive di sviluppo e di sostenibilità delle attività formative. Per questo scopo, è stata richiesta una breve relazione scritta a tutti i Comitati al fine di evidenziare gli aspetti salienti delle attività di monitoraggio e di valutazione delle attività in corso, i problemi incontrati e le attività messe in campo in relazione soprattutto ai seguenti temi:

- a. organizzazione e sostenibilità dei CdS in termini di risorse di docenza e di spazi/attrezzature, anche in prospettiva, e considerato il trend delle immatricolazioni e delle iscrizioni negli ultimi anni;
- b. risultati dell'attività didattica oggetto del Riesame annuale e ciclico;
- c. rilevazione delle Opinioni degli studenti e loro ricadute;
- d. prospettive di occupazione dei laureati

A seguito dell'incontro avvenuto con il Magnifico Rettore nel mese di luglio, il Nucleo, su sua richiesta, ha presentato a dicembre un'analisi sui fattori critici e di successo di Sapienza, evidenziando alcuni dei punti più rilevanti emersi durante la predisposizione della relazione annuale e nella valutazione dell'attività didattica. Il documento prodotto si presenta come un sintetico elenco commentato di ambiti di attenzione, suscettibili di essere ampliati nel breve e, soprattutto, medio-lungo periodo, ritenuti significativi al fine di fornire alla Governance indicatori e confronti nazionali/internazionali utili ad indirizzare le azioni dell'Ateneo tese a rafforzare la capacità di Sapienza di competere in attrattività e risultati con le altre migliori università.

Sul fronte dell'assicurazione della qualità della ricerca, l'ateneo ha costituito un Gruppo di lavoro con il compito di coordinare le attività propedeutiche alla redazione delle schede SUA-RD da parte dei 63 dipartimenti di Sapienza, gruppo che ha affiancato il Gruppo di lavoro SUA-RD del Presidio della Qualità. Ai Direttori di Dipartimento sono state trasmesse le Linee Guida per l'Assicurazione della Qualità nella Ricerca (disponibili al seguente link: <http://www.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/Linee%20Guida-AQ-Ricerca%20TQ.pdf>) predisposte dal Presidio della Qualità.

Il documento rappresenta, a parere del Nucleo, un importante strumento per l'attuazione delle politiche della qualità nella ricerca fornendo indicazioni sui requisiti e gli ambiti di applicazione, la struttura organizzativa di riferimento e le modalità operative per una concreta attuazione della politica per la qualità della ricerca. Il Presidio della Qualità, soprattutto attraverso il gruppo di lavoro SUA-RD, ha effettuato l'analisi delle schede formulate dai Dipartimenti, mettendo in evidenza anche notevoli difformità, essendo alcune schede prevalentemente descrittive; su questa esperienza, il TQ ritiene opportuno un processo di armonizzazione attraverso la definizione di standard condivisi. Come è noto, nel 2015, l'Anvur ha incluso anche la terza missione tra le attività da considerare nella valutazione periodica attraverso la scheda SUA-Terza Missione. Al riguardo il Presidio Qualità ha svolto un'importante attività di monitoraggio, promuovendone lo sviluppo del Sistema di Assicurazione Qualità. Al termine del processo di compilazione della scheda SUA-RD, ad inizio aprile, il NdV ha incontrato il Prorettore alla Ricerca innovazione e trasferimento tecnologico, il Coordinatore del gruppo di lavoro per la scheda SUA/RD del Presidio della Qualità e il Direttore dell'Area supporto alla ricerca. Al termine dell'incontro, il NdV ha concordato sul fatto che la scheda SUA/RD possa diventare uno strumento molto utile come patrimonio informativo non solo per il Presidio e per il Nucleo, ma anche per tutto l'Ateneo, previa la messa a disposizione delle informazioni sotto forma di banche dati consultabili e scaricabili.

Il NdV ritiene che la valutazione della ricerca debba essere rafforzata anche attraverso l'adozione di nuovi metodi di valutazione e nuovi criteri di finanziamento, molto incentrati sui risultati della ricerca e incrementando l'attenzione al riconoscimento e alla valorizzazione della ricerca dei giovani ricercatori. Al di là delle possibili criticità rilevabili, il NdV ritiene che sia importante consolidare l'approccio alla valutazione avviato dall'Anvur, ma anche che occorra, nella valutazione delle istituzioni di ricerca, definire quale benchmark scegliere, se solo istituzioni nazionali o anche straniere, tenendo conto, tuttavia, che ogni paese ha sistemi di ricerca propri, diversi tra loro, e, soprattutto, sviluppare metodi innovativi di valutazione e finanziamento, in grado di stimolare l'avanzamento e il riconoscimento di giovani ricercatori e di gruppi di ricerca emergenti. Sembra al NdV, infatti, che i gruppi di ricerca siano troppo chiusi, mentre è molto importante che essi siano più proiettati verso l'esterno, sia a livello nazionale, sia a livello internazionale. In merito, il Nucleo ha avviato una riflessione circa il proprio ruolo, ad esempio nella prospettiva di valorizzare l'aspetto bottom-up della procedura relativa alla Scheda SUA-RD, nell'ottica di un processo dialettico, ma senza duplicare procedure già esistenti. Il Nucleo può svolgere in tal senso un "ruolo di sponda" con l'amministrazione centrale che possa fungere soprattutto da stimolo.

A consuntivo di tutte le attività di interrelazione espletate nel 2015, nei primi giorni dell'anno in corso, il Nucleo ha incontrato il Presidio Qualità, il quale ha relazionato su tutte le attività svolte nell'anno precedente e, in particolare, sul lavoro delle Commissioni Paritetiche, che nel 2015 si sono occupate anche della redazione delle relazioni sulle opinioni studenti prima spettanti ai Comitati di Monitoraggio; questi ultimi invece hanno assunto un ruolo più incisivo

nel "monitoraggio" dei CdS attraverso l'attività di analisi dei Rapporti di Riesame annuale e ciclico. Per quanto concerne le rilevazioni delle opinioni studenti, il Presidio della Qualità, in accordo con la Governance dell'ateneo, sta lavorando sull'implementazione del sistema informatico che permetterà la pubblicazione dei dati aggregati concernenti le opinioni studenti; la questione è attualmente ancora all'attenzione del Responsabile della Trasparenza di Ateneo. In prospettiva sarà necessario, con il supporto di InfoSapienza, creare una piattaforma informatica pubblica ad hoc.

Il Presidio della Qualità ha infine informato il Nucleo che, in preparazione della visita da parte di Anvur, sta valutando l'ipotesi di "simulare" le visite CEV presso i CdS attivati in Ateneo. A tal fine è stato chiesto ai Presidi di indicare i nominativi di alcuni docenti che, oltre ad essere disponibili a partecipare all'attività di audit, abbiano già maturato una certa esperienza nella progettazione e gestione dei CdS. Il Team organizzerà per i docenti disponibili un'attività formativa, utilizzando i materiali predisposti dall'Anvur per formare gli esperti disciplinari e di sistema.

Maturazione interna dell'AQ

Diffusione della cultura della qualità

Sapienza, forte delle significative esperienze maturate nella valutazione e nel miglioramento della qualità dei Corsi di Studio con la partecipazione ai Progetti Campus e CampuOne della CRUI e con il proprio PerCorso Qualità Sapienza, ha adottato una Politica per la Qualità e un modello di Assicurazione Qualità coerente col sistema AVA e caratterizzato da un approccio alla gestione per la Qualità con uno schema organizzativo "a rete", che vede come nodi centrali del Sistema di Assicurazione della Qualità di Sapienza le Facoltà e il Collegio dei Direttori di Dipartimento che sono chiamati a svolgere, anche attraverso i Comitati di Monitoraggio di Facoltà e i Manager Didattici, una funzione di raccordo con i Corsi di Studio e con i Dipartimenti.

Il tema della diffusione della cultura della qualità è uno degli obiettivi prioritari in Sapienza ed è oggetto costante di azioni mirate da parte del Team, Qualità sia ai fini della diffusione dei modelli organizzativi e procedurali previsti dal Sistema AVA, che per attivare gli "attori" del sistema (Presidi di Facoltà, Direttori di Dipartimento, Presidenti di CdS, docenti) sugli aspetti sostanziali oltre che su quelli formali dell'Assicurazione Qualità, oltre che per realizzare una maggiore integrazione tra i diversi sistemi di pianificazione. L'obiettivo da raggiungere è che l'Assicurazione Qualità diventi sempre di più parte della gestione delle performance dell'Ateneo.

Nel 2015, il Presidio della Qualità ha infatti organizzato diversi incontri formativi/informativi con i vari attori del Sistema Assicurazione Qualità Sapienza (Nucleo di Valutazione, Comitati di Monitoraggio, Commissioni Paritetiche e Commissioni di Gestione Qualità dei Corsi di Studio, Manager Didattici, Referenti della Didattica dipartimentale) e il gruppo di Supporto al Team. In questo quadro, il Team ha provveduto a:

- un costante aggiornamento delle articolazioni periferiche del Team sull'avanzamento delle procedure;
- la trasmissione a Nucleo di Valutazione e Organi di governo di documenti di rendicontazione dell'attività;
- l'aggiornamento sul sito internet istituzionale delle pagine web del Team in cui vengono caricati i documenti necessari alla realizzazione delle attività previste (Regolamento Presidio della Qualità, Dati per i Rapporti di Riesame, Relazioni delle Commissioni Paritetiche, etc.) aggiornate in tempo reale grazie al contributo del Web Accessibility Expert dell'Area ASSCO;
- la predisposizione di un archivio e di un processo di gestione documentale informatizzato.

Allo scopo di favorire la più ampia comunicazione sui temi dell'AQ e facilitare il coordinamento delle attività, il Presidio della Qualità ha predisposto una serie di incontri InFormativi:

- incontro del giorno 11 giugno 2015 tra il Presidio della Qualità di Ateneo, i Presidenti dei Comitati di Monitoraggio più una o due persone a scelta del Presidente, oltre al Manager Didattico, sul ruolo dei Comitati di Monitoraggio, l'organizzazione a rete del sistema di AQ, programmazione del processo di Riesame e requisiti AVA.
- percorso formativo per i referenti per la Didattica dei Dipartimenti, i Manager Didattici di Facoltà e il Gruppo di supporto del Team nelle seguenti date:
 - 12 giugno - Corso di Formazione su "Progettazione e gestione dell'offerta formativa alla luce del sistema integrato AVA" erogato da Coinfo;
 - 17 giugno - Corso di Formazione "Le procedure di accreditamento periodico dei Corsi di Studio" sviluppato all'interno di Sapienza;
 - 18, 25 giugno, 2 luglio - Corso di Formazione "Redazione e valutazione dei rapporti di Riesame Annuale e Ciclico dei Corsi di Studio", sviluppato all'interno di Sapienza.
 - 19 ottobre 2015- incontro con la Governance dell'offerta formativa e dell'autovalutazione (Prorettore alla Didattica, Presidi di Facoltà, Presidente della Commissione Didattica, Presidenti di Comitati di Monitoraggio, Presidenti delle

Commissioni Paritetiche e Manager Didattici) su attività di monitoraggio da sviluppare sul processo di riesame dei Corsi di Studio in vista di un'eventuale visita di Accreditamento Periodico da parte di ANVUR; Linee Guida CUN sulla progettazione delle Schede SUA-CdS, e confronto su alcune iniziative di sistema per avviare in maniera strutturata azioni di miglioramento da inserire nei prossimi riesami.

Il NdV, nell'esprimere apprezzamento per la notevole attività messa in campo per la diffusione della cultura della qualità a tutti i livelli, suggerisce di prendere in considerazione, in prospettiva, anche gli studenti, in particolare quelli che sono impegnati in compiti di rappresentanza istituzionale.

Efficacia delle interazioni tra strutture centrali e periferiche

Una gestione efficace ed equilibrata del Sistema di Assicurazione della Qualità in un'università complessa come Sapienza non può prescindere da una crescente responsabilizzazione e sensibilizzazione sul tema della Qualità in tutte le sue articolazioni, anche le più periferiche. Il perseguimento di questo obiettivo è stato graduale ma costante e, nel 2015, ha previsto l'individuazione e il coinvolgimento di nuovi attori (Referenti per la Didattica e la Ricerca di Dipartimento) per lo svolgimento della importante funzione della valorizzazione del ruolo dei Dipartimenti per l'AQ nella didattica e nella ricerca.

A garantire un collegamento più stretto tra tutti gli attori del Sistema di assicurazione della qualità, è stato nominato un Prorettore ad hoc sulla qualità della Didattica e modificato il regolamento e la composizione della Commissione Didattica di Ateneo, una struttura peculiare dell'ateneo, che, nella nuova composizione (oltre al Delegato del Rettore con funzione di Presidente, i Presidi di Facoltà, compreso il Preside della Scuola di Ingegneria Aerospaziale (S.I.A.), e il Direttore della Scuola Superiore Studi Avanzati (SSAS), il Prorettore per il diritto allo studio e la qualità della didattica, 6 Direttori di Dipartimento, uno per ciascuna macro-area, il Direttore dell'Area Offerta formativa e diritto allo studio e il Manager didattico di Ateneo, uno studente per ciascuna Facoltà e Scuola) assume una spiccata valenza politico-propositiva, di coordinamento e di alta elaborazione. E' previsto, infatti, (terzo comma dell'art. 2 del regolamento - link:

http://www.uniroma1.it/sites/default/files/regolamenti/Regolamento_commissione_didattica_ateneo.pdf) che la Commissione Didattica operi in stretta sinergia con il Nucleo di Valutazione di Ateneo, il Presidio della Qualità, l'Area Offerta formativa e diritto allo studio e il Comitato InfoSapienza. Il Presidio della Qualità di Ateneo (Presidio della Qualità) svolge con notevole e crescente efficacia il suo ruolo centrale nell'Assicurazione Qualità (AQ) e ha il compito primario di dare attuazione alla Politica della Qualità definita dalla Governance di Ateneo (http://www.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/Regolamento%20TQ_19%20set%202013_modifiche%20SA_0.pdf). La sua composizione è stata recentemente modificata e ampliata con la partecipazione del Presidente della Commissione Didattica di Ateneo. Rimane la complessa articolazione interna del Presidio della Qualità per gruppi di lavoro (Gestione della Documentazione e Pagina Web; Questionari di Soddisfazione Studenti e Docenti; Assicurazione Qualità nella Didattica; Assicurazione Qualità nella Ricerca; Riesame; Indicatori e Base Dati; Formazione; Audit). Nell'articolazione dei Gruppi di Lavoro e della loro composizione, il Presidio della Qualità applica un approccio dinamico, in relazione alle esigenze, tenendo anche conto delle competenze del personale TAB e del loro carico di lavoro. Ad es., il lavoro di revisione dei Rapporti di Riesame propedeutico alla chiusura entro il 31 gennaio 2016 è avvenuta da parte di docenti del Team competenti dal punto di vista disciplinare, affiancati da referenti/TAB del gruppo di lavoro Riesame. La relazione annuale del Presidio della Qualità, oltre a riassumere dettagliatamente le attività svolte, la loro finalità e, anche i loro risultati, in un giusto approccio critico, mantiene un importante profilo di analisi e proposta in prospettiva (<http://www.uniroma1.it/node/18066>). Il NdV ritiene di dover sottolineare l'importanza della azione svolta dal TQ per mettere a disposizione delle strutture didattiche dati certi e ben organizzati su cui lavorare come quelli sulle coorti degli ultimi 5 anni.

Il supporto tecnico al Presidio della Qualità è assicurato dall' Area Supporto strategico e comunicazione, competente in materia di Qualità e Valutazione, ma anche dalle altre Aree coinvolte, ciascuna delle quali ha indicato una o più unità di personale come referente AQ per il supporto al Presidio di Qualità. Tuttavia, il NdV ribadisce le osservazioni contenute nelle relazioni precedenti sulla necessità di un rafforzamento del supporto al TQ e, in generale, all'assicurazione della qualità nell'ateneo, facendo proprie le osservazioni e le richieste a questo proposito contenute nella relazione annuale del TQ.

A livello di Facoltà, La Sapienza aveva da tempo articolato il proprio sistema di valutazione a rete, con l'istituzione di Nuclei di Valutazione di Facoltà e Presidio della Qualità di Facoltà. La revisione dello Statuto di Sapienza, ai sensi della Legge n. 240/2010, ha portato alla sostituzione di tali organismi con un unico organismo per ciascuna Facoltà, denominata Comitato di Monitoraggio di Facoltà (CM), operante come propaggine periferica sia del NdV che del TQ. Il

2015 ha visto il coinvolgimento dei Comitati di Monitoraggio sull'intero processo di riesame, con funzioni di accompagnamento e di verifica preliminare della qualità dei Rapporti di Riesame redatti dai CdS, con una attenzione specifica sulla valutazione dello stato delle azioni correttive proposte nel Riesame 2015.

In Sapienza le Commissioni Paritetiche Docenti Studenti (CPds) operano al livello di Facoltà; la partecipazione paritetica degli studenti non sempre garantisce la rappresentatività di tutti i CdS afferenti alle Facoltà. Anche nel 2015, le Relazioni Annuali delle CP, vengono pubblicate sul sito web istituzionale di Sapienza (<http://www.uniroma1.it/ateneo/governo/team-qualitc3a0/commissioni-paritetiche>), inviate al Presidio della Qualità e al Nucleo di Valutazione (NdV) oltre che essere inserite nella SUAciascun Corso di Studio. La Relazione viene inviata anche ai Presidi di Facoltà per essere presentata e discussa in un'apposita riunione della Giunta/Assemblea di Facoltà.

Si rileva, inoltre, che a partire dall' a.a. 2014-15, l'analisi delle Opinioni degli Studenti è passata in capo alle Commissioni Paritetiche.

Infine, a livello di Corso di studio, il Presidio della Qualità continua ad operare avendo come riferimento i docenti indicati come componenti della Commissione per la gestione dell'Assicurazione Qualità nominati dal Corso di Studio e indicati nella Scheda SUA-CDS.

Al fine di garantire una maggiore efficacia delle interazioni tra strutture centrali e periferiche, il recente Accordo sulle Posizioni Organizzative prevede l'attribuzione di funzioni specialistiche e di responsabilità al Manager Didattico di Ateneo, ai Manager Didattici di Facoltà e ai Referenti della Didattica e della Ricerca di Dipartimento.

Il Manager Didattico di Facoltà costituisce l'interfaccia tra Facoltà e Corsi di Studio. Supporta il Preside e i Consigli di Area Didattica o di Corso di Studio nel monitorare la sostenibilità dell'offerta formativa; supporta i servizi didattici della Facoltà e dei Corsi di Studio, incluse le attività di orientamento, di tutorato, di placement e le diverse forme di informazione agli studenti; coordina la Segreteria didattica e cura la realizzazione delle indagini sulle opinioni degli studenti stabilite dall'Ateneo.

Con la istituzione delle due figure di Referenti per la Didattica e per la Ricerca a livello di Dipartimento si è aperto un nuovo scenario operativo di grande importanza per la realizzazione di una efficace sinergia tra centro e periferia e per il migliore funzionamento del sistema di AQ a rete, realizzato nell'ateneo. Attraverso questa nuova figura, i Dipartimenti possono iniziare a concorrere positivamente e più incisivamente, sulla base del loro ruolo fondamentale di sedi dell'intreccio tra didattica e ricerca, ma anche della nuova dimensione della terza missione, al miglioramento della qualità delle attività istituzionali, didattica, ricerca e terza missione. Già nel corso del 2015, i Referenti dipartimentali per la didattica hanno interagito, per il tramite dei Comitati di Monitoraggio, con il Presidio. Parimenti, i referenti per la ricerca hanno operato come interlocutori naturali del Presidio della Qualità per quanto riguarda l'attività di mappatura delle competenze di Ricerca interne al Dipartimento, la comunicazione e diffusione all'interno del Dipartimento delle opportunità di finanziamento internazionali e nazionali e la predisposizione di proposte progettuali e costituzione di partenariati.

Le interazioni comunicative con le articolazioni periferiche dell'Ateneo sono state alimentate anche attraverso l'organizzazione di diversi incontri informativi che hanno coinvolto i diversi attori dell'AQ, in parte già ricordati. Ulteriori informazioni in merito alla struttura, all'organizzazione delle predette attività sviluppate principalmente dal Presidio della Qualità sono disponibili al link <http://www.uniroma1.it/Ateneo/governo/teamqualit%C3%A0>.

Il complesso sistema organizzativo, gestionale e autovalutativo dell'assicurazione della qualità, nella sua struttura "a rete" e nella multidirezionalità dei flussi informativi e decisionali per la regia del Presidio della Qualità, costituisce l'unica risposta possibile alla dimensione e alla complessità dell'ateneo. La pluralità delle iniziative, anche di tipo informativo e formativo, messe in atto, documenta la operatività del sistema nell'assicurare un produttivo rapporto tra centro e periferia e una base per un processo di assicurazione della qualità in grado sempre più di stimolare e garantire il miglioramento della qualità della didattica e della ricerca dell'ateneo.

Grado di analisi e accoglimento delle evidenze emerse dalle Relazione delle CPds

Alla luce delle persistenti difficoltà emerse nella compilazione delle Relazione delle CPds e segnalate anche dal NdV nella sua Relazione annuale, pur in presenza di buone performance in alcune relazioni e di sensibili miglioramenti generali, il Presidio della Qualità, per l'anno 2015, ha fornito alle CPds, come già suggerito dal NdV, indicazioni scritte (Linee Guida per la redazione della Relazione della Commissione Paritetica Docenti Studenti http://www.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/TQ-Linee%20Guida%20Relazione%20CPDS-2015_0.pdf), per aiutarle ad una corretta compilazione della Relazione, che deve sia contenere analisi e proposte su specifici argomenti per ciascun corso di studio che fornire elementi e proposte concrete affinché le strutture didattiche ne tengano conto

nelle loro iniziative volte al miglioramento della didattica. Anche se la prima applicazione delle Linee guida, non ha portato ancora ad una significativa omogeneità delle relazioni nel livello di qualità, approfondimento analitico e completezza, sia sul versante critico che su quello della proposta, ha sicuramente contribuito ad un generale miglioramento. E' forse possibile migliorare ancora le linee guida, come sembra essere nelle intenzioni del TQ, con una più netta separazione della parte più generale da quella dedicata ai singoli CdS. Il Nucleo ribadisce l'opportunità anche di una maggiore distinzione, nelle relazioni, tra analisi e proposta, ancora relativamente carente in una parte delle relazioni; ritiene, inoltre, che debbano essere prese in considerazione, da parte delle CPds, come peraltro in parte fatto, anche eventuali proposte per azioni di medio-lungo periodo, in relazione soprattutto alla corrispondenza tra progetto formativo dei CdS e dell'offerta formativa complessiva dell'area di interesse delle singole CPds e richiesta della società, richiedenti, talora, interventi più generali, con coinvolgimento anche della Governance. Con riferimento alla efficacia e tempestività delle segnalazioni delle CPds è opportuno segnalare che il Presidio della Qualità Sapienza, anche in relazione a quanto suggerito dal NdV nella scorsa relazione, ha anticipato a novembre le scadenze interne per l'invio ai CdS delle Relazioni delle Commissioni Paritetiche, nella parte relativa all'analisi sui Riesami 2015 e sulle Opinioni Studenti e ha chiesto ai Comitati di Monitoraggio l'invio ai CdS dei risultati sull'analisi fatta sullo Stato di Avanzamento delle Azioni Correttive al fine di poter permettere ai CdS di elaborare le proprie azioni correttive ai fini del miglioramento per l'anno successivo o nel lungo termine.

Un approccio più propositivo delle Relazioni delle CPds, su problematiche anche di respiro prospettico, appare al NdV un passaggio importante e auspicabile, come strumento, costruito su una analisi CdS per CdS, che può essere utilmente messo a disposizione della Governance, perché ne venga tenuto conto nelle fasi decisionali sugli interventi necessari. Il NdV teme, inoltre, che nelle Facoltà con un numero elevato di CdS la rappresentanza soprattutto degli studenti possa non essere sufficiente per l'analisi di ciascun CdS. Potrebbe essere, in questi casi, presa in considerazione la costituzione di sottogruppi di lavoro allargati, nell'ambito delle singole CPds.

Valutazione del monitoraggio e delle audizioni

Il NdV ha potuto acquisire una buona conoscenza dei processi per l'AQ messi in atto dall'Ateneo e del loro stato di maturazione, soprattutto attraverso i numerosi contatti, in parte sopra richiamati, i numerosi documenti, primi tra tutti le relazioni dei Comitati di Monitoraggio di Facoltà e la Relazione annuale del Presidio della Qualità. Anche il contatto diretto con i rappresentanti dei CdS durante le audizioni effettuate, pure se molto mirate, ha contribuito alla conoscenza della complessa macchina dell'AQ e dei suoi risultati.

E' possibile affermare che il complesso e articolato sistema di AQ messo in funzione negli anni dall'ateneo abbia raggiunto una buona maturità ed efficienza nel garantire l'ordinato e fluido svolgersi degli adempimenti previsti. Le diverse articolazioni del sistema, a partire dalla organizzazione per gruppi di lavoro del TQ fino alla recente introduzione dei referenti di Dipartimento, comprese le articolazioni peculiari di Sapienza, come i Comitati di Monitoraggio e la Commissione didattica centrale, interagiscono, ciascuno nella propria funzione e competenza, per assicurare il buon funzionamento, nei tempi e nei modi, della macchina autovalutativa e propositiva. Se si tiene conto, inoltre, del fatto che i veri attori della AQ della didattica sono i docenti, sia come singoli esperti disciplinari che come componenti della comunità docente, il NdV rileva che oltre il buono o ottimo funzionamento dei processi procedurali, si hanno significativi e promettenti segnali di un miglioramento effettivo della qualità dell'offerta didattica, verso l'acquisizione, come singoli e come comunità, del significato più profondo della cultura della qualità. Vanno citati, in questo senso, i molteplici accenni alla revisione e al coordinamento dei contenuti degli insegnamenti come oggetto di azioni correttive. Tale processo di coordinamento e interazione sembra preludere a quella apertura dell'isolamento disciplinare che è, a parere del NdV, inevitabile se si vuole giungere all'organizzazione di una didattica di CdS che sia prioritariamente centrata sulla reale acquisizione e assimilazione delle competenze da parte dello studente, intorno alla cui centralità deve ruotare l'intera macchina formatrice. Le azioni di miglioramento messe in campo su proposta dei gruppi di Riesame tendono sempre più ad aggredire sia vecchi che nuovi problemi, come il ritardo, ancora non sotto controllo, dell'acquisizione del titolo e la calibrazione dei requisiti di accesso con i relativi interventi di allineamento, elemento essenziale per combattere il fenomeno dell'abbandono al primo anno. Anche le forme del tutoraggio si vanno orientando verso una dimensione moderna, di cui farà parte sempre più importante il tutoraggio a distanza. Il NdV è ben consapevole che molto lavoro deve essere ancora fatto, peraltro ben individuato nella relazione del TQ, sulla strada dell'AQ e delle difficoltà e non di rado delle resistenze al cambiamento, anche legate alla scarsa se non nulla considerazione dell'impegno didattico per l'avanzamento di carriera.

A - Attrattività dell'offerta formativa

L'ateneo ha sempre considerato importante che i corsi di studio attivati avessero un buon livello di attrattività, imponendo per l'attivazione un numero minimo di immatricolati superiore al doppio di quello stabilito dal D.M.47/7007 e monitorando con attenzione le eventuali, eccezioni, passibili di non attivazione negli anni successivi.

L'applicazione della riforma ha portato, anche attraverso una consistente riduzione del numero dei CdS attivati, ad una offerta formativa, ancora molto ampia, ma relativamente solida, anche sul piano della attrattività.

I dati utilizzati per l'analisi dell'attrattività nell'a.a. 2014/15 anche in relazione ai due precedenti anni accademici, provengono dal data base del Presidio della Qualità, base del Riesame 2016. Per un'analisi più accurata dei diversi fenomeni indagati in questa sezione e soprattutto per lo studio del loro andamento, i dati di riferimento sono i dati sulle coorti (<http://www.uniroma1.it/ateneo/governo/team-qualitc3a0/rapporto-di-riesame/rapporto-di-riesame-2016>) a partire dall'a.a. 2012/13

Andamento generale delle immatricolazioni (dinamica ultimi tre anni; tendenze in corso; motivazioni delle tendenze in corso; criticità)

Come nella relazione dell'anno precedente, l'analisi dell'andamento delle immatricolazioni e delle iscrizioni al primo anno delle lauree magistrali è riferito ad un triennio; in questa relazione al triennio 2012/13-2014/15; sono considerati separatamente per la loro specificità, i corsi di laurea e di laurea magistrale delle classi delle professioni sanitarie. Alcuni corsi di studio non sono considerati perché non attivi nell'anno accademico di riferimento 14/15. Tra i corsi attivi, complessivamente 268, non sono analizzati nel triennio considerato, i corsi di istituzione recente e/o in teledidattica per mancanza di dati di confronto.

Pur essendo l'obiettivo l'andamento delle immatricolazioni e quindi l'analisi dei corsi di laurea e dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico, si è ritenuto opportuno analizzare anche l'andamento delle iscrizioni al primo anno delle lauree magistrali.

A differenza della relazione precedente, che considerava la variazione percentuale delle immatricolazioni intervenuta nell'ultimo anno del triennio considerato (2013-14) rispetto al primo (2011-12), l'analisi è stata condotta rilevando, per ciascun CdS, le variazioni percentuali intervenute nelle immatricolazioni in ciascuno degli anni del triennio rispetto all'anno precedente. In tale modo, è possibile seguire le variazioni anno per anno per ciascun CdS e, quindi, evidenziarne le caratteristiche nell'intervallo esaminato. Inoltre, l'analisi è stata rivolta a ciascun CdS, abbandonando l'analisi cumulata per Facoltà, ritenendo che l'aggregazione dei dati relativi ai singoli CdS nel loro ambito sia meno significativa e, potenzialmente, distorta.

Tenuto conto che la variazione percentuale presa in considerazione si riferisce a numeri assoluti molto diversi tra loro, potendo riguardare CdS che registrano poche decine di immatricolazioni rispetto ad altri che ne registrano centinaia, le variazioni percentuali registrate hanno un valore eminentemente indicativo. Anche per questo motivo, si è ritenuto di individuare nel 10% della variazione delle immatricolazioni un livello da ritenersi fisiologico, rispondente a oscillazioni che non modificano sostanzialmente il livello di attrattività dell'anno precedente.

Nell'analizzare l'andamento delle immatricolazioni e con l'obiettivo di esprimere attraverso un indicatore "espressivo" l'andamento delle immatricolazioni, sono stati seguiti diversi approcci, da un indicatore elementare di tendenza basato sull'interpolazione dei dati – per la verità poco espressivo per l'esiguo numero di anni considerato – ad un sistema a fasce basato sulla somma delle variazioni nel triennio; quest'ultimo, certamente più espressivo, non consente di cogliere appieno quella caratteristica di "volatilità" che sembra caratterizzare l'andamento delle immatricolazioni negli ultimi anni. Per questo motivo si è scelto di procedere ad un'analisi più dettagliata del fenomeno.

I dati su cui si basa l'analisi sono i dati delle coorti 2011/12, 2012/13, 2013/14 e 2014/15.

Corsi di laurea

Complessivamente, a livello di Ateneo, nelle immatricolazioni 14/15 si registra un piccolo aumento dell'1% rispetto alle immatricolazioni 13/14.

Il numero di corsi che presentano un aumento (34) è sostanzialmente lo stesso del numero di corsi in diminuzione (31).

L'intensità della variazione è fortemente differenziata nei diversi corsi di laurea come espresso nel grafico A1.1, in cui la variazione percentuale degli immatricolati 14/15 rispetto agli immatricolati 13/14 è rappresentata in ordine crescente. Per meglio rappresentare l'andamento delle immatricolazioni nei diversi CdL nel triennio 2012/13-2014/15, sono stati

identificati preliminarmente due grandi blocchi, comprendenti, il primo, i CdL che hanno registrato una variazione negativa nell'a.a. di riferimento 14/15 rispetto al precedente, il secondo quelli che hanno registrato una variazione positiva nell'ultimo anno indagato. All'interno di ogni blocco viene indagata la persistenza della variazione negli anni precedenti.

a. corsi di laurea con variazione negativa delle immatricolazioni nell'a.a. 14/15 rispetto al 13/14

a.1. corsi di laurea che manifestano una diminuzione di immatricolati nel 2012/2013 su 2011-12 e questa persiste nei successivi a.a.(tabella A1.1)

Si tratta di corsi di laurea che esprimono una consistente criticità non solo per la persistenza nella diminuzioni di immatricolati negli anni successivi ma anche per l'intensità della variazione negativa.

a.2. corsi di laurea in cui ad un aumento delle immatricolazioni nel 12/13 su 11/12 segue una diminuzione nel 13/14 che persiste nel 14/15 (Tab. A1.2)

La diminuzione in due anni successivi dopo una iniziale variazione positiva non è da considerarsi critica per tutti i corsi di studio, alcune oscillazioni essendo contenute nella variazione del 10%. Inoltre, le variazioni negative sono pressoché irrilevanti per i corsi di laurea in Lingue e civiltà orientali e Matematica. Sembra piuttosto delinearsi l'avvio di una fase decrescente per DIRITTO E AMMINISTRAZIONE PUBBLICA, SCIENZE GEOGRAFICHE PER L'AMBIENTE E LA SALUTE, SCIENZE GEOLOGICHE, TECNOLOGIE PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO DEI BENI CULTURALI.

a.3. corsi di laurea in cui ad una variazione negativa nel 12/13 segue una ripresa nell'anno successivo, ma una diminuzione nel 14/15.(Tab A1.3)

Le motivazioni di questi andamenti possono essere molto diverse. Va comunque considerato che le variazioni negative di 4 CdL rientrano nel limite del 10% e che i corsi di studio in sedi decentrate sono più soggetti a variabilità nelle immatricolazioni anche accentuata. Un commento specifico riguarda Scienze economiche ed è presumibilmente connesso sia alla ristrutturazione dei corsi di studio della Facoltà di Economia sia all'introduzione del numero programmato.

a.4. corsi di laurea in cui un aumento delle immatricolazioni in due anni successivi è seguito da una diminuzione nell'a.a. 14/15.(Tab A1.4)

Per questi corsi di laurea ha senso chiedersi se l'andamento negativo registrato nell'ultimo anno indagato è dovuto a circostanze specifiche, ovvero è il risultato di una tendenza iniziata negli anni precedenti. Al riguardo si osserva che per i corsi di laurea in STATISTICA, ECONOMIA, FINANZA E ASSICURAZIONI in STATISTICA, ECONOMIA E SOCIETÀ e in CHIMICA INDUSTRIALE, l'entità della variazione nell'ultimo anno rientra nei limiti considerati fisiologici anche se in tutti e tre si deve osservare che nei due anni precedenti la variazione, pur positiva, esprimeva un andamento in diminuzione. Il ridimensionamento del corso di studio in LETTERE CLASSICHE può essere il naturale ridimensionamento dopo l'elevata variazione positiva del 13/14. Un'attenzione particolare deve essere riservata al corso di laurea in SCIENZE FARMACEUTICHE APPLICATE che manifesta una brusca e importante inversione di tendenza, e lo stesso può dirsi di CHIMICA; infine al corso di laurea in BIOTECNOLOGIE AGRO-INDUSTRIALI per il quale la forte variazione negativa può essere il rimbalzo dell'altrettanto forte variazione positiva dell'anno precedente.

b. corsi di laurea con variazione positiva delle immatricolazioni nell'a.a. 14/15 rispetto al 13/14

b.1. corsi di laurea in cui a due successive variazioni negative segue una variazione positiva nel 14/15 (Tab.A1.5)

b.2. corsi di laurea con variazione positiva nell'ultimo anno e variazioni di segno alterno negli anni precedenti (Tab A1.6)

b.3. corsi di laurea con variazione positiva negli ultimi due anni (Tab A1.7)

b.4. corsi di studio con variazione positiva negli ultimi tre anni (Tab A1.8)

Il primo elemento che risalta evidente è la esiguità del numero di CdL che mostrano un trend, positivo o negativo, costante nel triennio considerato: solo 8 CdL, di cui 4 con segno negativo e 4 con segno positivo.

Al contrario, il maggior numero dei CdL presenta oscillazioni, peraltro anche pesanti, negli anni successivi. In particolare

- 18 CdL mostrano due anni successivi con una variazione positiva (9) o con una variazione negativa (9) rispetto all'a.a. 2011-12, che, a sua volta, è rispettivamente negativo o positivo rispetto all'anno precedente;*
- 22 CdL presentano due variazioni dello stesso segno, intervallate da una di segno opposto: 13 CdL presentano due variazioni negative, 9 CdL presentano due variazioni positive;*
- 17 CdL mostrano una variazione opposta all'andamento dei due anni precedenti: 10 CdL registrano una oscillazione positiva dopo due anni di decrescita percentuale delle immatricolazioni, 7 registrano una oscillazione negativa dopo due anni di crescita.*

Se per i pochi CdL che mostrano trend definiti nel triennio considerato è possibile interpretare il dato come un indicatore relativamente affidabile della loro buona o carente attrattività nel tempo, per tutti gli altri CdL l'andamento delle oscillazioni, accanto a motivazioni più specifiche ai singoli CdL e alle diverse aree formative, non può che indicare una generale rilevante volatilità della attrattività, nelle cui motivazioni sicuramente assume una componente significativa l'incertezza degli studenti in ingresso nell'università rispetto a vocazioni e motivazioni. Una difficoltà di scelta, acuita probabilmente dal persistente stato di incertezza generale e di crisi economica, è probabilmente accresciuta anche dalla complessità dell'offerta formativa, che può apparire poco chiara e differenziata negli obiettivi, nei metodi e, soprattutto negli sbocchi. Appare, quindi, evidente l'opportunità, oltre all'analisi di eventuali specifiche motivazioni, di rafforzare la comunicazione verso gli studenti e le loro famiglie, nella fase della scelta del percorso universitario, non solo attraverso le forme di contatto diretto (interventi nelle scuole, porte aperte, iniziative rivolte agli insegnanti), ma anche nella chiarezza delle informazioni sugli obiettivi dei percorsi universitari, sui metodi didattici, sulle competenze richieste in ingresso, e, soprattutto, sulle competenze che vengono acquisite e nella delineazione del quadro dei possibili sbocchi di studio e di lavoro, che si rinvengono nella descrizioni dei CdL rese disponibili ai portatori di interessi (SUA-CdS; sito del CdS e del dipartimento di afferenza).

La rappresentazione dell'andamento delle immatricolazioni negli ultimi tre anni accademici attraverso le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, offre un colpo d'occhio dei trend e delle loro variazioni, indipendentemente dal pur importante riferimento ai numeri assoluti cui si riferisce. Tuttavia, l'entità delle oscillazioni percentuali rilevate per molti CdL (ben 25 oscillazioni annuali, positive o negative, superano il 30% rispetto all'anno precedente, rispetto a 84 contenute nel margine ritenuto fisiologico del 10%). Ma solo per 5 CdL le oscillazioni si mantengono in tutti i tre anni considerati all'interno della percentuale considerata fisiologica, se non legate a fenomeni specifici riguardanti il singolo CdL (ad es. ristrutturazioni di ordinamento), anche se relative a piccoli numeri assoluti, sono ulteriormente indicative della forte volatilità, anche in anni successivi, delle vocazioni. In questi casi, i CdL debbono tenerne conto, rafforzando il più possibile gli elementi di chiarezza della loro offerta formativa, soprattutto tesa ad assicurare una maggiore e più immediata riconoscibilità dell'offerta formativa, negli obiettivi, nei metodi e negli sbocchi, soprattutto da parte di chi deve scegliere il proprio percorso.

Una più adeguata conoscenza delle richieste e delle tendenze del mercato e delle aspettative dei giovani da parte dell'ateneo, sia a livello centrale che periferico, potrebbe costituire un utile strumento per mitigare il fenomeno delle oscillazioni della attrattività.

Per quanto riguarda l'andamento delle immatricolazioni nei corsi di laurea delle classi delle professioni sanitarie occorre precisare che i posti messi annualmente a concorso, e di conseguenza le immatricolazioni, sono vincolati alla programmazione nazionale e al numero di posti annualmente assegnati. I posti sono di regola coperti con l'eccezione, talvolta, dei corsi di laurea in Infermieristica che non sempre risultano coperti.

Esiste anche la possibilità di corsi che possono essere attivati ad anni alterni.

Corsi di laurea magistrale

Complessivamente a livello di Ateneo gli iscritti al primo anno delle lauree magistrali nel 2014/15 sono diminuiti del 6% rispetto al precedente a.a. 2013/14. In 47 cdLM le iscrizioni al primo anno diminuiscono, mentre aumentano in 42

(complessivamente i cdLM in esame sono 91 ma INGEGNERIA AUTOMATICA (CONTROL ENGINEERING) ha taciuto nel 2014/15 e LEGISLAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA, MERCATI E REGOLAMENTAZIONE è stato istituito nel 2014/15; va ricordato che i dati sulle coorti considerano come iscritti al primo anno delle LM gli iscritti per la prima volta al cdLM (quindi non gli iscritti al primo anno provenienti da passaggi da altro cds).

L'intensità della variazione espressa attraverso la quota percentuale degli iscritti al primo anno nei successivi a.a. 2013/14 e 2014/15 è riportata nel grafico A1.2 in cui le quote di variazione sono riportate in ordine crescente. Il grafico che esprime un andamento non dissimile da quello delle lauree, indica tassi di variazione fortemente differenziati nei diversi cdLM.

Sono identificati preliminarmente due grandi blocchi di corsi di studio: le lauree magistrali che hanno registrato una variazione negativa nell'a.a. di riferimento 14/15 rispetto al precedente e l'insieme delle lauree che hanno registrato una variazione positiva nell'ultimo anno indagato. All'interno di ogni blocco viene indagata la persistenza della variazione negli anni precedenti.

a. Corsi di LM con diminuzione degli iscritti al I anno nel 2014/15 rispetto al 2013/14

a.1. corsi di LM con diminuzione delle iscrizioni al I anno in tutto il triennio (Tab A1.9)

Sono 14 i corsi di LM con diminuzione delle iscrizioni al I anno in tutto il triennio

a.2. corsi di LM in cui ad un aumento delle immatricolazioni nel 12/13 su 11/12 segue una diminuzione nel 13/14 che persiste nel 14/15.(Tab. A1.10)

Sono 10 i cdLM in cui l'aumento delle immatricolazioni nel 12/13 è seguito da una diminuzione nel 13/14 che persiste nel 14/15

a.3. corsi di LM in cui ad una variazione negativa nel 12/13 segue una ripresa nell'anno successivo, ma di nuovo una diminuzione nel 14/15.(Tab A1.11)

a.4. corsi di LM in cui un aumento delle immatricolazioni in due anni successivi è seguito da una diminuzione nell'a.a. 14/15.(Tab.A1.12)

b. corsi di LM con variazione positiva delle immatricolazioni nell'a.a. 14/15 rispetto al 13/14

b.1. corsi di LM in cui a due successive variazioni negative segue una variazione positiva nell'a.a. 14/15. (Tab. A1.13)

b.2. corsi di laurea con variazione positiva nell'ultimo anno e variazioni di segno alterno negli anni precedenti. (Tab. A1.14)

b.3. corsi di studio con variazione positiva negli ultimi due anni e iniziale variazione negativa. (Tab. A1.15)

b.4. corsi di studio con variazione positiva nei tre anni del triennio

L'andamento delle iscrizioni al primo anno delle lauree magistrali mostra un livello di instabilità nel triennio piuttosto simile a quello delle lauree. Infatti, su 91 CdLM, solo 14 mostrano un trend definito, 8 in diminuzione e 4 in aumento, mentre tutti gli altri esprimono oscillazioni anche marcate. In particolare:

- 24 CdLM mostrano due anni successivi con una variazione positiva (14) o con una variazione negativa (10) rispetto all'a.a. 2011-12, che, a sua volta, è rispettivamente negativo o positivo rispetto all'anno precedente; per questi è possibile interpretare il dato come un indicatore relativamente affidabile della loro buona o carente attrattività nel tempo;

- 26 CdLM presentano due variazioni dello stesso segno, intervallate da una di segno opposto: 13 CdL presentano due variazioni negative, 13 CdL presentano due variazioni positive; come nel caso delle lauree triennali l'andamento delle oscillazioni, quando non si mantenga entro limiti ragionevoli o da attribuire a motivazioni più specifiche dei singoli CdL e delle diverse aree formative, richiede un'analisi più approfondita del corso di studio e dell'area disciplinare di

appartenenza;

- 18 CdLM mostrano una variazione opposta all'andamento dei due anni precedenti: 11 CdS registrano una oscillazione positiva dopo due anni di decrescita percentuale delle immatricolazioni, 7 registrano una oscillazione negativa dopo due anni di crescita.

Anche per i corsi di studio di secondo livello si può invocare una certa difficoltà nella scelta da parte del laureato legata ad una offerta molto diversificata e forse insufficientemente esplicativa degli obiettivi e degli sbocchi dei singoli CdS, a maggior ragione quelli appartenenti alla medesima classe del corso di studio, che, comunque garantisce lo stesso valore legate e, quindi gli stessi sbocchi potenziali. La maggiore esperienza del laureato rispetto a chi entra per la prima volta nell'università non sembra aiutare più che tanto nella scelta. E' pur vero che la formazione magistrale, talora molto specifica e orientata, dovrebbe risentire maggiormente rispetto a quella di primo livello dei cambiamenti delle esigenze del mondo del lavoro. Questo potrebbe trovare un qualche riscontro nella frequenza delle forti oscillazioni percentuali rilevate per molti CdLM (ben 53 oscillazioni annuali, positive o negative superano il 30% rispetto all'anno precedente, a fronte di 86 contenute nel margine del 10%, considerato fisiologico - ma solo per 3 CdLM le oscillazioni si mantengono nei tre anni considerati all'interno della percentuale considerata fisiologica). Comunque, la raccomandazione di una forte attenzione alla comunicazione e alla chiarezza invocata per le lauree vale, a parere del Nucleo, anche per le lauree magistrali.

Le lauree magistrali nelle classi delle professioni sanitarie, non sottoposte al vincolo di posti assegnati dal Ministero, mostrano - pressoché tutte - variazioni positive, anche se non sempre di entità significativa, sia nell'anno di riferimento 2014/15 sia nei due anni precedenti del triennio in esame.

Bacino di provenienza delle immatricolazioni (adeguatezza rispetto agli obiettivi)

In questa sezione viene analizzata la provenienza geografica degli ingressi, per i corsi di laurea ed i corsi di laurea magistrale a ciclo unico

(<http://www.uniroma1.it/ateneo/governo/team-qualitc3a0/rapporto-di-riesame/rapporto-di-riesame-2016>). Dopo uno sguardo generale al fenomeno per l'intero ateneo, viene indagata specificamente la provenienza geografica nei corsi di laurea e nei cds a ciclo unico; come di consueto sono analizzati separatamente i cdL nelle classi delle professioni sanitarie.

L'anno di riferimento è l'a.a. 2014/15 e l'andamento nel tempo è analizzato nel triennio 2012/13-2014/15 con riferimenti, quando è necessario o opportuno, anche ad anni precedenti; non sono considerati i cds non più attivi nell'anno di riferimento e i corsi di studio in teledidattica; si osserva che la mancanza di dati per alcuni cds può derivare da attivazioni ad anni alterni (alcuni cds nelle classi delle professioni sanitarie) o alla circostanza che hanno taciuto per un anno e sono stati riattivati l'anno successivo.

Il bacino di provenienza geografica delle immatricolazioni dell'ateneo

Il grafico A2.1 considera tutti gli immatricolati alla Sapienza nell'a.a. di riferimento 2014/15.

E' particolarmente significativa la componente dei reali fuori sede, intendendo con questo gli immatricolati provenienti da sedi fuori della provincia e fuori della regione. Vedremo nel seguito che questo dato non è il risultato "medio", piuttosto sintetizza bene il comportamento della maggior parte dei corsi di studio.

La situazione dell'anno di riferimento 2014/15 esprime per la prima volta un cambiamento positivo rispetto al sia pure lieve trend in diminuzione degli anni precedenti, come illustrato nel grafico A2.2.

Negli anni precedenti l'a.a. 2014-15, la decrescita complessiva delle immatricolazioni risulta dalla generale decrescita delle quote di immatricolati di tutte le diverse provenienze, sia pure con alcune oscillazioni positive nell'a.a. 2011-12 per le provenienze dalla sede e da fuori regione e nell'a.a. 2013-14 per le provenienze da fuori regione. Nel 2014-15 si registra, solo per le provenienze da fuori regione, un forte incremento della variazione positiva già presente nell'anno precedente. L'entità dell'incremento rispetto all'a.a. precedente è di più di 5 punti percentuali e compensa ampiamente l'erosione delle altre provenienze, con un saldo attivo di alcune centinaia di unità. L'incremento registrato non compensa comunque che solo parzialmente (per circa un terzo) la perdita di immatricolazioni se si confronta con il livello delle immatricolazioni dell'anno 2010/11, con un saldo negativo di più di 1000 unità. (Tab A2.1)

2.1. Il bacino di provenienza geografica delle immatricolazioni ai corsi di laurea.

Nell'analisi che segue sono considerati prima i corsi di laurea quindi i corsi di laurea delle classi delle professioni sanitarie, analizzati - per la loro specificità - separatamente.

Il dato più significativo che emerge dalla distribuzione delle provenienze geografiche per CdL è costituito dalla loro distribuzione relativamente omogenea nei diversi CdL, pur con una talora sensibile preferenza, in alcuni di essi, per una o più provenienze.(grafico A2.3)

Così, la quota di immatricolati provenienti dalla provincia (fuori del comune) non è mai trascurabile, sempre superiore (tranne nel corso di laurea in Statistica economia finanza e assicurazioni) al 10%, ma è particolarmente accentuata nei cds delle sedi decentrate. Gli immatricolati del Lazio (ma fuori della provincia) e quelli provenienti da altre regioni sono presenti in entità comunque apprezzabile in tutti i CdL; con più incidenza delle seconde, che in molti CdL si aggirano o superano il 20% del totale e, in alcuni CdL (LETTERATURA MUSICA E SPETTACOLO; LETTERE CLASSICHE; LINGUE E CIVILTÀ ORIENTALI; COMUNICAZIONE PUBBLICA E DI IMPRESA; COMUNICAZIONE, TECNOLOGIE E CULTURE DIGITALI; CHIMICA INDUSTRIALE; ARTI E SCIENZE DELLO SPETTACOLO; SCIENZE DELLA MODA E DEL COSTUME, SCIENZE AMBIENTALI; DISEGNO INDUSTRIALE) anche il 30%. Va, poi, rimarcata la presenza di una sia pure modesta componente di provenienza estera in tutti i CdL, eccetto 4 (LETTERE CLASSICHE, BIOTECNOLOGIE AGRO-INDUSTRIALI, INGEGNERIA DELLA SICUREZZA), mentre in 10 di essi (LINGUE, CULTURE, LETTERATURE, TRADUZIONE; SCIENZE DEL TURISMO; INGEGNERIA PER L'EDILIZIA E IL TERRITORIO (RIETI); SCIENZE AMBIENTALI; RELAZIONI ECONOMICHE INTERNAZIONALI; COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E SVILUPPO; TECNOLOGIE PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO DEI BENI CULTURALI; INGEGNERIA CIVILE; INGEGNERIA DELLE COMUNICAZIONI; INGEGNERIA ELETTROTECNICA) supera o raggiunge il 10%. In questi ultimi, alla maggiore incidenza della componente estera corrisponde una relativamente ridotta presenza di immatricolati da fuori regione.

L'andamento delle quote di provenienza geografica degli immatricolati ai CdL sugli anni considerati, mostra (come illustrato nel grafico A2.4 e nella tabella A2.2) un incremento significativo degli immatricolati nell'ultimo anno, supportato principalmente dall'incremento delle provenienze da regioni diverse dal Lazio. Il lieve incremento registrato nelle immatricolazioni ai CdL nell'anno precedente era invece supportato da un episodico incremento delle immatricolazioni di sede.

La quota degli studenti stranieri è tornata lievemente a diminuire nel triennio 2012/13-2014/15

Per quanto riguarda le lauree delle professioni sanitarie nell'anno di riferimento 2014/15, è prevalente la componente degli immatricolati fuori sede, in particolare fuori regione, come è illustrato nel grafico A2.5. Tale distribuzione delle provenienze è del tutto coerente con l'ampia distribuzione territoriale delle sedi dei corsi delle professioni sanitarie e, anche, del numero programmato anche a livello regionale.

Guardando all'insieme delle lauree delle professioni sanitarie la componente di stranieri (4,22) è inferiore alla media Sapienza; tuttavia, si rileva come in alcuni CdL sia invece piuttosto elevata, superiore, al 10% e, in alcuni casi, al 20% (INFERMIERISTICA - ASL RM/B; PODOLOGIA)

Pur rilevando un costante e significativo incremento delle immatricolazioni da fuori regione, e, anche, quello della componente di provenienza straniera nel 2014-15, l'andamento delle immatricolazioni e delle provenienze non esprime grandi cambiamenti rispetto agli anni precedenti.(Grafico A2.6 e Tab. A2.3)

Appare, comunque, opportuno sottolineare come la non irrilevante attrattività di alcuni CdL sugli studenti stranieri indichi la potenziale attrattività di percorsi molto caratterizzati dal punto di vista delle specifiche competenze tecnico-pratiche, che potrebbero essere potenziate sia attraverso una maggiore informazione, ma anche, in prospettiva, con specifici percorsi in lingua inglese.

Da rilevare che la prevalenza della componente "fuori regione" è in crescita nel triennio.

Il bacino di provenienza geografica delle immatricolazioni ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico.

Nell'anno di riferimento 2014/15, l'elemento che spicca è l'elevata componente di immatricolati stranieri nel corso di studio di Medicina e chirurgia (in lingua inglese) (53,66%); negli altri corsi di studio la componente straniera è poco elevata quando non è completamente assente (Medicina e odontoiatria)(grafico A2.7).

La componente degli studenti "in sede" non è elevata; supera la quota Sapienza nei corsi di studio di Architettura, Ingegneria edile-architettura e Medicina e chirurgia.

Le variazioni nella provenienza geografica degli ultimi anni sono rappresentate nel grafico A2.8 e nella tabella A2.4. E' rilevante osservare l'incremento di immatricolati "fuori regione" – sia assoluto che relativo – nell'a.a. di riferimento mentre tutte le altre componenti diminuiscono. Per la prima volta la componente "fuori regione" supera la componente "in sede".

Il contributo quantitativo più rilevante alla componente "fuori regione" è fornito dalle diverse lauree in Medicina e chirurgia e da Odontoiatria e protesi dentaria. Nel triennio la componente "fuori regione" è aumentata in ogni corso a

ciclo unico (unica eccezione CHIMICA E TECNOLOGIA FARMACEUTICHE in cui la quota percentuale è di poco diminuita); quote percentuali dei corsi di area medica, pur mantenendosi elevate, mostrano variazioni nell'a.a. 2014/15 rispetto al precedente ma essenzialmente dovute alla programmazione degli ingressi.

Tassi di abbandono al primo anno e negli anni successivi

Elemento fondamentale di stabilità di un corso di studio è costituito da un basso tasso di abbandono del cds, in particolare nel passaggio dal primo al secondo anno. Gli abbandoni in un determinato anno per un corso di studi sono costituiti dalla differenza tra gli iscritti dell'anno e gli iscritti dell'anno successivo, al netto dei laureati.

In realtà l'uscita dal corso di studio si manifesta in diverse modalità:

- Rinuncia agli studi: formalmente lo studente dichiara di rinunciare al proseguimento degli studi e esce dal sistema universitario
- Passaggio ad altro corso di studio dello stesso Ateneo
- Trasferimento ad altro Ateneo
- Mancate re-iscrizioni all'anno successivo

Le prime tre modalità prevedono passaggi formali regolarmente registrati. Le mancate re-iscrizioni all'anno successivo sono ottenute per differenza tra il numero di studenti iscritti a un determinato anno e gli iscritti all'anno successivo al netto di rinunce, passaggi e trasferimenti e laureati (se ve ne sono stati).

Le diverse voci di uscita hanno motivazioni, significato e pesi diversi e su ciascuno di queste modalità di uscita è opportuno indagare.

L'analisi è qui svolta in primo luogo per gli abbandoni nel loro complesso, senza distinguere tra le diverse modalità, per tutti i cds dell'Ateneo attivi nell'anno di riferimento 2014/15 osservati nelle successive coorti del triennio 2011/12-2013/14 (non è possibile utilizzare i dati della coorte 2014/2015 poiché ad oggi non si possiedono i dati consolidati per l'a.a. 2015/2016).

(Un esiguo numero di cds non è sottoposto ad analisi perché si tratta di cds non più attivi nell'anno di riferimento, o attivati ad anni alterni come per alcuni cds delle classi delle professioni sanitarie, ovvero perché si tratta di corsi in teledidattica o interateneo

(GIURISPRUDENZA (UNITELMA) (LMG-01 c.u.); INGEGNERIA ELETTROTECNICA (INTERATENE0) (LM-28); SCIENZE ARCHIVISTICHE E LIBRARIE (L-1I); NFORMATICA (UNITELMA) (L-31); INFERMIERISTICA ROMA AZIENDA POLICLINICO UMBERTO I (CORSO DI LAUREA X) UNITELMA (L-SNT/1); INFERMIERISTICA ROMA S. RAFFAELE PISANA (CORSO DI LAUREA Y) (L-SNT/1); FISIOTERAPIA CASSINO (CORSO DI LAUREA L) (IN COLLABORAZIONE CON L'UNIVERSITÀ DI CASSINO) (L- SNT/2); FISIOTERAPIA ROMA S. RAFFALE PISANA (CORSO DI LAUREA B) (L-SNT/2); TECNICHE DI NEUROFISIOPATOLOGIA (L-SNT/3)).

Nella presentazione dei risultati i cds delle classi delle professioni sanitarie sono, per la loro specificità, analizzati separatamente.

I dati utilizzati provengono dal data base del Presidio di qualità disponibili per tutti i corsi di studio in fase di predisposizione dei Rapporti di riesame annuali e ciclici.

Abbandoni al primo anno

Il primo elemento che emerge con chiarezza sono i trasferimenti di Ateneo percentualmente irrilevanti; raramente superano il punto percentuale. D'altra parte l'uscita al primo anno addirittura dall'Ateneo non necessariamente esprime rifiuto o disagio nei confronti del corso di studio prescelto. Pertanto nel seguito l'attenzione verrà concentrata su altre modalità di uscita.

Il secondo elemento che emerge con preoccupante chiarezza nei corsi di laurea di primo livello (con esclusione delle lauree delle classi delle professioni sanitarie) è costituito dal fatto che le componenti di maggior peso nelle uscite al I primo anno sono la rinuncia formale agli studi e le mancate re-iscrizioni con caratteristiche che chiedono una profonda attenzione perché il fenomeno è distribuito nella maggior parte dei cdL e mantiene le stesse caratteristiche nelle coorti successive.

L'entità del fenomeno e la sua persistenza nel tempo insieme al calo delle immatricolazioni pone problemi molto seri non tanto al singolo corso di studio ma al sistema universitario. Se, come è stato più volte verificato, i numeri di Sapienza sono un indicatore piuttosto affidabile dei numeri del Paese, l'allarme non è soltanto sul calo delle immatricolazione ma anche sul fallimento degli studenti che si immatricolano.

Va sottolineato che il problema riguarda proprio, complessivamente, ingresso e prima esperienza nel sistema

universitario. Il fenomeno, infatti, è più sfocato, ma non irrilevante, nelle lauree magistrali, che rispondono a scelte precise e nelle lauree a ciclo unico, anch'esse, di solito, risultato di scelte più convinte e comunque filtrate in ingresso.

Uscite complessive nel triennio 2011/12-2013/14

Prima di ogni pur doveroso approfondimento, per valutare complessivamente, anche se in modo grossolano, il fenomeno delle uscite dal corso di studio, sono state considerate nel loro complesso le uscite tra il primo ed il secondo anno osservate nelle tre coorti successive 2011/12, 2012/13, 2013/14 rilevate come differenze tra gli immatricolati al primo anno e gli iscritti all'anno successivo; quindi queste sono state rapportate al complesso degli iscritti delle stesse coorti.

La tabella A3.1 riporta le quote di uscita tra il primo ed il secondo anno per le coorti successive e poi per il triennio nel suo complesso.

Il grafico A3.1 riporta, relativamente al triennio 2011/12-2013/14 considerato nel suo complesso, le quote di uscita tra il primo ed il secondo anno per le lauree (primo blocco), le lauree magistrali (secondo blocco) e corsi a ciclo unico (terzo blocco); non sono considerati i corsi di studio delle professioni sanitarie che saranno analizzati separatamente.

Il grafico evidenzia che in tutti i corsi di laurea di primo livello le quote di uscita tra il primo ed il secondo anno superano la soglia del 10% frequentemente considerata fisiologica in questo tipo di analisi; più specificamente, con la sola eccezione di 5 corsi di laurea (PSICOLOGIA E SALUTE, PSICOLOGIA E PROCESSI SOCIALI, INGEGNERIA CLINICA, DISEGNO INDUSTRIALE, INGEGNERIA GESTIONALE), nei restanti cds la quota di uscite al primo anno supera il 20%; più rilevante e più critica è la presenza di cds di primo livello nei quali la quota di uscite supera il 40%. (Tab. A3.2)

Si evidenziano nella tabella i sette cds nei quali la quota di uscite supera il 50% degli ingressi. Si tratta di cds di area scientifico-tecnologica come peraltro la maggioranza dei cds in cui la quota di uscite supera il 40% (12 su 17).

Le quote di uscita sono molto meno accentuate nei corsi di laurea magistrale; per la maggior parte dei cds (52) le quote di uscita non superano il 10%; nei restanti cdLM le uscite superano di pochi punti la soglia del 10% e solo in 3 cdLM la quota supera il 20% (SCIENZE STORICO-RELIGIOSE, PEDAGOGIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE, COMUNICAZIONE SCIENTIFICA BIOMEDICA).

Nei corsi a ciclo unico le quote di uscita al primo anno superano il 20% in 6 cds con una quota particolarmente elevata nel cds in FARMACIA (36,44).

Nel grafico A3.2 sono indicate le quote di uscita tra I e II anno nelle lauree e lauree magistrali delle classi delle professioni sanitarie. Sia al primo che al secondo livello il fenomeno delle uscite tra primo e secondo anno è molto meno accentuato che nei cds dei livelli corrispondenti. Non va sottovalutato tuttavia che in 73 (su 96) cdL le quote di uscita nel triennio superano la soglia considerata fisiologica del 10% e di queste 44 superano il 20%

Abbandoni al I anno nelle coorti successive

Le quote di abbandono rilevate per il triennio considerato nel complesso se da un lato consentono una sintesi nel triennio, dall'altro non colgono cambiamenti e/o tendenze nella successione delle coorti. Nel grafico A3.3, riferito ai corsi di laurea, come espediente grafico, sono indicate in ordine crescente, le quote di abbandono nella coorte 2011/12 e ad esse sono affiancate le corrispondenti quote rilevate nelle due coorti successive.

Si può registrare una tendenza alla diminuzione delle quote di abbandono e infatti sono poche le quote significativamente più elevate nelle coorti successive alla coorte 11/12. Lo stesso non si può dire per le lauree magistrali a ciclo unico nelle quali la coorte 2013/14 presenta aumenti anche significativi nei tassi di abbandono. La situazione si presenta più "volatile" nei corsi di laurea magistrale. Le quote di abbandono nelle coorti successive sono riportate nella tabella A3.1.

Il peso delle diverse modalità di uscita nel triennio 2011/12-2013/14

Il peso delle diverse modalità di uscita tra il primo e secondo anno è riportato nella tabella A3.1 per ogni corso di studio specificamente per ciascuna coorte del triennio e complessivamente per il triennio.

Si osserva preliminarmente che la modalità di uscita al primo anno costituita da "trasferimento ad altro ateneo" non raggiunge quote significative né nel triennio né nelle singole coorti osservate successivamente. Solo in un cds nella classe delle lauree delle professioni sanitarie la quota di uscite per trasferimenti ad altro ateneo supera il 5%.

Anche il passaggio ad altro corso di studio dello stesso ateneo ha un peso molto basso: La quota di passaggi supera il

2% solo in tre lauree delle professioni sanitarie (FISIOTERAPIA ROMA AZIENDA S.CAMILLO FORLANINI (CORSO DI LAUREA D), DIETISTICA ROMA AZIENDA S.CAMILLO FORLANINI, TECNICHE DI NEUROFISIOPATOLOGIA ROMA AZIENDA POLICLINICO UMBERTO I) e in due corsi di laurea della Facoltà di Architettura (DISEGNO INDUSTRIALE e GESTIONE PROCESSO EDILIZIO - PROJECT MANAGEMENT).

Il grafico A3.4 che rappresenta le quote (%) delle diverse modalità di uscita, riferite al triennio, in tutti i cds; le lauree e le lauree magistrali nelle classi delle professioni sanitarie sono rappresentate separatamente nel grafico successivo A3.5. Nella prima parte del grafico sono rappresentate le lauree, nella parte centrale le lauree magistrali e nella terza le lauree magistrali a ciclo unico; le quote di uscita per rinuncia agli studi sono ordinate in modo crescente.

In tutti e tre i livelli, come peraltro appena osservato, le quote di uscita per passaggi ad altro corso dello stesso ateneo o per trasferimento ad altro ateneo sono impercettibili. Le uscite, e sono percentualmente elevate, riguardano la rinuncia agli studi e le mancate iscrizioni all'anno successivo. Perciò considerate insieme ripropongono lo stesso tipo di osservazioni che sono state fatte analizzando globalmente le uscite.

Il fenomeno delle uscite al primo anno è massiccio al primo livello e riguarda in modo significativo sia la rinuncia agli studi sia la mancata re-iscrizione con punte che superano il 30% sia nella rinuncia agli studi SCIENZE BIOLOGICHE (L-13); CHIMICA (L-27); TECNOLOGIE PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO DEI BENI CULTURALI (L-43); INGEGNERIA DELLE COMUNICAZIONI (L-8)) che nelle mancate iscrizioni all'anno successivo (BIOTECNOLOGIE (L-2). La mancata re-iscrizione è un abbandono di fatto del cds; include gli studenti che immatricolati ad un cds non si iscrivono l'anno successivo abbandonando definitivamente o anche temporaneamente gli studi senza alcun passaggio formale (è possibile che tornino ad iscriversi in anno successivo).

Alla luce di queste considerazioni si può osservare che l'elevato tasso di abbandono (>40%) al primo anno rilevato nei cds della tabella A3.2 è la risultante di elevati tassi di rinuncia formale agli studi e di rinunce di fatto (mancate re-iscrizioni al secondo anno), in entrambi casi espressioni di fallimento" più che di disorientamento nella scelta del percorso di studi.

L'eterogeneità di metodi, obiettivi e difficoltà disciplinari dei 7 CdL con un tasso straordinariamente elevato di uscite al primo anno (>50%) non supporta l'ipotesi che la rinuncia al proseguimento alla fine del primo anno sia prevalente conseguenza di un eccesso di difficoltà, reali o percepite, rispetto alla propria preparazione; anche la distribuzione nelle diverse aree scientifico-disciplinari dei CdL con uscite superiori al 30% induce a ritenere che le motivazioni delle rinunce, pur potendo avere una componente legata alle difficoltà disciplinari incontrate (9 CdL su 10 nella Facoltà di Scienze MatFisNat contro 6 su 14 nella Facoltà di Lettere e Filosofia, 2 su 2 nella Facoltà di Farmacia e medicina contro 0 su 4 nella Facoltà di Medicina e psicologia), siano più variegate e complesse, con una larga componente esterna all'istituzione universitaria (difficoltà finanziarie; ricerca di un lavoro; sfiducia nell'utilità della formazione e nelle proprie capacità).

In questo quadro, appare di particolare interesse la dimensione ridottissima se non inesistente dei passaggi ad altro CdL e dei trasferimenti ad altro ateneo. E' evidente che, di fatto, l'alternativa alla permanenza nel percorso di prima scelta messa in atto è la rinuncia agli studi, anche nei casi nei quali si raggiunge da parte dello studente il convincimento che il percorso scelto non corrisponde alle proprie aspettative e competenze e che, presumibilmente, potrebbero essere numericamente non irrilevanti; una simile constatazione dovrebbe portare, appunto, alla iscrizione ad un diverso CdL, piuttosto che alla rinuncia agli studi.

Da parte delle strutture didattiche, il fenomeno dell'abbandono, il cui rilievo appare una costante negli anni (l'entità dell'abbandono al primo anno registrata nell'a.a. 2013-14 è paragonabile a quella registrata nel 2006, dall'analisi effettuata su questo tema in occasione della prima conferenza di ateneo sulla didattica), va aggredito attraverso un rafforzamento significativo dell'informazione in accesso e un tutoraggio orientato al supporto (mentoring) nella fase di prima esperienza del sistema formativo universitario, che può risultare del tutto scoraggiante per lo studente immatricolato. Il problema dovrebbe essere comunque preso in più forte considerazione dalle strutture didattiche e dall'ateneo, se si ritiene che costituisca una componente importante di un sistema formativo di qualità il supporto allo studente che, a valle della prima esperienza semestrale, si viene a trovare nella difficile situazione di decidere di uscire dall'università, senza ricercare vie alternative. Peraltro, livelli straordinariamente elevati delle uscite al primo anno richiedono analisi approfondite e tenaci da parte delle strutture didattiche, di cui spesso si trova solo debole traccia nei documenti di autovalutazione.

Infine, un possibile elemento da considerare e da analizzare, di cui allo stato non si hanno dati, è quello di un dirottamento dello studente che esce dall'università verso percorsi para-universitari o non universitari, percepiti non solo come più percorribili e più brevi, ma anche, forse, altrettanto in grado, se non più, di fornire una preparazione tecnico-pratica adeguata per l'ingresso nel mondo del lavoro.

Nelle lauree magistrali le rinunce formali e le rinunce di fatto hanno un peso molto minore. La quota di rinuncia agli

studi si mantiene sempre inferiore al 10% con due sole eccezioni, SCIENZE STATISTICHE DEMOGRAFICHE ED ECONOMICHE (11,36%) e PEDAGOGIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE (12,36%). Anche le quote di mancate re-iscrizioni sono relativamente moderate; di regola si mantengono al di sotto del 10% e in pochi casi superano questa soglia ma di pochi punti percentuali; uniche eccezioni: SCIENZE STORICO-RELIGIOSE (18,18%), COMUNICAZIONE SCIENTIFICA BIOMEDICA (33,33%).

Tra i corsi di laurea magistrale a ciclo unico le rinunce superano la soglia del 10% nei cds di MEDICINA E CHIRURGIA F (IN LINGUA INGLESE) (10,10), INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA (14,08), CHIMICA E TECNOLOGIA FARMACEUTICHE (14,59), FARMACIA (15,21), GIURISPRUDENZA (15,59). Le quote di mancate re-iscrizioni sono significativamente elevate nei corsi di MEDICINA E CHIRURGIA E (LATINA) (17,22) e FARMACIA (20,66).

Nei cds delle classi delle professioni sanitarie le quote di uscita nelle diverse modalità sono certamente più moderate anche se non irrilevanti soprattutto nelle lauree triennali; in metà di esse (46) le quote di mancate re-iscrizioni superano il 10% e solo in 7 superano – di poco – il 20% (INFERMIERISTICA - ASL RM/D; L-SNT/1; TECNICHE DELLA PREVENZIONE NELL'AMBIENTE E NEI LUOGHI DI LAVORO; L-SNT/4; INFERMIERISTICA ROMA ASL RM/F CIVITAVECCHIA (CORSO DI LAUREA F); L-SNT/1; TERAPIA OCCUPAZIONALE ASL VITERBO - MONTEFIASCONE (CORSO DI LAUREA B); L-SNT/2; TECNICHE DI LABORATORIO BIOMEDICO; L-SNT/3; 15,28; 0,00; 0,00; 23,61 TECNICHE ORTOPEDICHE; L-SNT/3; TECNICA DELLA RIABILITAZIONE PSICHIATRICA VITERBO ASL VITERBO; L-SNT/2).

Andamento delle diverse modalità di uscita nelle coorti successive

Nella tabella A3.1 sono considerate, per ogni cds le quote di rinuncia agli studi e mancate re-iscrizioni nelle coorti successive del triennio, l'obiettivo essendo quello di cogliere accentuazione di criticità o cambiamenti di tendenza nel triennio.

Per i corsi di primo livello nel grafico A3.6 sono riportate le quote di rinuncia agli studi nelle coorti successive del triennio 2011/12-2013/14; le quote relative alla coorte 2011/12 sono riportate in ordine crescente; il grafico consente di cogliere i cambiamenti intervenuti.

Si osserva che complessivamente sono diminuite le quote di rinuncia agli studi salvo alcuni casi ben individuati nel grafico. In particolare tra i dieci corsi di studio con quote di rinuncia non superiori a 10% restano sostanzialmente stabili con l'unica eccezione di INGEGNERIA ELETTRONICA in sensibile aumento nelle coorti successive. I numerosi corsi di studio con rinunce comprese tra 10 e 20% restano sostanzialmente stabili nel senso che mantengono quote sempre comprese tra 10 e 20% anche nelle coorti successive alla prime; in pochi casi si registrano aumenti significativi nella coorte 2012/13, recuperati tuttavia nella coorte 2013/14; vanno anche segnalate per completezza significative diminuzioni nelle quote di rinuncia agli studi. Resta invece elevata (superiore a 30%) e in crescita nelle coorti successive la quota di rinunce nel corso di studio TECNOLOGIE PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO DEI BENI CULTURALI, ed infine il cds in CHIMICA nel quale la quota di rinuncia agli studi supera il 40% in tutte e tre le coorti esaminate.

Nei corsi di laurea magistrale non si registrano variazioni sensibili, salvo alcuni casi particolari quali il cdLM in SCIENZE STATISTICHE DEMOGRAFICHE ED ECONOMICHE che nella coorte 2013/14 registra una quota di rinunce di 20,83 rispetto a quote precedenti inferiori a 10%.

Tra i corsi di laurea magistrale a ciclo unico solo il cds in FARMACIA, registra sensibili aumenti di quote di rinuncia. Nel caso di mancate re-iscrizioni all'anno successivo la situazione è più variegata e presumibilmente riflette una determinazione diversa degli studenti che pur non reinscrivendosi negli anni successivi non la considerano una scelta definitiva. Alcuni aspetti critici si colgono nel grafico A3.7 in cui sono riportate le quote (%) di mancate re-iscrizioni nelle coorti successive del triennio.

I cds che nel 2011/12 presentavano una bassa quota di mancate re-iscrizioni (<10%), nei due anni successivi hanno registrato un aumento che, se in molti casi ha lasciato il cds nella fascia bassa, in altri ha registrato aumenti sensibili, anche superiori a 10 punti. Per contro corsi di studio che nel 2011/12 presentavano quote di mancate re-iscrizioni superiori al 20%, hanno registrato una diminuzione anche sensibile. Per taluni corsi di studio l'aumento della quota nella coorte 2012/13 (rispetto al 2011/12) è compensato da una diminuzione nell'anno successivo.

Le lauree magistrali presentano una situazione più equilibrata, come più volte osservato in relazione alla scelta determinata dagli studenti di secondo livello. Vanno tuttavia evidenziate situazioni in cui la quota di mancate re-iscrizioni presenta sbalzi significativi che per taluni di essi tuttavia potrebbero trovare giustificazione nel fatto che il corso abbia taciuto in un anno intermedio.

Tuttavia, le uscite dalla filiera formativa alla fine del primo anno di un percorso biennale deve essere considerata

preoccupante anche quando le percentuali sono relativamente basse; infatti, si tratta di eventi che riguardano studenti maturi, in possesso della laurea, che hanno fatto una scelta da ritenersi molto più consapevole e meditata rispetto a quella della immatricolazione. Inoltre, deve, o dovrebbe, ritenersi fievole o addirittura inesistente la motivazione legata a difficoltà disciplinari percepite come un ostacolo insormontabile rispetto alla propria preparazione, motivazione più credibile per gli abbandoni al primo anno dei CdL. A questo proposito, tuttavia, non può non rilevarsi che le opinioni degli studenti registrano sistematicamente una percentuale non trascurabile di richiami alla percezione di insufficienza della propria preparazione personale. Tale difficoltà, presumibilmente riferibile a studenti che si iscrivono ad un CdLM non provenendo dal corso triennale di filiera, deve essere presa in attenta considerazione da parte delle strutture didattiche, sia in fase di verifica delle competenze in accesso che durante le attività di recupero e di allineamento. Se una componente legata a fenomeni esterni alla università (difficoltà finanziarie, entrata nel mondo del lavoro o rafforzamento dell'impegno lavorativo già in atto), è presumibilmente presente nel fenomeno (componente che dovrebbe essere valutata e registrata dalle strutture didattiche in un processo di tutoraggio di qualità) questa ed altre motivazioni dovrebbero essere individualmente monitorate in tempo utile per poter, dove possibile ed utile, effettuare interventi di recupero e di sostegno.

I corsi di laurea a ciclo unico non registrano mancate re-iscrizioni marcate, ad ulteriore conferma delle scelte convinte nelle professioni. Vanno tuttavia segnalati aumenti (soprattutto nella coorte 2013/14) MEDICINA E CHIRURGIA F (IN LINGUA INGLESE), MEDICINA E CHIRURGIA E (LATINA),

Per questi corsi di studio valgono le stesse raccomandazioni relative a quelle dei CdL, con particolare riferimento ai CdS che presentano tassi decisamente preoccupanti (Farmacia, Chimica e tecnologie farmaceutiche e Medicina e chirurgia di Latina). Per quanto attiene al CdLM in Medicina e chirurgia in lingua inglese, appare necessario e urgente indagare sulla ratio degli abbandoni e sulla nazionalità degli studenti che lasciano.

Abbandoni negli anni successivi

La disponibilità di dati a partire dalle coorti in ingresso nell'a.a. 2011/12 (<http://goo.gl/afSDP3>) consente, per queste, la determinazione dei tassi di abbandono nei tre anni del percorso delle lauree, nei primi tre anni del percorso delle lauree magistrali a ciclo unico e nel biennio delle lauree magistrali.

Viene analizzato compiutamente il fenomeno dell'abbandono al primo anno e nei successivi due anni per ogni corso di studio sulla coorte 2011/12. Gli abbandoni in un determinato anno sono ottenuti come rapporto percentuale degli abbandoni dell'anno sugli immatricolati della coorte.

In questo modo è possibile ottenere per ogni cds la quota di immatricolati che abbandonano al primo anno, al secondo e al terzo, oltre che, evidentemente la quota di immatricolati che al termine della durata del corso hanno abbandonato. L'analisi è sviluppata separatamente nei tre livelli dei corsi di studio.

Lauree

Il grafico A4.1 illustra gli abbandoni al I, II e III anno nei corsi di laurea; è rappresentato in ordine crescente, per una migliore lettura dei dati, il tasso di abbandono al primo anno.

Come è naturale aspettarsi il tasso di abbandono al secondo anno è di gran lunga minore del tasso di abbandono al primo; tuttavia non si può ignorare che non sempre si tratta di tassi di abbandono trascurabili, in particolare al secondo anno. Per un numero non esiguo di corsi di studio (19 dei 67 considerati) la quota di immatricolati che abbandona al secondo anno supera (anche se di poco) il 10%:

DIRITTO E AMMINISTRAZIONE PUBBLICA L-14, SCIENZE DELL'AMMINISTRAZIONE E DELL'ORGANIZZAZIONE L-16, SCIENZE AZIENDALI L-18, BIOTECNOLOGIE AGRO-INDUSTRIALI L-2, COMUNICAZIONE, TECNOLOGIE E CULTURE DIGITALI L-20, SCIENZE FARMACEUTICHE APPLICATE L-29, INFORMATICA L-31, SCIENZE NATURALI L-32, SCIENZE ECONOMICHE L-33, RELAZIONI ECONOMICHE INTERNAZIONALI L-33, COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E SVILUPPO L-37, TECNOLOGIE PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO DEI BENI CULTURALI L-43, INGEGNERIA CIVILE E INDUSTRIALE (LATINA) L-7/L-9, INGEGNERIA DELL'INFORMAZIONE (LATINA) L-8, INGEGNERIA ELETTRONICA L-8, INGEGNERIA INFORMATICA E AUTOMATICA L-8, INGEGNERIA AEROSPAZIALE L-9, INGEGNERIA ELETTROTECNICA L-9, INGEGNERIA MECCANICA L-9

Il tasso di abbandono al terzo anno non supera mai il 10%; sfiora il 10% solo per il cdL in SCIENZE DEL TURISMO (L-15), tuttavia ancora in 19 cdL la quota di immatricolati che abbandonano al terzo anno supera il 5%.

Lauree magistrali

Il grafico A4.2 riporta il tasso di abbandono nel percorso biennale delle lauree magistrali.

Al di là dell'attesa diminuzione del tasso di abbandono al secondo anno di percorso (in tutti i cdLM tranne due, il tasso non supera il 10%) vanno segnalati i casi particolari di COMUNICAZIONE, VALUTAZIONE E RICERCA SOCIALE PER LE ORGANIZZAZIONI (LM-59/LM-88) in cui il tasso di abbandono supera il 19% e SPETTACOLO, MODA E ARTI DIGITALI (LM-65) che supera di poco 10%.

Lauree magistrali a ciclo unico

La quota di immatricolati che abbandona al secondo anno diminuisce sensibilmente rispetto agli abbandoni del primo anno (grafico A4.3), soprattutto in quei corsi di studio segnati da un abbandono elevato al primo anno; in spiccata controtendenza il cds a ciclo unico di INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA (LM-4 c.u.).

Durata degli studi

La durata degli studi è stata valutata attraverso il numero di studenti regolari (studenti iscritti nella durata legale del CdS) e il ritardo nel conseguimento del titolo.

Per quanto riguarda la quota di studenti regolari sugli iscritti si tratta senza dubbio di un indicatore grossolano che risente delle variazioni nelle immatricolazioni e privilegia i corsi di istituzione recente; in ogni caso basse quote di studenti regolari rivelano elevata presenza di studenti fuori corso e la persistenza del fenomeno quando rilevato con continuità negli anni. Il rapporto di regolarità è valutato nell'anno accademico di riferimento 2014/15 e confrontato con gli anni accademici precedenti.

La durata degli studi, valutata attraverso il ritardo nel conseguimento del titolo, pone particolare attenzione alla quota di laureati fortemente in ritardo, identificando il ritardo forte con il ritardo di almeno due anni; sono valutate quindi le variazioni negli ultimi tre anni.

Il ritardo alla laurea è da tempo al centro dell'attenzione e il forte ritardo nel conseguimento del titolo ha costituito il criterio primario per la costruzione del piano delle audizioni, successivamente realizzate. L'anno di riferimento per la valutazione del ritardo nel conseguimento del titolo è l'anno solare 2014; questo viene confrontato con gli anni precedenti e in particolare con l'anno 2013 (anno di riferimento nella Relazione 2015); viene anche anticipato un confronto con il ritardo nell'anno 2015; anche se i dati relativi a quest'ultimo anno non sono da ritenere pienamente consolidati consentono di anticipare conferme alle tendenze in atto.

Nell'analisi non sono stati considerati i CdS con didattica a distanza, i CdS per i quali non è possibile determinare le grandezze di interesse in quanto di istituzione recente e alcuni CdS delle classi delle professioni infermieristiche e sanitarie per i quali la redistribuzione di studenti nei corsi risponde ad esigenze esterne all'Ateneo e CdS non più attivi nell'anno di riferimento (INFORMATICA (UNITELMA) -L-31, GIURISPRUDENZA (UNITELMA) - LMG-01 c.u., INGEGNERIA ELETTROTECNICA (INTERATENEO) - LM-28, FISIOTERAPIA CASSINO (CORSO DI LAUREA L) (IN COLLABORAZIONE CON L'UNIVERSITÀ DI CASSINO) - L-SNT/2, SCIENZE ARCHIVISTICHE E LIBRARIE - L-1, FISIOTERAPIA ROMA S. RAFFAELE PISANA (CORSO DI LAUREA B) - L-SNT/2, INFERMIERISTICA ROMA S. RAFFAELE PISANA - L-SNT/1, TECNICHE DI NEUROFISIOPATOLOGIA - L-SNT/3). Grafici e commenti sono sviluppati separatamente per i cds delle classi delle professioni sanitarie.

Studenti regolari

E' estremamente esiguo, in tutti i livelli di studio, il numero di cds in cui la quota di studenti regolari è inferiore al 50%; il grafico A5.1 rappresenta la quota di studenti regolari nelle lauree (primo gruppo), nelle lauree magistrali (gruppo centrale) e nei corsi di studio a ciclo unico. Sono solo 6 cdL (su 65), 7 (su 90) cdLM e 2 (su 13) cdLMCU (Tab A5.1).

Il grafico A5.2 illustra la regolarità negli studi per i cds nelle classi delle professioni sanitarie; il primo gruppo si riferisce alle lauree ed il secondo gruppo alle lauree magistrali.

L'organizzazione degli studi consente ai cds nelle classi delle professioni sanitarie un percorso prevalentemente all'interno della durata legale del corso di studio.

Il confronto con il precedente a.a. 2013/14 evidenzia un miglioramento distribuito nei diversi livelli dei cds in poco meno della metà dei cds considerati. Non considerando i cds delle professioni sanitarie dove la regolarità non

manifesta aspetti critici, va rilevato che nella maggior parte dei corsi di laurea (38) il livello di regolarità migliora nel 2014 rispetto al precedente; e anche nei cds in cui il livello di regolarità diminuisce si tratta di decrementi contenuti riconducibili ad oscillazioni fisiologiche; solo in 3 cdL in effetti la diminuzione supera 5 punti percentuali. Nelle lauree magistrali invece il decremento oltre 5 punti percentuali riguarda 21 cds (su 90); si tratta di un fenomeno da non sottovalutare soprattutto quando il decremento registrato nel 2014/15 è preceduto da decrementi negli anni precedenti.

Ritardo nel conseguimento del titolo

La durata degli studi è valutata attraverso il ritardo nel conseguimento del titolo ponendo particolare attenzione alla quota di laureati fortemente in ritardo, identificando il ritardo forte con il ritardo di almeno due anni; si è considerato un ritardo dell'acquisizione del titolo contenuto entro l'anno successivo a quello legale come un ritardo lieve, sempre più, di fatto, ritenuto quasi normale e accettabile. Appare evidente che l'indicatore ritardo nell'acquisizione del titolo assume valenza in relazione all'entità del fenomeno; code di ritardatari anche di lungo periodo sono, allo stato, difficilmente eliminabili e, forse, almeno in alcune aree culturali, anche coerenti o fisiologiche. Naturalmente, per queste componenti, andrebbe incentivato l'istituto del part-time, finora poco apprezzato, che andrebbe reso più appetibile attraverso non solo una più penetrante opera di informazione ma anche con vantaggi più rilevanti per lo studente. Vengono valutate quindi le variazioni negli ultimi tre anni, per le tre categorie degli studenti regolari (acquisizione del titolo nei tempi legali), "normali" (ritardo lieve, acquisizione del titolo entro un anno di ritardo), fortemente ritardatari (acquisizione del titolo con più di un anno di ritardo).

Il ritardo alla laurea è da tempo al centro dell'attenzione del NVA e il forte ritardo nel conseguimento del titolo ha costituito il criterio primario per la costruzione del piano delle audizioni, successivamente realizzate, avendo selezionato in totale 44 CdS per i quali il forte ritardo interessava, nell'anno di riferimento (2013) una percentuale rilevante dei laureati (più del 50%).

L'anno di riferimento per l'analisi del ritardo nel conseguimento del titolo è il 2014; le variazioni sono considerate rispetto al precedente anno 2013; i dati disponibili consentono di verificare le tendenze in atto nel 2015.

L'analisi del ritardo al conseguimento del titolo è sviluppata considerando separatamente i cds delle classi delle professioni sanitarie. La distinzione si è resa opportuna per un insieme di ragioni, tra cui, principalmente la peculiarità dei percorsi di questi ultimi CdS (accesso regolamentato; titolo professionalizzante; forte peso del tirocinio obbligatorio – 60 CFU), ma anche per il loro rilevante numero e la loro ampia dispersione territoriale (multiregionale), con determinante appoggio formativo delle strutture sanitarie locali.

I grafici che seguono riportano, sovrapposte, le quote di laureati regolari, dei laureati con un anno di ritardo, dei laureati con almeno due anni di ritardo i corsi di studio (in ascissa) sono in ordine crescente rispetto alla quota dei laureati con almeno due anni di ritardo; i cds separati per livello: nel primo grafico il primo gruppo rappresenta i corsi di laurea, il secondo i corsi di laurea magistrale ed il terzo i corsi a ciclo unico; nel secondo grafico sono rappresentate nell'ordine cdL e cdLM (tra i corsi di studio non sono rappresentati i laureati del corso di laurea magistrale LEGISLAZIONE EUROPEA E MERCATI E REGOLAMENTAZIONE e il corso di laurea magistrale a ciclo unico di MEDICINA E CHIRURGIA F (in lingua inglese) perché entrambi, di istituzione recente, non hanno ancora prodotto laureati. Tra i corsi nelle classi delle professioni sanitarie non sono rappresentati il cdL INFERMIERISTICA ROMA AZIENDA POLICLINICO UMBERTO I (CORSO DI LAUREA X) UNITELMA perché in teledidattica e il corso di laurea in INFERMIERISTICA - ASL RM/B per mancanza di dati).

I grafici A5.3, A5.4, A5.5 mostrano, come già osservato, un differente comportamento dei cds delle classi delle professioni sanitarie, certamente più regolare quest'ultimo e caratterizzato da una minore ampiezza della fascia dei ritardatari ad un anno che consente di distinguere nettamente (a differenza degli altri corsi di studio) gli ambiti degli laureati in tempo reale o quasi dai ritardatari maggiori, che costituiscono una componente percentualmente significativa in un numero relativamente contenuto di CdL.

Nel seguito l'analisi del ritardo è condotta, salvo riferimento esplicito, ai corsi di studio non appartenenti alle classi delle professioni sanitarie.

La quota dei laureati con un solo anno di ritardo è una componente importante per quasi tutti i CdS. Tenuto conto della ormai quasi generale considerazione di uno sfioramento rispetto alla durata legale contenuto entro un anno come "normale", appare significativa la distribuzione dei laureati con forte ritardo rispetto a quelli "normali" come rappresentato nel grafico A5.5.

Si può osservare come la quota di laureati fortemente in ritardo costituisca una componente rilevante, situandosi in una fascia molto elevata (30-50% dei laureati) in un numero significativo di CdS (60 su 172) e assumendo una connotazione quasi patologica (più del 50% dei laureati) in un numero non irrilevante di CdS (31 su 172)(Tab. A5.2)

Deve essere comunque registrato come elemento positivo il netto miglioramento osservabile rispetto all'anno precedente. Nel 2013 i CdS che presentavano più del 50% di laureati con due o più anni di ritardo erano 44 (si tratta dei CdS auditi nel 2016). Nel 2014 il numero è sceso a 31. La tendenza alla diminuzione è confermata nel 2015 il numero di cds con più del 50% di laureati fortemente in ritardo è sceso a 24 dimezzando in questo modo la quota di laureati fortemente in ritardo del 2013, presumibile effetto delle azioni messe in atto dai cds per fronteggiare il fenomeno del ritardo.

Nel grafico A5.6 sono rappresentate per tutti i cds le differenze tra le quote di laureati fortemente ritardo nel 2013 e nel 2014.

E' evidente la prevalenza dei CdS in cui la quota di laureati in forte ritardo è diminuita anche se non mancano i cds in cui questa quota è aumentata.

Sono 29 (su 172) i cds in cui la quota di laureati fortemente in ritardo nel 2014 è aumentata di oltre 5 punti percentuali; 9 di essi hanno superato la quota del 50% e sono rientrati nel gruppo di audizioni 2016; nei restanti 20 la quota, pur aumentando, si è mantenuta al di sotto del 50%.

La tendenza alla diminuzione delle quote dei laureati fortemente in ritardo è confermata nel 2015 come illustrato nel grafico A5.7 in cui sono rappresentate per tutti i cds le differenze tra le quote di laureati fortemente ritardo nel 2013 e nel 2015.

D'altra parte non si può ignorare la persistenza del forte ritardo nell'intero triennio 2013-2015 per 17 cds riportati nella tabella A5.3.

La diminuzione delle quote di laureati fortemente in ritardo nel triennio 2013-2015 è accompagnata da un incremento delle quote di laureati regolari in oltre la metà dei cds (91) nel 2014 rispetto al 2013 e in ben oltre la metà dei cds (97) nel 2015.

I grafici A5.8 e A5.9 mettono in evidenza la prevalenza delle variazioni positive nelle quote di laureati regolari del 2014 rispetto al 2013 e del 2015 rispetto al 2013.

In conclusione, il forte ritardo nel conseguimento del titolo permane una caratteristica negativa dell'offerta formativa dell'ateneo, anche se si deve riconoscere una sensibile mitigazione dell'entità del fenomeno negli ultimi tre anni, frutto evidente di azioni mirate, sia a livello centrale che periferico, sulla base della ormai relativamente diffusa consapevolezza del problema. L'azione volta alla riduzione dei fuori-corso dovrebbe, a parere del nucleo, essere rivolta con maggiore decisione verso l'obiettivo di ridurre drasticamente il superamento di un anno di ritardo, agendo con interventi mirati a mitigare, se non risolvere, le maggiori criticità di percorso che si vanno riscontrando, attraverso un attento monitoraggio delle carriere degli studenti, fin dal primo anno di corso e interventi mirati (tra cui, maggiore supporto sulle discipline più ostiche, anche con un maggiore utilizzo della didattica a distanza, più efficace azione di individuazione delle carenze disciplinari e culturali in accesso, maggiore efficacia degli interventi di allineamento in fase iniziale, contingentamento dell'impegno dell'elaborato finale o della tesi di laurea magistrale). Una particolare attenzione al supporto degli studenti con deficit modesti nell'acquisizione dei CFU e, quindi, più facilmente riallineabili, a partire dal primo anno, potrebbe incrementare significativamente la percentuale delle lauree nei tempi legali e, soprattutto, con un ritardo di un solo anno.

Esiti del percorso formativo

La disponibilità, per ogni corso di studio, di dati per coorti consente di seguire il contingente di immatricolati durante il percorso formativo determinando per ogni anno:

- la quota degli immatricolati che abbandonano
- la quota degli immatricolati che si laureano all'interno della durata legale del cds e la quota degli immatricolati che si laureano con al più un anno di ritardo;
- la quota di immatricolati che proseguono iscrivendosi all'anno successivo.

Per i cds di Sapienza la coorte in ingresso nell'a.a. 2011-12 consente un'analisi completa del percorso. I dati relativi, disponibili e consolidati, consentono di determinare, tra l'altro, la quota degli immatricolati che hanno abbandonato durante il percorso e la quota di immatricolati che si sono laureati con al più un anno di ritardo (laureati cosiddetti normali).

Si tratta di due elementi di sintesi che consentono di cogliere le possibili criticità dei cds Sapienza su due aspetti cruciali (abbandoni e ritardi nel conseguimento del titolo) che sono da tempo all'attenzione del NdV.

L'analisi è condotta separatamente per lauree e lauree magistrali. Non vengono considerate le lauree magistrali a ciclo unico; per queste sono determinabili gli abbandoni al primo anno e nei due anni successivi, ma non sono maturi i

tempi per il completamento del ciclo formativo.

Corsi di laurea

Nel grafico A5.10 sono riportate – affiancate – la quota di immatricolati 2011/12 che hanno abbandonato il percorso di studi nel triennio 2011/12-2013/14 e la quota di laureati normali (laureati regolari nel 2013/14 e laureati nel 2014/15). E' facile leggere nel grafico che cds con elevate quote di abbandoni sono anche quelli in cui è più bassa la quota di laureati normali. Se ne potrebbe dedurre che l'elevato tasso di abbandono, che si concentra prevalentemente tra il primo e il secondo anno, con conseguente riduzione del numero degli iscritti e incremento del rapporto docenti/studenti, non si traduce in un miglioramento dell'efficacia formativa, che, anzi, misurata sulla durata reale del corso, risulta addirittura inferiore a quella dei CdL nei quali il tasso di abbandono è minore. Pur avendo ben presente che l'interpretazione del fenomeno deve essere calibrata sulle caratteristiche di singoli CdL, potendo essere molto diversi gli elementi che ne condizionano l'efficienza e l'efficacia sui fronti dell'abbandono e della durata reale del percorso, appare evidente che il binomio alto abbandono/basso numero di laureati normali deve indurre ad una approfondita analisi da parte delle strutture didattiche, ma anche degli organismi centrali (ad. es. commissione didattica di ateneo).

Nelle lauree delle professioni sanitarie la situazione è più chiara e decisamente positiva, come peraltro già osservato. (Gra. A5.11)

In questi cds l'abbandono è più contenuto e la quota di laureati "normali" è decisamente maggiore. Valgono comunque le considerazioni fatte per gli altri CdL.

Corsi di laurea magistrale

Gli esiti del percorso di studio presentano aspetti positivi nei corsi di laurea magistrale e ancor più nelle classi delle professioni sanitarie. Il riferimento per la determinazione del tasso di abbandono e della quota di laureati normali è costituito dalla coorte in ingresso alle lauree magistrali nell'a.a. 2011/12; nei grafici A5.12 e A5.13 il tasso di abbandono è riportato in ordine crescente ed è affiancato dalla corrispondente quota di laureati con al più un anno di ritardo.

Oltre ad un minore tasso di abbandono rispetto al triennio già commentato in precedenza, è da rilevare l'elevata quota di laureati "normali" che nella quasi totalità dei cds supera il 50%.

Piano di audizione

La relazione annuale precedente descriveva un piano di audizioni dei CdS, con la selezione di un gruppo su cui effettuare una prima audizione, sulla base soprattutto di un indicatore di risultato ritenuto molto significativo, quale il forte ritardo nell'acquisizione del titolo da parte di una percentuale consistente dei laureati. Si è ritenuto di selezionare i CdS che fossero caratterizzati da una percentuale molto elevata (> 50% dei laureati) di studenti che sono giunti all'acquisizione del titolo nell'anno di riferimento (2013) con un ritardo di almeno due anni rispetto alla durata legale. Si tratta di 44 CdS, di cui 32 CdL, 7 CdLM e 5 CdLM a c.u. Gli incontri, sono stati effettuati su 3 giornate nell'aprile 2016, per gruppi di CdS appartenenti alla stessa Facoltà. Ad essi hanno partecipato oltre ai Presidenti dei Consigli di CdS, anche il coordinatore del TQ o un suo delegato, vari presidi, i rappresentanti del TQ di Facoltà e i coordinatori dei CM, e alcuni studenti. Lo scopo principale degli incontri è stato quello di mostrare un'analisi dei dati relativi ai ritardi su un arco triennale (2011/12 – 2013/14), alla regolarità degli studi e al confronto a livello nazionale su dati AlmaLaurea, oltre che l'andamento della coorte 2011/12 nell'acquisizione dei CFU, per discutere sul fenomeno e sulle azioni intraprese e da intraprendere per ridurre l'entità del fenomeno, ritenuto particolarmente grave, e mediamente più rilevante rispetto al confronto nazionale (anche se il confronto era solo indicativo, per la disparità delle fonti di informazione: dati amministrativi quelli relativi a Sapienza, dati da interviste di Alma-Laurea, quelli delle altre università italiane). Obiettivo parimenti importante è stato quello di stimolare l'attenzione delle strutture didattiche alla individuazione di azioni tese a contenere il ritardo entro un anno, mirate con particolare attenzione agli studenti con ritardi che sono più lievi e recuperabili, in modo che, alla fine dell'ultimo anno del CdS possano chiudere il loro percorso senza superare un anno di ritardo. L'andamento dell'acquisizione media dei CFU in diversi CdS da parte della coorte esaminata, mostra come, attraverso interventi fin dal primo anno sui principali ostacoli incontrati, oltre che un più efficiente coordinamento didattico tra gli insegnamenti dell'intera filiera formativa, vi sia la possibilità di un incremento anche modesto del numero dei CFU/anno acquisiti, che porti una parte significativa dei ritardatari ad

affacciarsi al primo anno di fuori-corso con un monte-CFU ancora da acquisire non abissale. Infatti, per un numero non esiguo di cds e sempre relativamente alla coorte analizzata, le medie dei CFU acquisiti alla fine del triennio del percorso di primo livello, si situa nell'intervallo 100-120. Azioni tese a favorire l'acquisizione di un monte-CFU che raggiunga o si avvicini a 40 CFU/anno e una accorta gestione delle altre attività, prima tra tutte la tesi finale, potrebbe permettere un ampio contingentamento dell'acquisizione del titolo ad un solo anno di ritardo. Questo, per CdS nei quali l'entità dei ritardatari alla laurea è molto rilevante, potrebbe costituire un primo, significativo, obiettivo da raggiungere. L'apparato documentale predisposto è stato ampiamente ritenuto convincente della gravità del fenomeno (in alcuni casi evidentemente finora sottovalutato) e acquisito come una base per la progettazione di azioni mirate. Il materiale analitico e i verbali delle audizioni, costituiscono l'allegato

Il Nucleo ritiene che gli incontri effettuati siano stati utili, anche come stimolo alla più risoluta aggressione del problema da parte delle strutture didattiche interessate. Le elaborazioni prodotte sono state apprezzate dal TQ e potrebbero costituire un prototipo informativo sistematico da parte del presidio. L'incontro è stato peraltro assai utile al Nucleo, che ha potuto entrare in contatto diretto con le strutture didattiche, le loro problematiche e approcci.

Elementi distintivi dell'offerta formativa rispetto al contesto di riferimento (regionale, nazionale o internazionale) e punti di forza

L'offerta formativa dell'ateneo si caratterizza per la sua ampiezza a tutti i livelli, in grado di soddisfare la maggior parte delle esigenze di formazione in quasi tutti i campi del sapere e della sua applicazione. Se si escludono le Classi dei Corsi di studio relative alle due aree scientifico-disciplinari della Agraria e della Veterinaria, cui l'ateneo non ha accesso, sono solo 6 le classi dei CdL e 26 le classi dei corsi di Laurea magistrale che non hanno un CdS attivato dall'ateneo. Deve essere inoltre evidenziato come elemento di specificità dell'ateneo a livello regionale e nazionale, la straordinaria diffusione e diversificazione dell'offerta formativa nel campo delle professioni sanitarie, con ben 85 CdL e 11 CdLM distribuiti su più sedi. Un particolare elemento di qualificazione dell'offerta didattica di primo e secondo livello è costituito dai cosiddetti "percorsi di eccellenza", attivati in tutti gli ambiti scientifico-culturali in numero di 64 per l'a.a. 2014-15. Si tratta di percorsi complementari a quelli dei corsi normali, dedicati agli studenti più bravi e più capaci di impegno, finalizzati ad alimentare il merito e la preparazione "di eccellenza". Il successo di questi percorsi e la loro attrattività (vi si accede per selezione comparativa) meriterebbe, a parere del NdV un riconoscimento finale formale da parte dell'ateneo (attualmente, vi è un semplice attestato di facoltà). L'offerta formativa di terzo livello (dottorati e master) è straordinariamente rilevante per numero di percorsi offerti (80 Corsi di dottorato, 50 master di primo livello e 102 master di secondo livello), per la loro diversità e spesso per la loro rilevanza culturale e professionale. A tali percorsi formativi si aggiunge una scuola di studi avanzati, attivata dal 2011 e numerosi percorsi di alta formazione e di perfezionamento oltre ad un complesso di ben 80 scuole di specializzazione in campo sanitario e psicologico e di 6 nel campo dei beni culturali, più 1 scuola per le professioni legali. L'offerta formativa dell'ateneo, caratterizzata dall'ampiezza e dalla differenziazione dei percorsi proposti a tutti i livelli, la più ampia a livello nazionale, costituisce contemporaneamente l'elemento maggiormente caratterizzante dell'ateneo a livello regionale e nazionale e il suo principale punto di forza. Inoltre, l'offerta formativa dell'ateneo è sostenuta da un substrato di ricerca dipartimentale, passo eccellente e performante, a garanzia del continuo adeguamento della didattica, soprattutto di secondo e di terzo livello, ai progressi della conoscenza. Ad essa si accompagna, come elemento qualificante, l'attenzione al sostegno al merito (percorsi di eccellenza e scuola di studi avanzati), all'avvio alla ricerca (dottorati) e all'avvio e collegamento al mondo del lavoro (master; scuole di specializzazione) in uno spettro estremamente ampio di campi. Ulteriore elemento qualificante, è la continua attenzione ai campi formativi più innovativi e prospettici, con l'istituzione di nuovi CdS e curricula; negli ultimi due anni sono stati istituiti 4 CdLM.

Nell'ambito dell'aggiornamento del Piano delle performance 2014-2016 con riferimento alle linee di intervento previsto dal vigente Piano strategico di Ateneo, un elemento di forte impulso innovativo presente tra gli obiettivi prefissati (Migliorare la qualità della formazione) e realizzati è la necessità di garantire una migliore fruibilità dei corsi e-learning supportando l'incremento dell'erogazione di didattica in modalità telematica o blended attraverso l'integrazione con l'hardware e il software dei data center di alcune sedi preposte.

B - Sostenibilità dell'offerta formativa

L'Ateneo, anche su impulso del NdV, ha condotto negli anni passati analisi dettagliate sulle proprie risorse umane, di docenza e personale tecnico-amministrativo, impegnate nelle attività didattiche, allo scopo di raggiungere un quadro

complessivo di conoscenza sulla sostenibilità dell'offerta formativa in una dimensione prospettica.

L'attenzione al rapporto tra offerta formativa e risorse disponibili è necessaria per garantire il rispetto dei requisiti ANVUR e ministeriali e per tener conto della criticità del sistema universitario (prolungato trend in diminuzione delle risorse, inadeguatezza marcata del turnover), ma è uno strumento indispensabile anche per poter assicurare agli stakeholder il mantenimento e, possibilmente, il miglioramento di un'offerta didattica di qualità, gestendo al meglio i cambiamenti necessari od opportuni, sia in relazione alle esigenze della società che al rilevante tasso di uscita dal sistema del personale docente per il raggiungimento dei limiti di età, fenomeno particolarmente importante in questi e nei prossimi anni. Si ricorda, a questo proposito, l'analisi iniziata nel 2013 e portata a termine nel 2014, intitolata "Settori scientifico-disciplinari: analisi e prospettive", nella quale veniva analizzata la situazione della docenza strutturata su ciascuno dei 328 SSD attivati in Sapienza, valutandone l'impegno in termini di CFU erogati (separatamente per attività di base, caratterizzanti e affini e integrative), che, avendo come riferimento la didattica erogata nel 2013/14 (senza rilevanti cambiamenti nell'anno successivo 2014/15) ed essendo calibrata in una visione prospettica, dal 2013 al 2016, conserva, ad oggi, una piena validità.

L'analisi effettuata, nel mostrare una copertura sufficiente di tutti i SSD attivi nell'ateneo con aggiornamento dei docenti al 31.12.2014, ha rilevato che la copertura piena delle esigenze didattiche si ottiene a impegno minimo della docenza disponibile (12 CFU per docente, 4 CFU per ricercatore) per 17 SSD, che salgono a 73 con un impegno maggiore da parte della docenza (15 CFU per docente e 7,5 per ricercatore). Si evidenzia, anche, in riferimento al 31.12.2014, la presenza di 35 SSD cosiddetti "monodocente", per lo più molto specifici (ad es. le lingue), per i quali l'uscita per pensionamento del docente comporta, allo stato, la scoperta secca del SSD stesso.

Il livello di copertura dei SSD, in relazione all'impegno di docenza in termini di CFU erogati e di dinamica dei pensionamenti dei docenti, è, a parere del Nucleo, un elemento che dovrebbe essere tenuto nella massima considerazione all'atto della distribuzione delle nuove risorse di docenza.

L'indicatore DID

Allo stato attuale il numero di ore di "didattica assistita" erogata durante l'a.a. 2014/15 pari a 397.037 ore (di cui 220.498 da parte di docenti a tempo pieno, 10.203 da parte di docenti a tempo definito, 131.410 da parte di ricercatori e 34.926 da parte di docenza a contratto, per affidamento e/o supplenza) rientra con ampi margini nel numero massimo delle ore di didattica di ateneo teorico consentito (DID) che risulta essere di 453.141, calcolato tenendo conto del fattore relativo alla qualità della ricerca (Fonte ANVUR).

Ad oggi, quindi, l'Ateneo è nelle condizioni di non superare l'indicatore DID. Va rappresentato, comunque, che non sono state conteggiate le ore impegnate nelle attività di tirocinio (151.070) e le ore impegnate per corsi duplicati nella stessa università (3.860).

Attività didattiche integrative

La presenza di attività integrative della lezione frontale (esercitazioni, laboratori, didattica a piccoli gruppi, assistenza allo studio, ecc.) tradizionalmente molto sviluppata nei CdS dell'ateneo, soprattutto in alcune aree scientifico-disciplinari, è stata favorita dalla definizione del rapporto ORE/CFU nelle diverse attività, messa in atto da Sapienza, stabilendo 8 ore/CFU per le lezioni frontali, 12 ore/CFU per le attività esercitative e laboratoriali e 20 ore/CFU per le attività a piccoli gruppi, praticate nell'area medica (per le attività formative in presenza del malato). Tale schema è generalmente utilizzato, salvo in alcuni comparti formativi nei quali forse modifiche sono suggerite soprattutto dall'opportunità di uniformità a livello nazionale.

Le opinioni degli studenti sull'utilità di queste attività (Rilevazione Opinioni Studenti frequentanti a.a. 2014/15) continuano a mostrare un ampio apprezzamento delle attività integrative (domanda numero 8 del questionario ANVUR: "le attività didattiche integrative (esercitazioni, tutorati, laboratori, etc..) sono utili all'apprendimento della materia?") ed è corrispondentemente bassa la percentuale delle risposte non positive. Tuttavia non si può non rilevare che non è trascurabile la percentuale di coloro che non rispondono ritenendo la domanda "non pertinente"; in un elevato numero di cds la quota di non risposte positive è significativa. Ne deriva la necessità di riflettere attentamente su due diversi aspetti che riguardano, da un lato, l'effettiva erogazione delle attività integrative e la modalità con cui vengono svolte e, dall'altro, sulla percezione dell'utilità delle stesse.

Appare utile conoscere l'entità delle diverse tipologie della didattica assistita (lezioni d'aula, attività esercitative – esercitazioni, laboratori e seminari – e altre attività). Dai dati dei consuntivi dell'attività di docenza relativi all'a.a. 2014/15 si ricava che sono state erogate complessivamente circa 427.443 ore, di cui 274.343 ore di aula (64% del

totale), 100.586 di attività esercitative (23,5%) e 52.514 di altre attività (12,2%). I crediti erogati per la didattica frontale intesa come insieme di lezioni d'aula e attività esercitativa, valutati attraverso le corrispondenze CFU/ore sopra ricordati, risultano in totale 42.675 crediti di cui quelli utilizzati per la didattica esercitativa sono corrispondenti a circa il 20% del totale. Ricordando che il rapporto tra attività d'aula e attività esercitativa varia in relazione alle esigenze didattiche delle diverse aree scientifico-disciplinari, si può ritenere che il 20% di crediti utilizzati per l'attività integrativa sia un dato apprezzabile; tuttavia il Nucleo auspica che gli spazi dedicati all'"imparare facendo" vengano in futuro significativamente incrementati.

Rapporto docenti-studenti

Nell'a.a 2014/15, il numero degli studenti iscritti all'ateneo era di 101.385, il numero dei docenti (al 1/1/2015) di 3716, con un rapporto studenti/docenti pari a 27,28. Se si considerano gli studenti regolari che presumibilmente frequentano e impegnano maggiormente i docenti, e che nell'a.a. in esame assommavano a 65.797, il rapporto si riduce a 17,71. Nelle diverse Facoltà, il rapporto studenti iscritti/docenti varia notevolmente, passando da 12,75 della Facoltà di Medicina e Odontoiatria a 65,23 della Facoltà di Giurisprudenza; se si considerano solo gli studenti regolari, si passa da 10,10 per la prima facoltà a 40,95 per la seconda. Delle 11 facoltà dell'ateneo, 4 hanno un rapporto iscritti/docenti e regolari/docenti inferiore al rapporto Sapienza (le tre Facoltà di area medico-farmaceutico-psicologica, più la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali); nel rapporto regolari/docenti 6 facoltà hanno un rapporto inferiore al rapporto sapienza (oltre alle tre facoltà di area medico-farmaceutico più le facoltà di Architettura, Scienze matematiche fisiche e naturali e di pochissimo Ingegneria dell'informazioe informatica e statistica). Il rapporto studenti/docenti si mantiene in generale ancora piuttosto buono o molto buono, salvo in alcune facoltà.

Anche se il diverso rapporto studenti/docenti corrisponde al tradizionale maggiore impegno della docenza nelle aree a più forte componente laboratoriale, che peraltro è stata in parte quantificata nelle classi di numerosità dell'allegato D del D.M. 47/2013, appare evidente la persistenza di un eccessivo squilibrio tra le diverse facoltà.

Sembra rilevante registrare, anche, che il rapporto studenti/docenti letto in termini di "relazione" attraverso il questionario ANVUR sulle opinioni degli studenti con il quesito 10 "Il docente è reperibile per chiarimenti e spiegazioni?", nella quasi totalità dei CdS è complessivamente positivo.

Eventuali criticità nel mantenimento delle soglie minime di personale docente

Nell'a.a. 2014/15 non si sono verificate criticità specifiche nel rispetto delle soglie minime di personale docente. L'analisi sulla copertura dei SSD da parte di docenza strutturata e sulle previsioni di pensionamento a 3 e 5 anni permette di rilevare l'assenza di gravi problemi al momento e nell'immediato futuro, salvo casi specifici, come ad es. per i CDS con settori scientifico-disciplinari "monodocente" in uscita. Evidentemente, l'assenza di ricambio nei prossimi anni e le prescrizioni più stringenti sui requisiti di docenza previsti dal D.M. 1059, soprattutto nel prevedere una docenza minima per le attività di base e caratterizzanti, potrà innescare difficoltà crescenti, che potranno comportare anche modifiche dell'offerta formativa.

Previsioni di pensionamento nei successivi 3-5 anni e possibili criticità correlate. Possibile utilizzo di figure diverse dal personale strutturato

La presa di consapevolezza del trend dei pensionamenti per limiti di età dei docenti in servizio nei prossimi anni costituisce uno strumento ineludibile per l'ordinata gestione della offerta formativa, destinata fatalmente a dover essere riorganizzata e anche ridotta, in assenza di un adeguato ricambio. La valutazione richiesta dall'ANVUR riguarda i "successivi 3-5 anni"; viene quindi considerata la situazione del corpo docente al 31.12.2014 e le previsioni di uscita al 31.12.2017 e 31.12.2019.

Nell'analisi effettuata dal Nucleo, si è considerata l'uscita dal sistema formativo per limiti di età dei docenti attualmente in servizio, differenziati tra professori e ricercatori (70 anni per i primi e 65 per i secondi), mentre per i ricercatori a tempo determinato attualmente attivi, si è ipotizzato di mantenere, negli anni considerati, un apporto della stessa entità da parte di questo tipo di docenza, nell'ipotesi minimale di un suo non ridimensionamento (vedi tabelle B5.1 - B5.2 - B5.3).

Al 31 dicembre 2014, Sapienza conteggiava 3.716 docenti di ruolo di cui 1.900 professori (I e II fascia, comprensivi anche di 3 professori straordinari a tempo determinato e 3 assistenti nei ruoli ad esaurimento) e 1.816 ricercatori (comprensivi di 149 ricercatori a tempo determinato).

Appare opportuno avere una rappresentazione della ripartizione della docenza disponibile in termini macroscopici. A questo scopo si sono considerate le 11 facoltà dell'Ateneo.

Considerando la docenza incardinata nelle facoltà, come aggregati di dipartimenti, al 31.12.2017 si rileva che, tenuto conto delle presenze al 31.12.2014 iniziali, le facoltà più colpite dalle uscite sono Medicina e odontoiatria (-25,00%), seguita da Lettere e filosofia (-20,05%) ed Architettura (-19,74%); nelle altre facoltà, con l'eccezione di Economia, Ingegneria dell'informazione informatica e statistica e Medicina e psicologia, le uscite superano il 10%.

Al 2019, sempre considerando come riferimento il 2014, le perdite di docenza colpiscono più pesantemente le facoltà di

Medicina e Odontoiatria (-46,81%), Lettere e Filosofia (-35,29%), Scienze politiche sociologia e comunicazione (-34,36%) cui seguono Architettura (-29,08%), Giurisprudenza (-27,71%), Scienze matematiche fisiche e naturali (-25,74%) e Farmacia e Medicina (-23,18%).

Le analisi effettuate evidenziano la necessità di una ripresa significativa almeno del ricambio della docenza che si perde per limiti di età, pena il deciso ridimensionamento dell'offerta formativa. Se, infatti, fino al 2017 è possibile, con una accorta razionalizzazione dell'offerta formativa e dell'utilizzo della docenza, oltre che avvalendosi degli strumenti della didattica a distanza, mitigare gli effetti della diminuzione del personale docente, al 2019, la perdita della forza-docente dell'ateneo, se non adeguatamente rimpiazzata, non potrà che comportare un drastico ridimensionamento dell'offerta formativa e della popolazione studentesca sostenibile. Tenuto anche conto dei requisiti introdotti a regime dal D.M.1059/2013 che non solo innalza il numero di docenti necessari per anno di corso, ma impone un numero minimo di professori per le discipline di base e/o caratterizzanti, più della metà delle Facoltà sono destinate ad avere serie difficoltà. Particolarmente pesante appare la perdita della componente della docenza costituita da professori di prima e di seconda fascia. Questo, non solo per l'evidente necessità che il corpo docente sia costituito da una filiera generazionale continua, priva di drammatici vuoti tra ed entro le diverse fasce, ma anche e soprattutto per la banale considerazione che un docente si forma attraverso un lungo e complesso percorso, le cui eventuali contrazioni, derivate da condizioni emergenziali, sono, in genere, deleterie

Il ricorso a figure diverse dal personale strutturato nell'università risponde a due esigenze profondamente diverse; la prima, che dovrebbe avere carattere emergenziale, è quella sostitutiva, volta alla copertura di esigenze didattiche per le quali la docenza disponibile nell'ateneo è insufficiente; la seconda è quella complementare, volta a introdurre elementi formativi basati su competenze non presenti nell'ateneo, per lo più connesse con il mondo del lavoro e dei servizi.

Il ricorso a incarichi di insegnamento esterno nell'ateneo si distingue in due categorie; incarichi a titolo gratuito, prevalentemente attribuiti a docenti in quiescenza, che hanno carattere eminentemente sostitutivo; incarichi a titolo retribuito, prevalentemente attribuiti a esperti esterni all'università, ma anche a ricercatori strutturati e non, che hanno carattere, almeno in parte, complementare, coprendo spesso insegnamenti di tipo non caratterizzante o di base. Nell'a.a. 2014-14 sono stati attribuiti n. 194 incarichi di insegnamento a titolo gratuito e incarichi retribuiti a copertura di 1.807 CfU, in lievissimo incremento rispetto all'a.a. 2013-14 (delibera del S.A. n. 327/14).

Soprattutto il ricorso alla docenza in quiescenza, se da un lato assicura una copertura più che sperimentata ed affidabile degli insegnamenti attribuiti, risulta, almeno in parte, un indicatore dell'insufficienza del ricambio della docenza strutturata; in quanto tale, rappresenta un elemento di criticità della sostenibilità complessiva dell'offerta formativa in relazione all'entità del fenomeno, soprattutto negli ambiti degli insegnamenti di base e caratterizzanti, che costituiscono l'insieme portante della didattica dei CdS; inoltre, il mancato ricambio può lasciare completamente scoperti di docenza strutturata interi SSD. Il NdV ritiene, tuttavia, che, almeno nell'immediato, non vi siano criticità tali da mettere a rischio il mantenimento delle soglie minime di docenza previste dalle norme sull'accreditamento.

C - Coerenza tra la domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti

La coerenza tra gli obiettivi formativi dichiarati dai CdS, i risultati di apprendimento previsti e la domanda di formazione viene usualmente ricercata e accertata attraverso l'interazione esplorativa con rappresentanti del mondo del lavoro ritenuti sufficientemente rappresentativi in genere nell'ampio spettro dei possibili stakeholder. La consapevolezza da parte dei Corsi di studio dell'importanza di avere una buona informazione sulle esigenze esterne in modo di poter adeguare, ove opportuno, le caratteristiche formative dei propri percorsi di studio appare in crescita nel tempo, dall'analisi dei documenti di autovalutazione e di proposta prodotti (Riesami e Relazioni delle commissioni Paritetiche), che il NdV monitora, sia pure, soprattutto per i Riesami, ritenuto sufficientemente rappresentativo delle diverse aree

didattico-scientifiche, oltre che quelli dei CdS soggetti ad audit (va comunque ricordato che i tutti Riesami vengono analizzati dai Comitati di Monitoraggio e dal gruppo specifico del TQ). Se l'opportunità di incrementare i rapporti con il sistema professionale di riferimento è largamente avvertito e se vi sono CdS che fanno di tale interrelazione una prassi virtuosa, spesso con un fronte molto ampio di interlocutori, fino a divenire sistemi permanenti di consultazione e indirizzo, in alcuni casi formalizzati (comitati di indirizzo o altra denominazione), spesso l'interlocuzione, pur presente, è più occasionale e poco formalizzata e documentata. Il NdV ritiene necessario che tutte le strutture didattiche, singoli CdS o congiuntamente nelle filiere formative o nelle aree didattico-scientifiche arrivino ad un uniforme protocollo di interrelazione periodica o permanente, ben documentata, di cui si tenga conto, annualmente, nella predisposizione del percorso formativo. Ritiene opportuno che il TQ, analogamente a quanto ha fatto, meritoriamente, in altri settori dell'AQ, predisponga opportune linee guida e strumenti di autovalutazione.

Il NdV rileva, tuttavia, che Sapienza ha messo in atto un sistema di acquisizione delle reali esigenze del mondo del lavoro sulla base dell'analisi della dinamica e della qualità degli impieghi subordinati e parasubordinati dei neolaureati, che si costituisce come una straordinariamente importante buona pratica e uno strumento di analisi da parte delle strutture didattiche molto significativo, ancorché sottoutilizzato; questo, anche se i dati sulle caratteristiche dell'impiego dei laureati vengono sistematicamente messi a disposizione. A valle di una vasta, pluriennale esperienza di Sapienza nell'ambito del job placement (SOUL), che ha portato all'associazione al sistema di altre Università, Sapienza e il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali hanno dato vita nel gennaio 2012, sulla base di una apposita Convenzione per il monitoraggio delle dinamiche professionali dei laureati dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza, al Gruppo di Lavoro denominato UNI.CO. (Università-Comunicazioni obbligatorie), finalizzato allo studio delle caratteristiche della domanda di laureati.

L'integrazione dei dati dell'archivio amministrativo della Sapienza (Infostud) con quello delle Comunicazioni Obbligatorie nazionali in possesso del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (CO) a cui, solo in tempi recenti, si sono aggiunti quelli raccolti da "La Sapienza" con il questionario AlmaLaurea, ha portato alla recente estensione del periodo di osservazione a 6 anni.

La popolazione di laureati osservata è di complessivamente 120.509 laureati di primo e secondo livello, di nuovo e vecchio ordinamento, a ciclo unico, compresi anche coloro che hanno ottenuto un diploma di laurea triennale vecchio ordinamento: l'insieme dei contratti oggetto delle analisi è costituito da 247.821 rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato e 16.798 tirocini post laurea attivati nel corso del periodo osservato, per un totale di 264.619 attivazioni di cui 10.862 vigenti alla data di laurea.

I dati analizzati consentono di cogliere un aumento del dualismo presente nel mercato del lavoro per i laureati, sia di tipo territoriale fra nord e sud del paese, in cui la Sapienza svolge un ruolo di "cerniera" (testimoniato da una notevole disponibilità alla mobilità interna con un rilevante spostamento dei laureati dalle regioni di provenienza, centro e sud, verso quelle del nord), che settoriale, con settori produttivi in forte espansione e altri che non riescono ad esprimere una domanda di lavoro qualificato. Risalta anche il sostanziale congelamento delle opportunità di lavoro stabile e di qualità offerte dalla pubblica amministrazione e dal sistema di servizi alla persona.

In merito alla formulazione degli obiettivi formativi secondo le Linee guida europee, il Nucleo ritiene che per tutti i CdS gli obiettivi formativi rispondano alle Linee guida europee; tale corrispondenza è peraltro verificata dalla Commissione didattica di Ateneo, che esprime per tutte le proposte ordinamentali e le loro modifiche un parere al S.A. propedeutico per la loro approvazione.

Rispetto alla identificazione del sistema professionale di riferimento dei CdS, il NdV sottolinea come la rete di interrelazioni dell'ateneo con soggetti istituzionali, educativi, socio-economici, professionali e culturali del territorio sia molto vasta e consolidata e rappresentativa a livello regionale, nazionale e, talora, anche internazionale, con maggiore riferimento per i CdS in lingua inglese o che rilasciano doppio titolo o titolo congiunto.

Dati quantitativi sugli sbocchi occupazionali dei laureati a 1,3,5 anni dall'acquisizione del titolo sono offerti dalle Indagini Almalaurea, dal sistema SOUL (Sistema Orientamento Università lavoro) e dai dati di UNI.CO, che consentono di conoscere, per ciascun corso di studio i seguenti elementi: quanti laureati hanno sottoscritto almeno un contratto di lavoro dipendente o parasubordinato nei 3 anni successivi alla data di laurea, recentemente esteso a 6; il numero di contratti sottoscritti; il numero totale dei giorni di contratto nonché le tipologie contrattuali (Tirocini post-laurea, Stage, Lavoro autonomo e parasubordinato, Contratti a tempo determinato, Contratti a tempo indeterminato, Contratti apprendistato/inserimento, Lavoro in Somministrazione ecc.); le qualifiche professionali (classificazione delle professioni ISTAT) e i settori di attività economica di impiego.

Per quanto attiene alla presenza di Relazioni analitiche sui profili professionali in uscita, non ne risultano al Nucleo commissionate dall'ateneo. Specifici CdS o aree didattiche fanno invece ricorso a fonti di questo tipo, rese disponibili da parte di organizzazioni professionali o accademiche, dandone conto nel Riesame ciclico 2016.

Le attività di consultazione e di interrelazione con il mondo del lavoro da parte delle strutture didattiche e della docenza sono incrementate negli ultimi tre anni, anche se non è sufficientemente sviluppata l'interazione sistematica volta specificamente alla acquisizione di informazioni per la verifica della persistenza delle corrispondenze tra obiettivi formativi dei CdS ed esigenze occupazionali. D'altra parte, deve essere anche considerata l'opportunità che gli eventuali cambiamenti siano, prudentemente, indotti da cambiamenti di scenario occupazionale che siano consolidati ed importanti. Il NdV, come già affermato in precedenza, ritiene che una consultazione sistematica e consolidata vada perseguita con decisione, anche in relazione all'opportunità che essa rappresenta per rendere consapevole il sistema professionale di riferimento delle potenzialità professionali e delle prospettive applicative che il sistema formativo, legato alla ricerca che si svolge nei Dipartimenti, può offrire.

Eventuali carenze da evidenziare - Eventuali piani di azione e di monitoraggio

La dimensione di Sapienza costituisce un punto al contempo di debolezza e di forza: la più grande popolazione studentesca e la più ampia offerta formativa a tutti i livelli della nazione rappresentano una enorme sfida per una università che vuole caratterizzarsi per l'elevata qualità delle sue attività. I dati a disposizione, in gran parte analizzati in chiave dinamica nella presente relazione, presi complessivamente, individuano una realtà in sensibile miglioramento, le cui prestazioni sono apprezzate dagli studenti, come evidenziato dall'analisi delle loro opinioni. Emerge, tuttavia, anche una possibile fragilità del sistema, legata alla continua emorragia per raggiunti limiti di età della docenza, non compensata dalle entrate, che in una prospettiva di non lungo periodo, se non corretta, può portare a drastici ridimensionamenti e perdite, quasi o totalmente irreparabili, di competenze, prevalentemente ma non esclusivamente, in settori di nicchia, ma dall'elevatissimo valore culturale. Le oscillazioni dell'attrattività, analizzate su un intervallo temporale consistente, mostrano una significativa dipendenza dai trend nazionali, mentre rimane acuto il duplice problema della perdita di studenti per abbandono alla fine del primo anno e al rilevante ritardo con cui quote assai elevate di studenti giungono all'acquisizione del titolo. Pur in presenza di significativi miglioramenti nell'ultimo anno, occorre implementare le azioni per interpretare le cause del fenomeno e introdurre altre mirate a mitigarlo rapidamente e sensibilmente. Sapienza ha sviluppato un sistema eccellente di accompagnamento al lavoro (Progetto Soul) e di conoscenza delle reali dinamiche dell'offerta lavorativa (progetto UNI.CO). Le difficoltà di sbocco professionale, principalmente legate alla generale situazione economica, debbono comunque spingere tutte le strutture didattiche a interpretare le esigenze del mondo del lavoro attraverso una più intensa interrelazione con il sistema professionale di riferimento, ma anche a potenziare l'efficacia dell'azione formativa, incentrandola in maniera più decisa sulla reale acquisizione delle competenze dal parte dello studente. L'assetto infrastrutturale e tecnologico dell'ateneo e dei dipartimenti, l'organizzazione dei servizi di supporto sono in grado di assicurare una più che accettabile gestione delle esigenze didattiche e di supporto. La spinta al miglioramento, attraverso azioni di ottimizzazione potrebbe portare ad un livello di eccellenza l'organizzazione per la didattica dell'ateneo. Infine, il complesso sistema a rete di assicurazione della qualità ha raggiunto un livello del tutto apprezzabile di maturità e di funzionalità procedurale e incomincia a dare frutti promettenti nella penetrazione della cultura della qualità e nel miglioramento reale della qualità formativa. E', a parere del NdV, su questo ultimo punto, che deve incentrarsi la massima attenzione: l'assicurazione della qualità nella didattica si ottiene se tutta la comunità docente innesca un processo collaborativo di miglioramento dell'attività didattica totalmente fondata sulla acquisizione delle competenze da parte dello studente.

Documenti allegati:

- Allegato_A_B_C.pdf [Inserito il: 15/07/2016 17:32]

2. Sistema di AQ a livello dei CdS

Premessa

Soprattutto sulla base dell'analisi relativa all'attrattività e alla sostenibilità dell'offerta formativa dell'ateneo, ai servizi di supporto e alle infrastrutture logistiche e tecnologiche, oltre che delle relazioni annuali del Presidio della Qualità e degli organismi di autovalutazione e proposta (relazioni delle Commissioni Paritetiche e Riesami annuale e ciclico), delle relazioni al NdV dei Comitati di Monitoraggio e degli esiti delle audizioni svolte, il NdV ritiene che l'attività del Presidio della Qualità e delle Commissioni Paritetiche soddisfino " i criteri di coerenza e integrazione del sistema di AQ dell'ateneo e dei CdS" e che l'offerta formativa dell'ateneo si basi su risorse, umane e materiali adeguate . Tuttavia, non può non evidenziare che, in un futuro ormai prossimo, il disequilibrio tra uscita ed entrata di personale docente, fortemente sbilanciato sull'uscita, se non riequilibrato, porterà ad una necessaria contrazione dell'offerta didattica attuale e, forse, anche del suo livello di qualità.

Il NdV ha individuato, nella perdita di iscritti al passaggio tra il primo e il secondo anno, in particolare dei CdS di primo livello, e nel generalizzato ritardo nell'acquisizione del titolo, i punti di maggiore criticità dell'offerta formativa dell'ateneo. Riconosce, tuttavia, che l'analisi dinamica svolta ha messo in evidenza sensibili, ancorché insufficienti, segnali di miglioramento, soprattutto sul versante della mitigazione dell'entità del ritardo, interpretabile come effetto delle azioni messe in atto lungo più anni, sia dalle strutture didattiche che dall'ateneo. Ritiene, che oltre a perseguire ed incrementare il miglioramento sulla durata effettiva dei percorsi di studio, una maggiore e più incisiva azione vada rivolta al fenomeno, persistente nel tempo, dell'abbandono al primo anno di corso.

D - Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

Adeguatezza dei servizi di segreteria dedicati agli studenti per quantità e qualità rispetto alla domanda effettiva (rapporto tecnici amministrativi-studenti, rapporto tecnici amministrativi-docenti)

Le Segreterie Studenti gestiscono tutte le procedure amministrative inerenti la carriera dello studente, dall'immatricolazione al conseguimento del titolo di studio, nel rispetto delle norme indicate nel Regolamento Didattico d'Ateneo, nel Manifesto Generale degli Studi e nei Regolamenti e Manifesti dei singoli corsi di studio. Svolgono inoltre un ruolo di supporto e relazione con il pubblico.

Sapienza dispone di 13 uffici deputati alla gestione delle carriere amministrative degli studenti iscritti ai vari livelli di corsi di laurea e ai corsi post laurea; ogni Facoltà o gruppi di Facoltà dispongono di una segreteria dedicata. Inoltre, sono presenti segreterie e sportelli dedicati alle esigenze di alcune categorie di studenti (studenti con titolo straniero, studenti diversamente abili, dottorandi, specializzandi, ufficio esami di stato).

La maggior parte dei servizi (registrazione studenti e partecipazione prove di accesso, iscrizione, certificati, prenotazione esami, erasmus incoming, verbalizzazione esami, conservazione a norma degli esami) viene ormai erogata in modalità telematica, attraverso il software gestionale Infostud; la maggior parte dell'utenza accede al servizio di front-office solo per fruire delle tre tipologie di funzioni non ancora attivate sul web (domanda di laurea, di passaggio/trasferimento, ritiro della pergamena).

L'attenzione dedicata alla qualità dei servizi erogati dalle segreterie studenti è alta, come dimostra il fatto che essi sono costantemente monitorati attraverso diverse iniziative di Customer satisfaction. In particolare, dal 2011 è attivo il progetto Face to Face, un'indagine sul livello di soddisfazione dell'utenza con l'obiettivo di avere un'approfondita conoscenza della percezione della qualità del servizio di segreteria da parte degli studenti. Tale indagine viene svolta attraverso la somministrazione di questionari agli utenti di front-office, e coinvolge anche uffici afferenti all'Area offerta formativa e diritto allo studio (AROF), quali la segreteria studenti stranieri, l'Ufficio dottorati, Esami di Stato, Scuole di specializzazione e lo Sportello disabili; la qualità del servizio di front-office invece, è stato rilevato attraverso il sistema delle emoticon. Gli utenti CIAO-HELLO esprimono la valutazione del servizio, prima di lasciare l'ufficio, digitando il numero stampato dal sistema elimina code sul monitor dell'erogatore dei biglietti e scegliendo l'opzione desiderata. Il servizio registra un livello di soddisfazione altissimo, con oltre il 97% di media.

Nel 2014 è stato avviato un nuovo servizio di risposta via mail in un tempo massimo di 24 ore lavorative, che nei fatti ora si è ridotto, nella maggior parte dei casi, alla risposta entro due ore dalla ricezione della mail; per valutare le risposte fornite via mail gli utenti compilano un questionario on line, linkato in calce a ciascuna e-mail che viene inviata allo studente.

Le Segreterie studenti fanno capo all'Area Servizi agli Studenti (ARSS); al 31 dicembre 2015 il personale TA in servizio presso ARSS era di 133 unità su 3.716 docenti (al 01/01/2015) e su 101.385 studenti iscritti, garantendo un'adeguata disponibilità di tempo medio/studente (Tab. D1.1).

L'area servizi agli studenti di concerto con l'Area organizzazione e sviluppo hanno definito nel corso del 2014 criteri e principi-guida relativi alla predisposizione di un piano di riequilibrio del personale afferente alle segreterie studenti. Si è proceduto ad un aggiornamento del relativo algoritmo per tenere conto delle modifiche dei metodi di lavoro intervenuti all'interno delle segreterie per effetto del maggior livello di informatizzazione dei processi raggiunto negli ultimi anni e dei dati relativi alla numerosità studentesca afferente alle singole segreterie.

L'Area degli Studenti ha adottato, in via sperimentale, il servizio skype per il Settore studenti stranieri, per la Segreteria di Medicina e Farmacia e per la Segreteria di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione. Gli studenti possono chiamare il contatto skype e richiedere informazioni utilizzando sia la messaggistica istantanea sia la chiamata gratuitamente dall'estero. Proprio per la sua interattività il servizio può essere considerato migliorativo rispetto alla semplice risposta via mail.

In conclusione il Nucleo ritiene che la rete di servizi di supporto agli studenti sia adeguata sia quantitativamente che qualitativamente, e che sia stato raggiunto un buon livello di efficacia, stante le grandi dimensioni dell'ateneo e la diversificazione dell'offerta formativa. L'informatizzazione ha permesso lo snellimento di molte procedure facilitando la gestione amministrativa e rendendo più agile l'erogazione di servizi agli studenti. Il Nucleo rileva però una non del tutto sufficiente dotazione di personale nelle strutture periferiche, le cui risorse umane andrebbero potenziate, anche attraverso il processo di riequilibrio in atto.

Il Nucleo prende atto che tale necessità è avvertita dall'Ateneo, che sta lavorando a un piano di riequilibrio e ha inserito obiettivi di reclutamento e formazione per il personale delle Segreterie studenti nonché misure di riqualificazione logistica delle stesse nell'aggiornamento 2015 del Piano della Performance.

Nell'ambito del Piano delle Performance 2014-2016, con riferimento al vigente Piano strategico di Ateneo tra gli obiettivi assegnati e raggiunti dall'Ateneo ed in un'ottica di miglioramento dei servizi offerti all'utenza studentesca, è stato attuato uno specifico progetto formativo destinato al personale delle segreterie studenti e al personale di supporto alla didattica; per la definizione di tale progetto formativo si è partiti dall'analisi dei dati emersi da una delle indagini di customer satisfaction somministrate agli studenti, dalla quale si evincevano due problematiche: ridurre i tempi di attesa agli sportelli e richiesta di maggiore chiarezza ed efficacia nella risposta scritta e verbale. Ciò ha portato allo svolgimento, nel corso dell'anno, di due distinti corsi. Il primo corso intitolato "Scrivere chiaro" ha avuto come obiettivo quello di consentire al personale delle segreterie amministrative studenti di migliorare l'efficacia della comunicazione scritta con gli studenti in considerazione dell'utilizzo esclusivo della comunicazione via e-mail.

Il secondo corso dal nome "La comunicazione front office con gli studenti. Corso di formazione basic per il software Skype" ha riguardato invece la comunicazione front office con gli studenti.

Fonti:

Link: relazione face-to-face http://www.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/Relazione_questionario_2014.pdf
Questionario CS per quesiti via mail: <http://www.uniroma1.it/questionari/segreterie-studenti>

Adeguatezza dei tempi di svolgimento dei servizi dedicati agli studenti

I servizi offerti dalle 13 Segreterie amministrative studenti sono regolati dagli Standard di Qualità, come declinati dall'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198, che ne definisce le dimensioni ritenute rilevanti per rappresentare la qualità effettiva dei servizi pubblici erogati presso l'ateneo (efficacia, efficienza, accessibilità, trasparenza e capacità di assicurazione). Sulle pagine web delle singole segreterie sono pubblicati gli specifici standard di qualità per ciascuna di esse, oltre a una serie di informazioni sull'organizzazione del servizio (organigramma del personale, tipologie di utenti, principali attività svolte, modalità di erogazione, informazioni di contatto ecc.). È garantita la possibilità della partecipazione degli utenti allo sviluppo e al miglioramento dei servizi: l'utente può formulare osservazioni, suggerimenti e presentare reclami e istanze per iscritto, in modo formale e non anonimo, scrivendo all'indirizzo e-mail della segreteria oppure consegnando il modulo apposito.

Ciascuna segreteria è organizzata per la gestione strutturata degli eventuali reclami degli studenti e realizza le seguenti azioni: 1) identificazione del reclamo all'interno delle mail; 2) censimento e registrazione del reclamo; 3) riscontro reclamo; 4) registrazione del tempo di risposta.

Il numero dei reclami è però molto esiguo in tutte le segreterie, segnale probabile di efficienza, ma anche di limitato ricorso a questa forma di partecipazione da parte degli utenti.

Nel questionario erogato agli utenti che interagiscono via mail con gli uffici è prevista la domanda "La risposta che hai ricevuto è arrivata in tempo utile per le tue esigenze?" che permetterà di valutare il grado di soddisfazione degli utenti

in merito ai tempi di svolgimento di questo servizio. I risultati sono in elaborazione.

Fonti:

Standard di qualità: http://www.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/standard_qualita.pdf

Migliora la tua segreteria: http://www.uniroma1.it/standard_segreteria

Qualità dei servizi generali o specifici a singoli o gruppi di CdS

L'organizzazione delle segreterie per Facoltà, oltre a garantire una maggiore snellezza delle attività, permette di rispondere in maniera appropriata ad esigenze peculiari di singoli CdS o gruppi di essi, come ad es. la docenza integrata degli insegnamenti (particolarmente sviluppata nei CdS di area medico-sanitaria e di ingegneria e architettura), o le attività didattiche sul campo, (particolarmente sviluppate in alcuni CdS della Facoltà di Scienze Mat. Fis. Nat.).

Per valutare la qualità dei servizi generali il Nucleo ha ritenuto utile utilizzare l'indagine sulle opinioni dei docenti realizzata con la somministrazione dei questionari ANVUR. Anche se con copertura limitata, i risultati dell'indagine possono essere utilmente utilizzati come indicatore di qualità percepita.

In particolare, tra le risposte ai questionari, analizzate per Dipartimenti di appartenenza dei CdS, possono essere considerate interessanti ai fini della valutazione della qualità dei servizi generali le risposte alla domanda n. 2 sull'organizzazione complessiva (orari delle lezioni, calendario degli esami) e alla n. 6 sui servizi di supporto forniti dalle segreterie, da cui emerge una soddisfazione diffusa, mentre si rileva una situazione più critica – anche se diversificata a seconda della situazione dei dipartimenti - per quanto riguarda le domande n. 4 e 5 relative alle condizioni logistiche in cui i docenti svolgono la loro attività didattica (aule e strumentazione).

Fonti:

Indagine Opinione Docenti 2014-15

Presenza e qualità di servizi di orientamento e assistenza in ingresso

Le attività e le strutture per l'orientamento e l'assistenza agli studenti messe in campo dall'ateneo in risposta alle diverse esigenze lungo il loro percorso universitario, comprese le delicate fasi sia della scelta e dell'ingresso che dell'uscita e della ricerca di impiego, sono ormai stabilizzate negli anni, attestandosi su una pluralità di interventi e di servizi consolidati e di buon livello.

Attività in supporto agli studenti che si accingono alla scelta del loro percorso universitario – Le attività di orientamento per gli studenti che si accingono alla scelta del loro percorso universitario e, anche, dell'ateneo dove svolgerlo, rivestono sempre più carattere strategico a favore del mantenimento e dell'incremento dell'attrattività dell'ateneo.

Sapienza ha messo in atto diverse tipologie di attività, per lo più consolidate negli anni, descritte nel sito Orientamento dell'ateneo (<http://www.uniroma1.it/didattica/orientamento>). Tra le iniziative generali di ateneo, alcune si svolgono durante l'anno accademico, come i progetti "Un ponte tra Scuola e Università", "Conosci te stesso", "Esame inglese scientifico" "Partecipazione a saloni dello studente" (5, nel 2015), altre si sviluppano in maggiore o minore prossimità della scelta del percorso universitario, come "Porte aperte alla Sapienza" (tre giornate di orientamento che si svolgono durante il mese di luglio, interventi nelle classi della scuola, eventi dell'ateneo rivolti agli studenti che si accingono alla scelta del percorso formativo. Accanto alle iniziative di ateneo, si sono sviluppate, con crescente successo, iniziative settoriali, da parte di aree scientifico-disciplinari, facoltà e dipartimenti. Tra queste si ricordano il progetto "Orientamento in rete", rivolto agli studenti che intendono affrontare le prove di ingresso dell'area biomedica, e le giornate di dipartimento, come l'OpenDiag (13 marzo 2015) e l'OpenDiet (17 aprile 2015), "Io Scelgo Biologia" e in data 5 giugno 2015 "Io Studio l'Ambiente"; inoltre sono numerosi gli interventi effettuati presso le scuole romane.

L'entità dell'impegno è rilevante: ad es., nell'ambito del progetto "Un ponte tra Scuola e Università", nel 2015 si sono svolte 30 lezioni-tipo presso Sapienza, 17 incontri presso le scuole secondarie di secondo grado e 7 incontri in Sapienza per studenti di scuole esterne al Comune di Roma, 3 incontri con i docenti della Scuola referenti per l'orientamento, con la partecipazione di ca 200 docenti. Il questionario "Conosci te stesso" è stato finora, su più anni, distribuito a ca 30.000 studenti. L'importanza attribuita all'orientamento dall'ateneo è testimoniata dalla istituzione di una specifica "commissione orientamento" di ateneo, oltre che da un ufficio dedicato presso l'amministrazione centrale.

Il NdV segnala che Sapienza sta avviando una serie di incontri con le scuole secondarie di secondo grado al fine di intraprendere azioni coerenti nell'ambito del progetto "Alternanza Scuola Lavoro in Sapienza" dove l'ateneo è parte attiva all'evento dal titolo "L'alternanza scuola lavoro nei licei. Opportunità, esempi e proposte operative per i percorsi liceali" organizzato presso il MIUR nel mese di Dicembre 2015. I progetti formativi da svolgere sono 111 divisi tra Dipartimenti, Facoltà, Centri di Ricerca e Servizi, Biblioteche, Musei e Poli Museali, Azienda Ospedalieri S. Andrea, Aree Amministrative, Teatri e Radio Sapienza. Le scuole superiori della Regione Lazio che hanno aderito ai progetti proposti sono state 85.

Il NdV ritiene che la pluralità di iniziative nel campo dell'orientamento corrisponda alle esigenze di informazione a tutti i livelli; ritiene importanti sia le iniziative di carattere generale, tra le quali quella dell'interrelazione con i docenti dell'orientamento della scuola, che auspica possa essere incrementata, e l'attività specifica propria di Facoltà e Dipartimenti, sia nelle loro sedi che presso le scuole; anche le iniziative a distanza, come i progetti "orientamento in rete" e "conosci te stesso", sono passibili di incremento. Il NdV auspica che il progetto "Esame inglese scientifico", attraverso cui gli studenti preuniversitari possono acquisire CFU riservati alla conoscenza della lingua nei diversi CdS, a cui aderiscono quasi tutte le facoltà dell'ateneo, possa essere implementato, anche attraverso una opportuna diffusione dell'informazione, fino ad essere introdotto, come già è in qualche caso, come vero e proprio requisito di accesso, uniformando, ove possibile e opportuno, i CFU acquisiti, e tendendo a farne una prassi generalizzata di ateneo.

Servizi di assistenza in sede - I Centri di assistenza agli studenti in accesso, CIAO (Centro informazioni Accoglienza e Orientamento) ed HELLO, dedicato agli studenti internazionali, i cui uffici sono collocati al centro della città universitaria e aperti tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17, sono gli strumenti operativi dell'ateneo per facilitare gli studenti soprattutto in ingresso, offrendo loro informazioni, assistenza e servizi. In particolare, il CIAO svolge una essenziale attività di accoglienza, informazione e consulenza per gli studenti e le matricole su tutti gli aspetti amministrativi e funzionali del rapporto con l'ateneo (modalità di immatricolazione e di iscrizione; utilizzo del sistema informativo di ateneo – Infostud: procedure amministrative, come passaggi, trasferimenti ecc.; promozione dei servizi, delle attività e iniziative culturali di Ateneo). HELLO svolge lo stesso tipo di attività per gli studenti stranieri, operando in sinergia con la Segreteria Studenti stranieri dell'Area offerta formativa e diritto allo studio. Le attività di contatto e di supporto agli studenti vengono svolte da studenti già iscritti, selezionati e opportunamente formati (circa 150 studenti borsisti per CIAO e circa 50 per Hello nel 2015; 10 studenti presso la segreteria stranieri). La finalità principale di CIAO ed HELLO è quella di contribuire a migliorare la qualità della vita degli studenti attraverso diversi canali di informazione e assistenza (front-office, e-mail, fax, strumenti web 2.0) adottando uno stile comunicativo informale, colloquiale, non burocratizzato. Il servizio è molto utilizzato ed efficiente: Nel 2015, CIAO ha evaso 98.200 richieste di informazione, con un incremento di circa il 6% rispetto all'anno precedente; HELLO, 30890, con un incremento di circa il 74%. Entrambi gli uffici hanno attivato delle pagine Facebook che hanno visto crescere costantemente il numero di iscritti (più di 30.000 per CIAO e oltre 3000 per HELLO; a fine 2014 erano rispettivamente circa 27.000 e 2900). Tutte le risposte (mail, facebook) sono inviate entro 24 ore dal ricevimento della richiesta; è possibile inoltre valutare la qualità del servizio mail da parte dello studente, compilando il questionario online riportato in calce alle email ricevute dagli uffici coinvolti (disponibile anche nella versione inglese per gli utenti dello sportello HELLO e della Segreteria studenti con titolo straniero). Nel 2015 circa l'80% degli utenti CIAO e HELLO si dichiara abbastanza o del tutto soddisfatto della risposta ricevuta.

CIAO e HELLO utilizzano il sistema Emoticon per rilevare in maniera sistematica la soddisfazione degli utenti sulla qualità dei servizi attraverso l'utilizzo di interfacce emozionali. Gli utenti possono lasciare la loro valutazione in pochi secondi, digitando sul totem che eroga i biglietti elimina code.

E' stato infine potenziato il "CIAO-HELLO itinerante"; con l'incremento del numero dei borsisti utilizzati per coprire capillarmente oltre alle sedi interne alla Città universitaria anche le sedi interne al Policlinico Umberto I.

Infine l'Area per l'internazionalizzazione ha attuato un rafforzamento dei servizi di accoglienza e integrazione procedendo all'organizzazione della seconda edizione della Welcome Week per tutti gli studenti internazionali in entrata (dal 22 al 27 settembre 2015), che ha consentito la realizzazione di una settimana di eventi dedicati ai circa 1.000 studenti di scambio in arrivo in Sapienza, utili soprattutto ai fini dell'inserimento nella comunità dell'ateneo.

Sportello per le relazioni con gli studenti disabili

Allo sportello è possibile rivolgersi sia per lo svolgimento di pratiche amministrative che per la frequenza delle attività didattiche, con la possibilità di richiedere ausili dedicati. Lo sportello dispone di un sito internet accessibile e di un

numero verde cui potersi rivolgere per ricevere informazioni o segnalare eventuali disagi o disservizi nell'ambito universitario. Il numero verde è anche a disposizione per accogliere eventuali proposte atte a migliorare la qualità dei servizi offerti. L'indagine Face to face (che ha preso avvio nell'anno 2011), presentava questionari dedicati agli utenti dello sportello disabili ed ha rilevato un giudizio ampiamente positivo da parte degli utenti.

Infine, nell'aggiornamento del Piano delle performance 2014-2016 e con riferimento alle linee di intervento previste dal vigente Piano strategico di Ateneo tra gli obiettivi assegnati (Migliorare la qualità della formazione e Sviluppare l'internazionalizzazione) e raggiunti nell'anno 2015 va rilevata l'istituzione di un protocollo di accoglienza per organizzare in maniera sistematica e ordinata le numerose richieste di visita. Il protocollo ha previsto la creazione di un indirizzo email dedicato "visitsapienza@uniroma1.it" per permettere alle scuole/università di effettuare le richieste di visita al nostro ateneo e alle sue strutture. Nel messaggio di invito è inserito un formulario contenente un insieme di proposte di attività (presentazione di corsi di studio, lezioni-tipo, visita di facoltà, musei e/o laboratori, esperimenti didattici). I gruppi stranieri che hanno effettuato la visita sono stati accompagnati nel tour da borsisti HELLO (che hanno interagito in lingua inglese, spagnola e francese).

Fonti:

Report CIAO 2015:

<http://www.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/CIAOreport2015.pdf>

Report SOrT 2015:

<http://www.uniroma1.it/didattica/orientamento>

<http://www.conosci-te-stesso.it/index.asp>

<http://bigbang.uniroma1.it/>

Presenza e qualità di servizi di orientamento e assistenza in itinere

L'orientamento in itinere è gestito tramite il Servizio Orientamento universitario - Tutorato (S.Or.T), che ha una sede centrale e sportelli presso le sedi delle Facoltà. L'ufficio centrale (settore Orientamento universitario - Tutorato dell'Area Offerta Formativa e Diritto allo Studio) e i docenti delegati di Facoltà coordinano sia i progetti relativi all'orientamento, mantenendo i rapporti con le scuole secondarie di secondo grado e con gli insegnanti referenti per l'orientamento sia le azioni di sostegno, in ingresso, nel percorso formativo e nell'inserimento lavorativo.

Gli sportelli S.OR.T, presenti presso tutte le Facoltà e coordinati da docenti o dai manager didattici, forniscono informazioni sui corsi e sulle attività didattiche, attraverso studenti vincitori di apposite borse di collaborazione (almeno 5 borsisti per sportello a seconda dell'organizzazione della Facoltà; nel 2015 sono stati assegnati 125 studenti, che hanno svolto una intensa attività di informazione e supporto agli studenti regolari e fuori corso su un fronte ampio di temi. Anche per i servizi erogati dall'ufficio centrale e dagli sportelli SORT è attiva la rilevazione circa la soddisfazione degli utenti che vi si rivolgono tramite mail.

Tra le buone pratiche messe in campo dall'ateneo in questo contesto, va ricordato il progetto "Laurea tutoring 2", conclusosi nel mese di maggio 2016 e realizzato nel 2015, finanziato con parte dell'avanzo di amministrazione 2013, avente come obiettivo il supporto agli studenti in difficoltà e in grave ritardo. 11 tutor assegnati alle facoltà hanno svolto un proficuo lavoro di sostegno e di ricerca motivazionale su numerosi studenti in difficili situazioni, con buoni risultati, illustrati alla comunità accademica nel giugno 2016.

Fonti: <http://www.uniroma1.it/didattica/sportelli/sort>

Presenza e qualità di servizi di assistenza per lo svolgimento di periodi di formazione all'esterno e per la mobilità internazionale

L'ateneo ha una stabile organizzazione di servizio e assistenza per gli studenti che affrontano esperienze all'esterno dell'ateneo e per la mobilità internazionale e, comunque ha in campo azioni finalizzate alla promozione verso un più elevato livello di internazionalizzazione.

Il Servizio Orientamento Università Lavoro (SOUL), oltre ad erogare servizi per gli studenti al termine del loro percorso di studio, gestisce in maniera consolidata e soddisfacente i tirocini curriculari, che permettono agli studenti il primo incontro con il mondo del lavoro (vedi paragrafo successivo). Una ulteriore iniziativa che favorisce esperienze esterne agli studenti è il progetto Campus mentis, che seleziona studenti per periodi di formazione residenziali presso aziende. Anche alcune strutture dipartimentali favoriscono le esperienze esterne dei loro studenti. Appare, peraltro, utile

menzionare in questo contesto, le molteplici forme di collaborazione offerte dall'ateneo al suo interno (2072 borse di collaborazione nell'a.a. 2014/15), che, in quanto attività lavorative, favoriscono la crescita e la consapevolezza degli studenti partecipanti.

Sapienza ha attuato una serie di azioni programmatiche con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi universitari offerti agli studenti, all'interno di una strategia più ampia di promozione delle attività internazionali e valorizzazione della ricerca, recuperando prestigio nel quadro della competizione accademica e confermandosi il punto di riferimento italiano per le maggiori agenzie di ranking internazionali.

Mobilità internazionale - l'Ateneo ha una organizzazione importante, sia pure migliorabile, dedicata all'organizzazione, gestione della mobilità internazionale e di servizio agli studenti in mobilità sia in entrata che in uscita. Ha promosso e incentivato la mobilità, consapevole del forte impatto che tale esperienza ha sull'educazione e sulla formazione. Tra gli obiettivi dell'Ateneo un servizio ritenuto essenziale per sostenere la mobilità in uscita è quello di garantire, a supporto della mobilità, la necessità di assicurare il riconoscimento dei periodi in mobilità e degli esami sostenuti con un approccio flessibile, basato più sulla compatibilità dei risultati di apprendimento piuttosto che sulla loro stretta equivalenza. A tale scopo è stato adottato un Regolamento per il riconoscimento dei periodi di studio all'estero; è stata implementata la piattaforma informatica di gestione della mobilità Erasmus+ sia per la candidatura che per la gestione del nuovo Learning Agreement e la creazione di una pagina personale per ottimizzare il servizio di divulgazione e accessibilità ai servizi offerti agli studenti. Per potenziare la gestione informatizzata del piano di studio, direttamente in connessione con il programma - Infostud -, è stato realizzato un progetto informatico, in corso di attuazione, per facilitare l'informatizzazione e la trasparenza del processo di riconoscimento. Il sistema consentirà di indicare sul Diploma Supplement tutti i dati relativi alla mobilità.

Per incrementare la mobilità per motivi di studio ed incentivarne la qualità, l'Ateneo ha, inoltre, realizzato numerose azioni tra le quali: pubblicazione coordinata dei bandi per i corsi di laurea e di dottorato per la mobilità per motivi di studio al fine di consentire il rispetto delle deadlines di candidature degli atenei partner; cofinanziamento delle borse di mobilità per studio; integrazione con fondi Ateneo per incrementare i contributi UE per gli studenti in condizioni economiche svantaggiate; definizione presso le Facoltà di nuove figure accademiche di riferimento per la mobilità, dotate di una delega per la definizione di Learning Agreements, con l'individuazione di finestre di mobilità; promozione della mobilità tramite le pagine web e i social network, con la creazione di sezioni esplicative; implementazione della sezione FAQ; organizzazione di seminari per i Responsabili Amministrativi di Facoltà per la divulgazione di best practices e formazione sulla gestione informatizzata della mobilità; organizzazione di eventi; supporto e finanziamento di corsi di lingua straniera per gli studenti outgoing e di lingua italiana intensivi ed estensivi per gli studenti incoming.

Per quanto concerne la mobilità per tirocinio internazionale, che negli ultimi 3 anni ha avuto un forte incremento (da 14 unità del 2013/2014 è passata a ca. 340 unità nel 2015/2016) sono state organizzate le seguenti attività: gestione centralizzata del Bando centralizzato di selezione per l'assegnazione di borse Traineeship Erasmus+ e costituzione di una Commissione per selezionare, mediante colloquio di accertamento linguistico e motivazionale, studenti di elevato profilo; integrazione con fondi di Ateneo per incrementare il numero delle mobilità; creazione di un database con le opportunità di tirocinio da parte di Istituzioni universitarie ed Enti privati e divulgazione ai candidati. Infine, nell'ambito del Piano delle Performance 2014-2016, con riferimento alle linee di intervento previste dal vigente Piano Strategico tra gli obiettivi assegnati e realizzati (Sviluppare l'internazionalizzazione) nell'anno 2015 è presente l'organizzazione sono stati tenuti corsi di lingua straniera con il supporto della Commissione Erasmus per valorizzare ed implementare le competenze linguistiche degli studenti in mobilità. In particolare sono stati organizzati per il primo semestre 15 corsi e 6 per il secondo semestre (inglese, spagnolo, portoghese, tedesco e francese).

Per la mobilità incoming Sapienza ha designato dei "buddies", studenti collaboratori, finanziati da Sapienza, a supporto degli studenti, incrementato i corsi offerti in lingua straniera, svolto attività di promozione (portali, fiere internazionali, e utilizzo di social network), implementato delle pagine di presentazione della facoltà in lingua inglese e istituito una sezione divulgativa in inglese con le iniziative intraprese relative all'internazionalizzazione. Sapienza ha inoltre organizzato una oltre alla già ricordata Welcome Week per tutti gli studenti internazionali in entrata, sono state programmate e realizzate sessioni informative, Welcome Day di Facoltà ed eventi culturali e seminari focalizzati sull'interculturalità, visite guidate e altre attività volte a favorire l'integrazione tra gli studenti.

Per migliorare ed incrementare la mobilità incoming, le iniziative intraprese sono importanti; tuttavia il NVA ritiene opportuno ricordare i punti di criticità emersi dall'inchiesta tra gli studenti stranieri svolta nel 2014 (questionario "Your experience at la Sapienza" con ca 400 risposte) e elencati nella relazione dello scorso anno. Il NdV ritiene che vadano tenuti in debita considerazione ed auspica che il questionario diventi una pratica stabile, a cadenza periodica (ad es. ogni tre anni). Pur tenendo conto di evidenti elementi di condizionamento dell'interesse a svolgere periodi formativi nell'ateneo (lingua; accoglienza residenziale) non facilmente aggredibili, il NdV, in linea generale, ritiene opportuno

introdurre o valorizzare iniziative mirate su possibili stakeholder (studenti europei; studenti della sponda africana del Mediterraneo, ecc.) nel quadro dei diversi livelli formativi, così come sugli ambiti scientifico-disciplinari e professionalizzanti dell'offerta formativa dell'ateneo ritenuti potenzialmente più attrattivi per loro. In questo senso, appare utile l'iniziativa dell'area preposta all'internazionalizzazione, che ha riproposto la campagna 2015 di promozione sui portali dedicati dell'istruzione superiore internazionale, sulla base dell'analisi critica dell'impatto della campagna 2014, privilegiando gli enti che hanno mostrato migliore efficacia. Inoltre con riferimento ai servizi di comunicazione dell'offerta formativa internazionale, l'Area preposta ha analizzato l'impatto dell'attività di promozione sui portali di promozione dell'istruzione superiore internazionale realizzata nel 2014, per riproporre la campagna 2015 con gli enti che hanno mostrato migliore efficacia.

Presenza e qualità di servizi di orientamento e assistenza in uscita

Sapienza ha attivato da anni SOUL (Sistema orientamento Università Lavoro), un sistema di orientamento e placement ad accesso gratuito, ben organizzato (servizi accessibili sia in presenza presso gli uffici del back office o negli sportelli dislocati nelle Facoltà, che via web) il cui principale obiettivo è quello di assistere, sostenere ed orientare studenti e laureati nel primo impatto con il mondo del lavoro. Il portale JobSoul (www.jobsoul.it) è un punto di incontro tra studenti e laureati, i loro CV (con il possibile inserimento di video, file audio e documenti) le loro richieste, e le aziende che, oltre a pubblicare le loro opportunità di lavoro, possono ricercare i curricula ritenuti più prossimi e contattare i possibili candidati. JobSoul è anche lo strumento per attivare e gestire, per gli aspetti amministrativi, il tirocinio formativo e i contratti di apprendistato attraverso procedure informatizzate in grado di semplificare i processi amministrativi e di monitoraggio. Il sistema, ormai consolidato e allargato a molte altre università, in grado di attirare risorse non solo istituzionali (ad es. dal Fondo sociale europeo e da bandi regionali e nazionali) gestisce una imponente massa di dati, (attualmente gli studenti e laureati iscritti al portale sono 161.889 e 208.072 i curricula inseriti; il totale delle opportunità di lavoro e tirocinio pubblicate sul sito ammonta a 14.510, di cui centinaia quelle attive. Il 67% delle 11.792 aziende iscritte ha sede nella regione Lazio), costituendosi come strumento operativo rilevante e innovativo, in un campo, quello del job placement, di primaria importanza per le università e per il paese. Tra gli elementi di innovatività più stimolanti e promettenti è l'indice di prossimità neurale che costituisce un importante strumento di orientamento a disposizione di studenti e laureati. Il già citato progetto UNI.CO, su cui SOUL è impegnato, attualmente in pieno svolgimento, rappresenta un passo importante e prospettico, se si vuole analizzare le caratteristiche del lavoro (in entità, qualità, stabilità) cui i laureati di Sapienza accedono, costituendosi come uno strumento raffinato per comprendere le dinamiche della domanda e, anche, di conseguenza, per tenerne conto nella progettazione e gestione dei CdS. Non va dimenticata l'attività di SOUL nel campo dell'orientamento in presenza, con molteplici iniziative (eventi e seminari, incontri con realtà imprenditoriali).

Il NdV, considerando il sistema Soul una delle best practices dell'ateneo nella AQ, ritiene opportuno che venga fatto ogni sforzo per avvicinare l'intera comunità docente (ma anche studentesca) ai risultati e alle potenzialità del sistema. Ritiene anche, che Soul possa costituirsi con buoni risultati come punto di promozione e di snodo dell'analisi comparata tra domanda e offerta di competenze, in un ambito, quello regionale, che è rappresentativo di buona parte delle tipologie e delle esigenze del mondo del lavoro.

La finalità dell'orientamento in uscita è cercare di assistere gli studenti nel loro approccio al mondo del lavoro. L'attività si concretizza principalmente in contatti diretti con le imprese per mezzo di accordi e convenzioni, che permettono di indirizzare i laureati verso realtà lavorative selezionate e interessate alle professionalità formate dalla Sapienza. Inoltre, conoscere gli esiti occupazionali dei propri laureati è di fondamentale importanza, in quanto permette di migliorare e proporre un'offerta formativa che sia maggiormente in linea con le attese del mercato del lavoro, in modo da offrire ai laureati competenze il più possibile coerenti con opportunità lavorative soddisfacenti e corrispondenti al percorso accademico effettuato. Il contatto con il mondo del lavoro è, inoltre, utile anche far conoscere le potenzialità dei percorsi formativi dei diversi CdS.

A questo scopo, è attivo il servizio di job placement SOUL (di cui anche al paragrafo precedente con riferimento ai tirocini), ormai esteso anche ad altre università di Roma e della regione (Università di Cassino, Università della Tuscia), che ha come specifico obiettivo proprio quello di agevolare e sostenere i laureati nella delicata fase di transizione dal percorso universitario al mondo del lavoro. Per lo svolgimento delle proprie attività SOUL si avvale di contributi istituzionali, risorse provenienti dall'FSE (Fondo sociale europeo) aggiudicate con bandi regionali e provinciali e infine di risorse di progetti nazionali. Le aziende possono inserire opportunità di lavoro e prendere visione dei curricula degli iscritti; i servizi sono fruiti gratuitamente da laureati ed aziende sia in presenza presso gli uffici del back office o negli sportelli dislocati nelle Facoltà, sia attraverso la piattaforma informatica accessibile via web.

Oltre a fornire un valido strumento di incontro domanda e offerta di lavoro, SOUL si avvale di importanti innovazioni tecnologiche come: l'algoritmo basato su reti neurali per favorire la fase di preselezione dei candidati, il software per la gestione dei tirocini e dei contratti di apprendistato che, informatizzando le procedure amministrative necessarie per l'attivazione, è in grado di offrire a università e imprese un utile strumento di semplificazione degli adempimenti e di monitoraggio e il CV multimediale che offre agli utenti la possibilità di inserire nel proprio curriculum video, file audio, immagini e documenti. Inoltre SOUL realizza una serie di servizi in presenza come eventi di orientamento, seminari formativi, incontri con le principali realtà imprenditoriali locali e nazionali e, più in generale, ciò che può contribuire a migliorare il rapporto tra le università, il mondo produttivo e la società civile.

Fonti:

http://www.almalaurea.it/sites/almalaurea.it/files/docs/universita/profilo/Profilo2016/report_xviii_rapporto_profilolaureati-def

<http://www.jobsoul.it/>

Monitoraggio Tirocini Sapienza

<http://uniroma1.jobsoul.it/studenti-e-laureati/monitoraggio-dei-tirocini-attivati-dalla-sapienza>

11.000 imprese su SOUL

<http://uniroma1.jobsoul.it/sala-stampa/cresce-la-fiducia-delle-imprese-il-placement-universitario>

Monitoraggio semestrale opportunità di lavoro

<http://uniroma1.jobsoul.it/aziende/le-opportunit-di-lavoro-su-jobsoul-monitoraggio-semestrale>

E - Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

Il quadro generale degli spazi a disposizione delle strutture decentrate (Facoltà e Dipartimenti) e dell'Amministrazione Centrale emerso dalla ricognizione effettuata dall'Ateneo negli anni scorsi rimane sostanzialmente confermato, sintetizzato nella allegata tabella E1.1 nella quale, per omogeneità, sono stati sommati gli spazi delle Facoltà insieme a quelli dei rispettivi Dipartimenti che vi afferiscono. Va infine considerato il piano di attuazione dentro la città universitaria, della sopraelevazione dell'edificio di Giurisprudenza e Scienze politiche, in fase di avanzata ultimazione, che apporterà un incremento di ca 1968 mq, di cui 11 aule per un totale di 1695 posti a sedere e 184 posti studio dislocati tra i vari piani dell'edificio.

Tali incrementi potranno portare ad un rapporto mq/studente, oggi attestato su ca 6 mq (considerando la totalità degli iscritti) o ca 9 mq (considerando gli studenti frequentanti) ad un valore che si avvicina a standard di riferimento, superiori a 10mq/studente. Se si considerano poi gli spazi complementari, destinati ad es alle attività sportive, il rapporto indicato aumenta sensibilmente. Gli ampliamenti e le acquisizioni potranno, inoltre, ridurre squilibri storici nella attribuzione degli spazi disponibili delle diverse aree scientifico-disciplinari.

Aule, aule attrezzate e laboratori, posti a sedere nelle aule dell'ateneo censiti nell'anno 2015 sono complessivamente 48.007, incrementati di ca 3000 posti rispetto all'anno precedente (Tab. E1.2); dal computo, come nell'anno precedente, mancano, inoltre, tutte le aule delle sedi decentrate (ad eccezione della sede del Polo Pontino).

Il problema del sovraffollamento si è mitigato negli anni, sia come effetto della decrescita negli anni del numero degli studenti (ma nell'ultimo anno si rileva una inversione di tendenza) che dell'attenzione dell'Ateneo al problema, con l'ampliamento degli spazi dedicati alla didattica, attraverso nuove acquisizioni e l'utilizzo di spazi precedentemente non utilizzati o non sfruttati adeguatamente. L'incremento del numero dei posti a sedere, migliora il rapporto posti aula/studenti rispetto all'anno scorso, rendendolo adeguato, se si considera il pieno utilizzo delle aule nella giornata (orientativamente, 9 ore per 5 giorni/settimana) e il monte-studenti regolari (ca. 66.000), frequentanti per 5-6 ore/giorno.

D'altra parte, il pieno e continuato utilizzo delle aule, almeno per quelle all'interno della città universitaria, è garantito dalla loro facile e rapida accessibilità; la loro effettiva piena utilizzazione è amministrata da un sistema gestionale informatico (Aule-Gest), recentemente sostituito da un sistema integrato in GOMP (Gestione Ordinamenti Manifesti e Programmazione). In tal modo, le aule della città universitaria vengono utilizzate a tempo pieno per la didattica non solo dei CdS di riferimento dei Dipartimenti nei cui edifici le aule sono localizzate; il sistema di utilizzo delle aule della città universitaria e del Policlinico in relazione alle necessità, riduce se non annulla le criticità connesse con una distribuzione squilibrata delle aule ai Dipartimenti e alle Facoltà. La necessità dell'utilizzo di tenso-strutture provvisorie, ma perfettamente funzionali, terminerà, presumibilmente, con la piena disponibilità delle aule, vecchie e nuove, dell'edificio di Giurisprudenza-Scienze Politiche, la cui sopraelevazione è quasi ultimata. Le sedi decentrate, invece, debbono contare sulle proprie risorse; ciò può comportare ancora qualche defatigante e improduttivo spostamento da

parte degli studenti tra edifici dispersi nella città, che sembra però limitato all'utilizzo di laboratori specialistici. La maggior parte delle aule, soprattutto quelle di grandi e medie dimensioni, sono dotate della strumentazione usuale (proiezione di immagini e di video); molte, soprattutto quelle già ristrutturate nell'ambito del piano di miglioramento e recupero della funzionalità delle aule degli edifici storici dell'ateneo, sono attrezzate con la strumentazione più moderna e da impianti di condizionamento. Nel 2015 sono state riqualificate ammodernate 15 aule, molte delle quali di grande capienza.

Spazi per lo studio individuale: gli spazi coperti interamente dedicati allo studio individuale all'incontro tra gli studenti è piuttosto limitato (ma molti dipartimenti mantengono aperte le aule anche quando non vi sono lezioni), i luoghi privilegiati e tradizionali dello studio individuale sono le biblioteche, che nell'ateneo sono 59. Il sistema bibliotecario di Sapienza, che ospita una grande biblioteca centrale (Alessandrina), con due sale lettura specialistiche oltre a una grande sala generale con complessivamente più di 250 posti di studio, è costituito dalle biblioteche dipartimentali (spesso più di una per dipartimento) o di Facoltà, che posseggono un patrimonio librario e di riviste scientifiche di settore molto rilevante, cui si associa uno spettro molto ampio di riviste elettroniche in abbonamento, a formare un plesso documentale di straordinario valore. La fruibilità del materiale cartaceo e di quello on-line è garantita da sale di lettura spesso ampie e con buon orario di apertura e dalla dotazione di postazioni elettroniche. Per venire incontro alle esigenze degli studenti, da un anno sono continuamente aperte (24 ore al giorno per tutta la settimana) due biblioteche (Scienze della Terra, dotate di ampie sale di lettura e di un insieme di computer a disposizione, e Dipartimento di Studi giuridici). L'accesso notturno è garantito agli studenti che ne fanno richiesta, che vengono dotati di uno specifico badge di ingresso. Il gradimento dell'esperienza, promettente, è in fase di valutazione.

Complessivamente sono stati censiti 4.796 posti-laboratorio; la ripartizione per Facoltà riflette la maggiore o minore vocazione all'utilizzo di attività didattiche di laboratorio, di gran lunga maggiore nelle facoltà scientifico-tecnologiche. Nel 2015 sono stati ristrutturati e progettati laboratori informatici, di cui le opinioni degli studenti hanno evidenziato qualche insufficienza.

Il NdV ritiene opportuno porre grande attenzione all'incremento e all'ammodernamento degli spazi laboratoriali, come strumento per implementare la didattica partecipata e attiva, nella logica della acquisizione reale e consolidata di competenze e di fidelizzazione degli studenti frequentanti.

In genere, il laboratorio didattico ha una dotazione strumentale che condiziona il numero di posti (ad es. numero di microscopi; numero di computer, posti al banco sperimentale) e per lo più, le attività che vi si svolgono sono a piccoli numeri, su più turni. Alcuni laboratori, soprattutto nelle facoltà scientifico-tecnologiche sono accessibili anche individualmente, soprattutto a laureandi; dottorandi, studenti frequentanti. Nelle aree scientifico-tecnologiche, laureandi e dottorandi accedono a tutti i laboratori di ricerca. L'adeguatezza di tali dotazioni è allo stato ancora difficile da valutare, ma, anche in riferimento alle opinioni degli studenti (e anche dei docenti), risulta fortemente migliorabile.

Edifici per la didattica, spazi comuni

Nell'ateneo, tutti gli spazi destinati alla didattica sono all'interno degli edifici dipartimentali (Tab. E1.3). Non esistono strutture interamente dedicate alle attività didattiche, se si escludono due edifici prefabbricati che contengono solo aule. Gli spazi comuni coperti e interamente dedicati alle attività individuali o cooperative degli studenti sono molto ridotti o quasi inesistenti; l'apertura delle aule negli orari non dedicati alle lezioni e alle esercitazioni mitigano un poco l'esigenza di spazi dove gli studenti possono sostare, studiare, collaborare negli intervalli tra le lezioni. Eccessivi tempi morti tra le lezioni, un tempo frequenti, sono stati molto ridotti da una più accorta e funzionale organizzazione degli orari. Il NdV ritiene che sarebbe molto utile dotare le biblioteche e/o i dipartimenti, ove possibile, di sale-studio non protette dal necessario silenzio individuale proprio delle sale di lettura delle biblioteche, dove gli studenti possano collaborare nello studio e nell'analisi di problemi. Lo studio collaborativo, infatti, è una dimensione molto prospettica delle università in presenza, che è opportuno favorire. Gli spazi esterni, abbondanti e gradevoli nella città universitaria, sono utilizzabili, per le caratteristiche climatiche della città, per molti mesi. Per favorire il loro utilizzo, è stata realizzata la copertura wi-fi di gran parte delle aree esterne (più del 75%). Peraltro, Sapienza ha anche perfezionato accordi con le istituzioni pubbliche, per la progressiva estensione dei punti di accesso alla rete di Sapienza anche in altre zone della città (ville, parchi e biblioteche), come già avvenuto per Villa Borghese. Tra gli spazi per attività comuni, devono essere ricordati quelli sportivi: L'impianto di Tor di Quinto, esteso su ca 100.00 mq, è dotato di impianti per lo svolgimento di gran parte delle discipline sportive, all'aperto e in spazi coperti, compresa una piscina di 33 m. considerato tra i migliori di Europa; il centro universitario velico, aperto nel 2011, per le attività nautiche. Devono essere ricordate, peraltro ancora largamente insufficienti tenuto conto della importante quota di studenti fuori-sede che caratterizza da sempre l'ateneo, anche le residenze studentesche, con complessivamente più di 1200 posti-letto e le

diverse, molto capienti, mense studentesche.

Documenti allegati:

- Allegato_D_E.pdf [Inserito il: 15/07/2016 17:33]

3. Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti e, se effettuata, dei laureandi

Parte secondo le Linee Guida 2014

1. Obiettivi della rilevazione/delle rilevazioni

Presentazione e obiettivi

La valutazione della rilevazione delle opinioni degli studenti sulle attività didattiche è definita dalla normativa nazionale che ne considera l'acquisizione come uno degli adempimenti necessari per i Nuclei di Valutazione al fine di poter esercitare le proprie funzioni in termini di efficienza ed efficacia dell'attività didattica degli Atenei "...I nuclei di Valutazione di Ateneo...acquisiscono periodicamente, mantenendone l'anonimato, le opinioni degli studenti frequentanti sulle attività didattiche e trasmettono un'apposita relazione, entro il 30 aprile di ciascun anno...." ai sensi della legge 370 del 1999.

Il principio cardine dell'indagine è raccogliere i dati necessari ed offrire un contributo valido sullo stato dell'attività didattica per rendere disponibili ai responsabili dei Corsi di Studio, ai responsabili delle strutture didattiche e agli Organi Accademici, le informazioni elaborate finalizzate ad analizzare i risultati con un proficuo confronto - in modo opportunamente integrato - rispetto agli ulteriori dati di monitoraggio previsti dal sistema di assicurazione della qualità dei Corsi di Studio dell'Ateneo.

L'analisi delle distribuzioni delle risposte fornite dagli studenti sui diversi aspetti della formazione, che spaziano da quelli organizzativi e infrastrutturali fino a quelli relativi alla qualità percepita intrinseca dell'insegnamento, rappresenta un rilevante strumento di indirizzo e di riflessione sulla sua organizzazione complessiva a supporto della stesura dei rapporti di riesame prevista dal sistema AVA.

Per l'a.a. 2014/2015 il coordinamento della raccolta dati è stato realizzato dal Presidio di Qualità (In Sapienza: Team Qualità), ridefinito nella sua composizione con D.R. n. 274 del 28 gennaio 2016, in attuazione al D.M. 47/2013.

Le Commissioni Paritetiche Docenti Studenti hanno curato in ogni rispettiva struttura didattica, la valutazione e la pubblicità dei dati redigendo, secondo le linee guida ANVUR, una relazione analitica focalizzando l'attenzione sui punti di forza e di debolezza dei corsi di studio di loro pertinenza riconducibili all'ambito della customer satisfaction, nonché alla conoscenza anche quantitativa delle percezioni dei fruitori di un servizio individuando le priorità relative agli interventi di miglioramento.

L'utilizzo di una modalità di rilevazione telematica consente di gestire in maniera efficiente e sostenibile l'intero processo di valutazione, soprattutto in strutture caratterizzate da un gran numero d'iscritti così da garantire, con opportuni accorgimenti, una più incisiva campagna di sensibilizzazione ed un buon rapporto tra la qualità della valutazione e le risorse impegnate per la raccolta e l'elaborazione dei dati.

2. Modalità di rilevazione

L'organizzazione della rilevazione: i metodi e gli strumenti La metodologia e le procedure adottate

La raccolta dati è stata effettuata tramite una ormai consolidata procedura telematica, denominata Opinioni Studenti On Line (OPI-S-ONLINE) collegata con il sistema gestionale INFOSTUD delle carriere studenti.

Lo studente frequentante può accedere alla compilazione del questionario a partire orientativamente dai 2/3 dello svolgimento delle lezioni come da Linee Guida Rilevazione Opinioni Studenti e Docenti predisposte dal Team Qualità; qualora non avesse provveduto all'adempimento, è obbligato a svolgerlo all'atto della prenotazione all'esame dell'insegnamento che intende sostenere, pena l'impossibilità di concludere l'operazione.

I questionari OPI-S-ONLINE garantiscono il requisito previsto dell'anonimato perché la procedura informatica non registra le credenziali dell'utente quando le informazioni relative alle risposte del questionario vengono riversate nel sistema ed elaborate a fini statistici dagli organi competenti (Nucleo di Valutazione e Team Qualità).

Per favorire il monitoraggio del numero dei rispondenti durante lo svolgimento delle lezioni, nel sito INFOSTUD di ciascun docente, alla sezione "Incarichi docente" sono presenti le informazioni in tempo reale relative al numero di studenti che hanno compilato il questionario; tale modalità permette di sollecitarli nel caso in cui il docente riscontri un numero di schede compilate non in linea con il numero di frequentanti presenti in aula.

La procedura applicata rende valutabili per tutti gli studenti gli insegnamenti previsti dalla programmazione del corso di studi a cui sono iscritti e che risultano nel sistema INFOSTUD-GOMP, impedendo l'espressione del parere per gli insegnamenti opzionali e/o a scelta. Tale impedimento non sussiste per gli studenti di cui sono disponibili nel sistema i piani di studio individuali (studenti iscritti a partire dall'anno accademico 2010/2011) i quali esprimono il proprio parere su tutti gli insegnamenti del proprio piano, compresi gli insegnamenti opzionali e gli insegnamenti a scelta.

OPI-S-ONLINE considera solo i docenti responsabili dell'insegnamento e non permette di raccogliere separatamente per i singoli docenti, le opinioni relative ad insegnamenti erogati in codocenza, modulari, integrati e così via; in attesa che l'integrazione delle piattaforme informatiche in uso consenta di sanare tale situazione in modo definitivo, in alcuni casi si è scelto di affiancare alla rilevazione telematica una rilevazione cartacea con l'utilizzo di questionari a lettura ottica per la valutazione dei singoli moduli; tuttavia, trattandosi di una soluzione adottata non in modo sistematico ed estensivo, i risultati di tali rilevazioni non sono analizzati in questa sede.

Il Presidio Qualità ha coordinato la rilevazione delle opinioni studenti, seguendo quanto deliberato dal Senato Accademico nella seduta del 22 ottobre 2013 (delibera n. 409/13) in merito a:

- i) adeguamento della rilevazione alle tempistiche stabilite;*
- ii) compilazione da parte degli studenti con frequenza inferiore al 50% (dichiarata al momento della rilevazione) in concomitanza della prenotazione dell'esame;*
- iii) inserimento nel questionario della domanda aggiuntiva sulla soddisfazione complessiva rivolta ai frequentanti rispetto alle schede predisposte da Anvur con la seguente formulazione "Sono complessivamente soddisfatto di come è stato svolto questo insegnamento?"*

A tal fine, il Presidio Qualità di Ateneo ha formulato e trasmesso a tutte le strutture didattiche le Linee Guida Rilevazione Opinioni Studenti e Docenti, con particolare riferimento a:

- i) tempistiche;*
- ii) monitoraggio in tempo reale dei tassi di risposta e solleciti agli studenti;*
- iii) questionari di rilevazione dei tassi di risposta e solleciti agli studenti.*

I questionari utilizzati

I questionari elettronici utilizzati nell'anno accademico 2014/15 sono quelli presentati da ANVUR nel "Documento finale AVA" (allegato IX Schede 1 e 3) e sono composti rispettivamente da 12 domande, di cui 1 attinente la soddisfazione complessiva introdotta dal S.A. di Sapienza e rivolte agli studenti frequentanti e 6 domande inserite nel questionario dei non frequentanti. Inoltre è previsto un campo "suggerimenti" a scelta multipla non esclusiva e un campo "note" nel quale lo studente può scrivere liberamente in formato testo, mentre per gli studenti non frequentanti è presente anche una domanda a scelta multipla sui motivi della mancata frequenza.

Le modalità di risposta sono riportate in ciascuna scheda prevedendo una scala di valutazione a 4 punti: "decisamente sì", "più sì che no", "più no che sì", "decisamente no".

Le modalità di risposta sono riportate in ciascuna scheda prevedendo una scala di valutazione a 4 punti: "decisamente sì", "più sì che no", "più no che sì", "decisamente no".

Il NVA ha ritenuto utile continuare a evidenziare le risposte negative, calcolando, nei singoli aspetti indagati dai questionari, la quota di insoddisfazione che deriva dalla somma delle risposte “decisamente no” o “più no che sì”. A quote di insoddisfazione complessiva superiori al 20% viene attribuito il significato di indicatore crescente di allerta, mentre valori inferiori alla soglia del 10 %, considerata fisiologica, assumono valenza positiva. Inoltre, un sintetico confronto, puramente indicativo, fra i risultati delle diverse Facoltà è dato dall’entità dello scarto (superiore al 5%) rispetto al valore complessivo dell’ateneo (valore Sapienza); va naturalmente tenuto conto delle diverse caratteristiche delle aree scientifico-culturali (umanistica, scientifico-tecnologica, sanitaria). Viene considerata, infine, la quota di soddisfazione massima, che si può considerare come un indicatore “puro” di elevata qualità dell’insegnamento nella percezione dello studente. Anche per questo indicatore vengono evidenziati i casi in cui questa quota è significativamente superiore (più di 5 punti percentuali) al valore Sapienza.

3. Risultati della rilevazione/delle rilevazioni

*I questionari compilati e i tassi di copertura degli insegnamenti
Questionari compilati*

I risultati presentati di seguito riassumono la distribuzione delle risposte a complessivi 238.115 questionari compilati da studenti che si sono dichiarati frequentanti e a 76.516 questionari compilati da studenti che si sono dichiarati non frequentanti.

Nella tabella 1 viene illustrato il numero di questionari compilati da studenti frequentanti dall’a.a. 2011/12 all’a.a. 2014/15 e le differenze assolute e percentuali rispetto alla rilevazione dell’a.a. 2013/14.

I risultati presentati nella tabella 2 espongono la distribuzione per facoltà dei complessivi 76.516 questionari compilati durante il corso delle lezioni da studenti che hanno dichiarato un livello di frequenza inferiore al 50% confrontata con la distribuzione dell’a.a. 2013/14. Si osserva una crescita nel numero dei questionari compilati nei primi due a.a. considerati e una sostanziale stabilizzazione, su valori molto più elevati, negli ultimi due (compilazione obbligatoria alla prenotazione all’esame). La diminuzione registrata nel 2013/14, non irrilevante soprattutto in alcune facoltà, sconta sia una diminuzione delle immatricolazioni, sia la possibilità, utilizzata da un certo numero di studenti, di iscriversi all’esame attraverso un’applicazione sviluppata appositamente per i dispositivi mobili che, in alcuni casi, rende possibile l’iscrizione all’esame senza compilare il relativo questionario.

Anche per i dati relativi al numero dei questionari compilati dagli studenti non frequentanti, negli ultimi due anni rilevati, mostra una certa stabilità. Pur essendo la ragione della diminuzione dell’ultimo anno imputabile alle stesse cause evidenziate per gli studenti frequentanti, l’entità rilevante in tre facoltà merita un approfondimento da parte delle strutture didattiche.

Tassi di copertura

Nell’anno accademico 2014/15, gli insegnamenti ex D.M. 270/04 valutati sono risultati complessivamente 6.920 su un totale di 8.042 considerabili. Il tasso di coinvolgimento (Numero insegnamenti valutati/Numero insegnamenti considerabili) è stato dell’86% (tabella 3); ai fini del calcolo sono state esaminate tutte le attività ex DM. 270/04 estratte dal sistema SIAD-GOMP; per insegnamenti considerabili si intendono quelli effettivamente erogati nell’a.a. 2014/15 (al netto di mutazioni implicite ed esplicite) indipendentemente dalla loro eventuale suddivisione modulare.

La non corrispondenza tra il numero degli insegnamenti valutabili e quelli effettivamente valutati, sensibile solo nella Facoltà di Medicina e Psicologia, e in generale decrescita, potrebbe indicare l’esistenza di un certo numero di insegnamenti di nicchia, interessanti solo per un limitato numero di studenti. Tuttavia, il fatto che vi siano insegnamenti che non registrano richieste di iscrizione all’esame, pur in genere relativamente basso, costituisce un problema che sembrerebbe richiedere un’analisi approfondita da parte delle strutture didattiche. L’esplorazione delle radici del fenomeno dovrebbe avere il fine di ridurre sensibilmente, se non annullare, il numero di insegnamenti privi di richieste di esame. L’analisi potrebbe interessare anche gli insegnamenti caratterizzanti, su più sessioni, un numero molto basso di prenotazioni. Un’offerta formativa in grado di coinvolgere pienamente gli studenti, pur nella salvaguardia del valore culturale degli insegnamenti molto specialistici, e quindi, rivolti ad un numero esiguo di studenti interessati,

dovrebbe essere un obiettivo primario di razionalizzazione dell'utilizzo della docenza disponibile
Un'altra motivazione emersa è data dalla possibilità che in concomitanza con l'inizio del periodo delle lezioni vi siano dei cambiamenti non programmati dei semestri di erogazione di alcuni insegnamenti con conseguente mancata registrazione all'interno del sistema Opi-S-Online; sarebbe auspicabile una successiva registrazione di questi cambiamenti dei calendari didattici al fine di procedere ad estrazioni ed elaborazioni rispettose delle tempistiche nonché ad miglior utilizzo nei tempi e nei modi da parte dei soggetti interessati.

La tabella 4 illustra la distribuzione per facoltà di 5.550 insegnamenti valutati da studenti con frequenza inferiore al 50% a fronte dei 4.960 insegnamenti valutati dalla stessa tipologia di studenti nell'a. a. 2013/14.

L'andamento in incremento (sui due anni considerati) del numero degli insegnamenti valutati rispetto a quelli privi di valutazione, sensibile in alcune facoltà, è coerente con il dato espresso dagli studenti frequentanti.

Le opinioni degli studenti frequentanti

Le quote di insoddisfazione degli studenti frequentanti

Nelle tabelle 5-7-9 vengono presentate le quote di insoddisfazione (risposte alle domande "più no che sì" e "decisamente no") espresse in ciascuna Facoltà per i corsi di primo livello, secondo livello e ciclo unico. In rosa si evidenziano le quote di insoddisfazione il cui valore è superiore del 5% a quello di Sapienza nel suo complesso in ciascuna domanda.

Le tabelle 6-8-10 presentano il confronto con i dati rilevati nell'anno precedente, attraverso la differenza percentuale, negativa o positiva, dei risultati della rilevazione 2014-15 rispetto a quella della rilevazione 2013-14.

Il primo dato significativo che emerge dalla tabella 5 (laurea di primo livello) è la quota molto bassa di insoddisfazione per Sapienza considerata nel suo complesso: in nessuna delle domande la quota di insoddisfazione raggiunge il 20%; solo nella prima domanda "Le conoscenze preliminari possedute sono risultate sufficienti per la comprensione degli argomenti previsti?" sfiora, senza raggiungerlo, il 20%. Se si considera fisiologica una quota del 10%, il risultato assume un valore di rilievo, tanto più perché il risultato è ulteriormente migliorato rispetto al precedente anno accademico (graf. 1).

Il risultato positivo si estende a tutti i livelli di corso di studio. Solo nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico e per sole tre domande ("2. Il carico di studio dell'insegnamento è proporzionato ai crediti assegnati?", "3. Il materiale didattico (indicato e disponibile) è adeguato per lo studio della materia?", "8. Le attività didattiche integrative sono utili all'apprendimento della materia?") la quota di insoddisfazione è appena superiore al 20%.

Considerando la quota del 20% delle risposte complessivamente negative come soglia di attenzione, risulta che, a livello di ateneo, tutte le domande realizzano un tasso di risposta negativa inferiore, talora sensibilmente, al 20% per tutti i livelli formativi (I livello, II livello e c.u. – tabb. 5, 7, 9) e che, per tutte le domande (eccetto la domanda n.8 per i tre livelli; le domande n. 5 e 7 per il terzo livello, quest'ultime con quote trascurabili), il tasso di risposta negativa è diminuito, anch'esso talora sensibilmente, rispetto all'anno precedente (tabb.6, 8, 10). Anche la presenza di quote di insoddisfazione inferiori, o appena superiori, al 10%, quota ritenuta del tutto fisiologica, appare un buon indicatore di efficienza ed efficacia dell'azione didattica, nella percezione degli studenti, in particolare per le domande n. 5, 9, 10, che indagano sul comportamento della docenza. Si rileva, tuttavia, una eccezione importante a questo chiaro trend di miglioramento della percezione della qualità dell'offerta formativa di Sapienza, già più che soddisfacente l'anno scorso. Per la domanda n.8 relativa alla percezione della utilità delle attività didattiche integrative (esercitazioni, tutorati, laboratori, ecc.), la quota di insoddisfazione incrementa dall'anno scorso, superando addirittura la soglia del 20% per i CdL a ciclo unico. Il consolidamento di una percentuale di allerta per molti comparti scientifico-didattici nella percezione degli studenti su questo tema è particolarmente significativo, a parere del Nucleo, in quanto colpisce l'aspetto della attività formativa che maggiormente dovrebbe caratterizzare la didattica in presenza, quello dell'imparare facendo. Per questo motivo, il Nucleo ritiene opportuno che questo dato venga attentamente analizzato sia dalle strutture didattiche che dagli organi centrali: Infatti, alla radice del fenomeno vi possono essere due cause principali, che possono evidentemente concorrere: una carenza di interesse e di efficienza didattica delle attività proposte e una scarsa adeguatezza delle strutture laboratoriali ed esercitative. Potrebbe essere significativa, a questo riguardo, la diversa collocazione dei risultati più marcati, nell'area dell'ingegneria, dell'architettura e dell'economia per il primo livello, nella facoltà di Medicina e odontoiatria e di Giurisprudenza per il secondo livello e per l'area medica e l'Architettura per il ciclo unico.

L'andamento dei dati disaggregati per facoltà è più variegato; ma, per tutti e tre i livelli, il superamento della soglia del 20% riguarda poche facoltà e poche domande ed è quasi sempre contenuto entro il 25%. Questo valore viene superato in pochi casi, senza mai raggiungere la quota del 30%, richiamando quindi complessivamente alla dovuta

attenzione da parte delle strutture didattiche, senza però risultare come un segnale di forte allerta. Le domande sulle quali si concentra il livello di maggiore insoddisfazione, pur nei limiti sopra ricordati, sono di due tipi: le prime, riguardano la percezione della propria personale preparazione (n. 1) e la chiarezza e l'interesse suscitato nella trattazione della lezione da parte del docente (n.6 e 7); le risposte a questi interrogativi risentono evidentemente molto anche delle specifiche caratteristiche e competenze del rispondente. Il superamento del 20% si concentra sul primo livello (6 casi per la domanda n 1; 2 casi ciascuno per le domande n. 6 e 7) e sul ciclo unico (2 casi ciascuno per le tre domande). Sorprendentemente, supera la soglia del 20% la domanda 1 anche in ben 4 facoltà nel secondo livello, fenomeno che richiede attenzione, soprattutto, sul rapporto tra preparazione acquisita nel primo livello e requisiti di accesso al secondo. Infine, appare di un certo significato la domanda n. 12, che esprime una valutazione complessiva sull'insegnamento da parte dello studente: la soglia del 20% viene superata solo in 5 casi, uno nel primo livello (Architettura), due nel secondo livello (Architettura e Medicina e odontoiatria – lauree sanitarie) e 2 nel ciclo unico (Architettura e Ingegneria civile e industriale). Da segnalare il livello di insoddisfazione estremamente basso, entro la soglia del 10%, registrato per la facoltà di Giurisprudenza.

Di notevole interesse appare l'analisi, sia della distribuzione delle domande le cui risposte negative superano il 20%, che della performance delle diverse facoltà rispetto a quella complessiva dell'ateneo. Nelle tabelle vengono evidenziati in colore gli scarti maggiori del 5%.

Infatti, si osserva una notevole concentrazione delle domande con risposta negativa superiore alla soglia nella facoltà di Architettura, con ben 8 domande su 12 nel primo livello, 4 nel secondo e 8 nel ciclo unico. Mentre per la facoltà di Ingegneria informatica, informatica e statistica si registrano 5 domande solo nel primo livello (nessuna supera il 20% nel secondo livello), per la facoltà di Medicina e odontoiatria si hanno ben 9 domande nel secondo livello (1 sola nel primo livello e 3 nel ciclo unico). Nelle altre facoltà, solo per la facoltà di Ingegneria civile e industriale e di Farmacia e medicina si raggiungono 3 domande con risposta negativa superiore al 20% rispettivamente nel primo livello e nel ciclo unico), mentre, nel secondo livello solo per la facoltà di Giurisprudenza raggiunge 2 domande. Relativamente numerose sono le facoltà che non superano la soglia per nessuna domanda (4 nel primo e nel secondo livello, 1 nel ciclo unico).

Tra le facoltà con la maggiore incidenza di sfioramenti della soglia del 20% si deve rilevare un miglioramento rispetto all'anno precedente per le facoltà di Ingegneria civile e industriale (primo livello) e di Medicina e odontoiatria (secondo livello, in riferimento ai 2 CdLM delle professioni sanitarie), mentre per la facoltà di Architettura, a fronte di un deciso miglioramento nel secondo livello, si registra un peggioramento, sia pure prevalentemente contenuto, nel primo livello (9 domande) e nel ciclo unico (8 domande). Pur apprezzando il deciso miglioramento nel secondo livello, il Nucleo ritiene opportuno un maggiore impegno delle strutture didattiche della Facoltà per mitigare sensibilmente il fenomeno, soprattutto nel primo livello e nel ciclo unico.

Per quanto riguarda i corsi di secondo livello il tasso di insoddisfazione è riportato nella tabella 7 il numero complessivo dei questionari compilati è pari a 40.427.

Prima di iniziare con l'analisi dei risultati è opportuno fare una breve premessa valida per alcune strutture riguardo il numero esiguo degli studenti che hanno compilato il questionario, tale numero è legato alla motivazione che per la Facoltà di Giurisprudenza esiste un solo corso di laurea magistrale mentre per la Facoltà di Medicina e Odontoiatria sono attivi soltanto due corsi di laurea magistrale.

Da un'analisi della tabella 9 si osserva che per i corsi di laurea a ciclo unico il numero complessivo dei questionari compilati è di 49.478. Questa tipologia dei corsi è presente nella Facoltà di Architettura (corso di laurea magistrale a ciclo unico), di Ingegneria civile e industriale (corso di laurea magistrale a ciclo unico in Ingegneria edile-architettura), di Giurisprudenza (corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza), di Farmacia e Medicina (Chimica e tecnologie farmaceutiche, Farmacia, Medicina e chirurgia A, Medicina e Chirurgia E nella sede di Latina, Medicina e Chirurgia F erogato in lingua inglese), di Medicina e Odontoiatria (Medicina e Chirurgia B, Medicina e Chirurgia C, Medicina e Chirurgia D, Odontoiatria e Protesi Dentaria) e Medicina e Psicologia (Medicina e Chirurgia ciclo unico). La tabella 11 evidenzia la differenza tra quote di insoddisfazione espresse da studenti frequentanti iscritti a corsi di primo livello e quote di insoddisfazione espresse da studenti frequentanti iscritti a corsi di studio di secondo livello. Risultano quote di insoddisfazioni maggiori nelle lauree di primo livello, ad eccezione della facoltà di Medicina e Odontoiatria in cui risultano livelli di insoddisfazione maggiore nelle lauree di secondo livello, tale affermazione, però, deve essere anche considerata alla luce dall'esiguo numero di studenti delle lauree magistrali rispondenti, pertanto tale valore non può ritenersi pienamente rappresentativo.

Rispetto alle lauree di primo livello le quote di insoddisfazione tendono a diminuire nelle lauree di secondo livello, fenomeno da collegare alla maggiore acquisizione di conoscenze durante la laurea triennale e alla maggiore familiarità con le tematiche oggetto di studio. Gli studenti dei corsi di studio di primo livello tendono ad essere maggiormente

insoddisfatti nelle facoltà di Giurisprudenza e in quella di Architettura. Nella prima Facoltà si registrano livelli di criticità che superano il 5% in quasi tutti i quesiti ad eccezione delle domande 1-2-8-11 (adeguatezza delle conoscenze preliminari, carico dello studio, utilità delle attività integrative e interesse verso gli argomenti trattati). Mentre per la facoltà di Architettura si osservano, come già dichiarato precedentemente, aree di criticità maggiori nei quesiti relativi alla sufficienza delle conoscenze preliminari e alla regolarità, in termine di rispetto degli orari, nello svolgimento di lezioni/esercitazioni.

Suggerimenti degli studenti frequentanti

Nelle tabelle 12-13-14 sono riportate le scelte degli studenti frequentanti a corsi di primo livello, secondo livello e ciclo unico rispetto ai 9 suggerimenti proposti dal questionario. Si segnalano i suggerimenti selezionati da almeno il 15% degli studenti. Era possibile selezionare più di una risposta, pertanto le opzioni non risultavano mutualmente escludentisi.

I suggerimenti degli studenti frequentanti di primo livello maggiormente selezionati sono: "fornire più conoscenza di base" (6 facoltà - picco del 22,10% per la Facoltà di Architettura), "alleggerire il carico didattico complessivo" (5 facoltà - picco del 20,08% per la Facoltà di Lettere e Filosofia), "aumentare l'attività di supporto didattico", "migliorare la qualità del materiale didattico" e "inserire prove d'esame intermedie" (4 facoltà - picco del 29,04% per la Facoltà di Economia, per la richiesta di prove intermedie). Si tratta di richieste tese a ridurre l'impegno richiesto, ritenuto gravoso, e ad incrementare gli strumenti per favorire l'apprendimento e l'impatto delle prove di esame. Gli altri suggerimenti proposti, tesi al miglioramento dell'offerta formativa, quali i suggerimenti "eliminare dal programma argomenti già trattati in altri insegnamenti", "migliorare il coordinamento con altri insegnamenti", o della organizzazione didattica, quali "fornire in anticipo il materiale didattico" e "attivare insegnamenti serali" hanno percentuali che si attestano al di sotto della soglia indicata, talora sensibilmente, in particolare per l'ultimo suggerimento, relativo agli insegnamenti serali.

Per gli studenti iscritti al secondo livello i suggerimenti maggiormente selezionati sono: "migliorare la qualità del materiale didattico" (4 facoltà - picco del 24,69% per la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali), "alleggerire il carico didattico complessivo" e "fornire più conoscenze di base" (3 facoltà), "inserire prove d'esame intermedie" (2 facoltà - picco del 21,87% per la facoltà di Economia). Gli altri suggerimenti, raccolgono percentuali piuttosto basse di consenso.

I suggerimenti maggiormente selezionati dagli studenti frequentanti dei corsi di studio a ciclo unico sono "migliorare la qualità del materiale didattico" (4 facoltà), "alleggerire il carico didattico complessivo" (3 facoltà - picco del 21,66% per la facoltà di Giurisprudenza), "inserire prove d'esame intermedie" (2 facoltà - picco del 21,39% per la facoltà di Giurisprudenza), infine "aumentare l'attività di supporto didattico" e "fornire più conoscenze di base" (1 facoltà). Anche per gli studenti dei corsi di studio a ciclo unico i suggerimenti "eliminare dal programma argomenti già trattati in altri insegnamenti", "migliorare il coordinamento con altri insegnamenti", "fornire in anticipo il materiale didattico" e "attivare insegnamenti serali" non raggiungono la soglia del 15%.

I suggerimenti sono quelli tesi a ridurre l'impegno richiesto, ritenuto gravoso, e ad incrementare gli strumenti per favorire l'apprendimento e a ridurre l'impatto delle prove di esame. Di particolare significato è la richiesta di migliorare la qualità del materiale didattico, che però non trova rafforzamento in un successo del suggerimento di "fornire in anticipo il materiale didattico", segno di un certo distacco tra momento della frequenza alle lezioni e momento dedicato alla preparazione per l'esame. I suggerimenti tesi a migliorare l'efficienza degli insegnamenti sia attraverso l'eliminazione delle sovrapposizioni di argomenti e di inutili ripetizioni di temi già trattati, che coordinando meglio gli insegnamenti tra loro, ricevono una minore attenzione da parte dei rispondenti. Il diverso livello di attenzione ai diversi suggerimenti evidenzia come l'interesse principale dello studente sia rivolto alla mitigazione dell'impatto delle discipline sul loro apprendimento e sulle prove di verifica e con le prove di esame. Appare comunque opportuno che le strutture didattiche continuino a prestare attenzione sia al giusto bilanciamento tra carico didattico e i CFU assegnati e a migliorare continuamente l'apparato di supporto per lo studio individuale da parte degli studenti, sia al potenziamento degli interventi nella scuola, atti a ridurre l'impatto dell'ingresso nel mondo universitario e a mitigare le eventuali carenze culturali.

Il Nucleo ribadisce la necessità che il tema delle cosiddette prove intermedie sia trattato con grande attenzione dalle strutture didattiche. L'eventuale introduzione di "esoneri" parziali per la prova di esame, molto richiesta dagli studenti, va opportunamente calibrata caso per caso, ad evitare una eccessiva frammentazione di fatto delle prove di esame, con momenti plurimi di preparazione all'esame, durante il corso delle lezioni.

La soddisfazione massima degli studenti frequentanti

Per soddisfazione massima si intende la quota di coloro che hanno dichiarato di essere “decisamente” soddisfatti nei diversi ambiti indagati dal questionario. Si tratta di un indicatore importante, che rivela il livello di soddisfazione depurato di quell’area di vaghezza insita nella risposta “più sì che no”.

Nelle tabelle che seguono (15-16-17), vengono presentate le quote di massima soddisfazione espresse dagli studenti frequentanti in tutte e tre le tipologie dei corsi di studio evidenziando in verde quelle il cui valore superi di circa 5 punti percentuali valore Sapienza.

Pur nella consapevolezza che il riferimento all’intera Sapienza non consente di cogliere i diversi comportamenti nelle diverse Facoltà e nelle diverse aree disciplinari - analizzati nel seguito - sembra rilevante mettere in evidenza il quadro positivo dell’Ateneo quale emerge dalle quote di massima soddisfazione espresse dagli studenti frequentanti nei diversi ambiti indagati e per i diversi livelli di corso di studio. Il grafico, nei 12 ambiti indagati, riporta le quote di massima soddisfazione. Ne derivano diverse considerazioni. Innanzi tutto la quota di soddisfazione netta non scende mai al di sotto del 35% nelle lauree e nelle lauree magistrali; nelle lauree magistrali a ciclo unico, in alcuni ambiti indagati scende al di sotto del 35%, mantenendosi tuttavia superiore al 30% (salvo per la domanda “2. Il carico di studio dell’insegnamento è proporzionato ai crediti assegnati?” 29%). Il risultato assume un particolare rilievo se messo in relazione con la quota di insoddisfazione complessiva (decisamente no e più no che sì) sempre inferiore al 20%. Si osserva che la quota di soddisfazione decisa è più elevata nelle lauree magistrali e corrisponde alla maggiore consapevolezza degli studenti delle lauree di secondo livello.

L’ambito in cui più frequentemente si esprime la soddisfazione decisa degli studenti corrisponde alla domanda “5. Gli orari di svolgimento di lezioni, esercitazioni e altre eventuali attività didattiche sono rispettati?” elemento questo che ricorrerà nelle analisi di dettaglio che seguono.

Dall’analisi della tabella 15, che riporta la soddisfazione massima degli studenti iscritti ai corsi di studio di primo livello, (numero di questionari compilati: 148.210), le quote di soddisfazione massima superiori di almeno 5 punti percentuali al valore Sapienza sono presenti nella facoltà di Giurisprudenza con prevalenza (10 ambiti su 12) e la facoltà di Lettere e Filosofia (8 ambiti su 12), segue la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali (5 ambiti su 12). Il quesito che registra, pressoché in ogni facoltà, il livello più elevato di massima soddisfazione, riguarda la regolarità di svolgimento di lezioni, esercitazioni e altre attività didattiche. Il livello di Ateneo è elevato (55,30) ed è superato da 5 facoltà e raggiunge il massimo (72,54%) nella facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali.

Per quanto riguarda la soddisfazione massima nei corsi di secondo livello, (numero dei questionari compilati: 40.427), i valori superiori al valore Sapienza si registrano, per tutti gli ambiti indagati, nella facoltà di Lettere e Filosofia; segue con 4 ambiti su 12 la facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali. Come per i corsi di primo livello anche per quelli di secondo livello il quesito che registra le quote più elevate di massima soddisfazione riguarda la regolarità di svolgimento delle lezioni, esercitazioni e altre attività didattiche; la quota più elevata è raggiunta dalla facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali (71,83%).

Infine, anche nelle lauree magistrali a ciclo unico (numero dei questionari compilati: 49.478) il quesito in cui la soddisfazione massima raggiunge il livello più elevato riguarda la regolarità di svolgimento delle lezioni, esercitazioni e altre attività didattiche; nella facoltà di Giurisprudenza la quota di soddisfazione massima supera il valore Sapienza per più di 5 punti percentuali in tutti gli ambiti indagati. Il confronto con il precedente anno accademico 2013-14 evidenzia un miglioramento.

Insoddisfazione massima studenti frequentanti

Si è analizzato, solo per gli studenti frequentanti, la percentuale della modalità “decisamente no”, rivelatrice di una situazione di netta di insoddisfazione, al fine soprattutto di verificare quanto questa componente incida sulla manifestazione complessiva di insoddisfazione rilevata (tabelle 15bis –16bis – 17bis). Il dato relativo alla modalità di risposta più chiara ed esplicita di insoddisfazione degli studenti assume significato soprattutto per quelle facoltà in cui l’insoddisfazione complessiva sia di un qualche rilievo. Infatti, quanto più è rilevante l’insoddisfazione netta (“decisamente no”) rispetto all’insoddisfazione più sfumata (“più no che sì”), tanto più significativa deve essere considerata la manifestazione di insoddisfazione, soprattutto ove l’insoddisfazione complessiva manifestata sia indicatrice di un percepibile senso di malessere. Rammentando che si è stabilito convenzionalmente di considerare la quota del 20% di risposte complessivamente insoddisfatte come “soglia di attenzione” per le strutture didattiche, si ritiene che possa essere considerata come soglia di attenzione per questa categoria di risposta, la quota che corrisponde al suo 40%, cioè l’8% del totale. La distribuzione delle quote di insoddisfazione più netta, pur rimanendo

per lo più intorno alla soglia dell'8% del totale, mostra una notevole variabilità tra le diverse facoltà e per le diverse domande, essendo frequenti quote intorno o al di sotto del 4%.

Per quanto riguarda i corsi di primo livello la quota di insoddisfazione netta è compresa tra l'1,02% e il 9,22%, quest'ultimo punteggio raggiunto dalla facoltà di Architettura alla domanda numero 1.

Per quanto riguarda il secondo livello la quota di insoddisfazione netta è compresa tra lo 0,92% e l'11,52%, in questo caso è la facoltà di Medicina e Odontoiatria che mostra il valore maggiore in corrispondenza della domanda numero 12.

Per i corsi a ciclo unico la quota di insoddisfazione netta risulta compresa tra l'1,39% e il 9,85%, massimo raggiunto ancora una volta dalla facoltà di Architettura nella domanda numero 12.

Le opinioni degli studenti non frequentanti

I questionari compilati e gli insegnamenti valutati

I risultati presentati di seguito riassumono la distribuzione delle risposte a complessivi 76.516 questionari compilati durante il corso delle lezioni o al momento della prenotazione all'esame da studenti che hanno dichiarato un livello di frequenza inferiore al 50%. Nella tabella 18 viene illustrata la distribuzione per facoltà dei questionari compilati e dei 5.550 insegnamenti valutati. La distribuzione tra le diverse facoltà dei questionari degli studenti non frequentanti riflette le caratteristiche delle diverse aree scientifico-disciplinari e la maggiore o minore percezione da parte dello studente dell'opportunità di frequentare. Naturalmente, una parte consistente, per tutte le facoltà, dei questionari è legata alla figura dello studente lavoratore.

Le motivazioni della non frequenza

Il questionario proposto agli studenti che dichiarano di non frequentare il corso per più del 50% delle lezioni prevede la possibilità di indicare i motivi della mancata o della ridotta frequenza. Nelle tabelle 19-20-21 sono riportate le opzioni di risposta selezionate per facoltà e per ciascun livello formativo.

Nel primo livello le motivazioni maggiormente addotte per la mancata frequenza risultano legate alla prima e alla quinta risposta, rispettivamente "lavoro" e "altro". La motivazione "altro", presumibilmente legata a motivazioni personali, non permette di avere una chiara informazione per una tranne rilevante di rispondenti. Per il "lavoro" si registra un valore massimo di 46,44% nella facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione.

Si rilevano valori alti anche per la seconda motivazione legata alla "sovrapposizione degli orari delle lezioni di altri insegnamenti". I dati evidenziano la presenza di problemi organizzativi nell'offerta didattica erogata. La reiterazione di questo tipo di motivazione negli anni richiede una attenta verifica dello stato delle sovrapposizioni di orario, che dovrebbero essere da tempo risolte per tutti i CdS almeno per gli insegnamenti di base e caratterizzanti dello stesso anno. A parere del Nucleo, la verifica e i provvedimenti conseguenti ove se ne verifichi la necessità vanno esauriti rapidamente, con il coinvolgimento sia delle strutture didattiche, sia degli organismi di raccordo e di coordinamento. Meritevole di attenzione continua ad essere anche la terza motivazione, legata alla considerazione della "frequenza poco utile ai fini della preparazione all'esame" che raggiunge un valore massimo di 18,39% nella Facoltà di Ingegneria dell'Informazione, Informatica e Statistica. Si tratta di una motivazione che deve essere presa in seria considerazione dalle strutture didattiche: la percezione della scarsa utilità delle attività in presenza ai fini della preparazione all'esame va combattuta, a parere del Nucleo, rendendo l'attività didattica in presenza realmente essenziale per l'acquisizione delle competenze, incrementando e migliorando soprattutto le attività esercitative e laboratoriali.

Anche nel secondo livello, le motivazioni della mancata frequenza continuano ad essere legate soprattutto al "lavoro", ma anche, ancora, alla "sovrapposizione degli orari delle lezioni di altri insegnamenti" e alla risposta "altro". La risposta "lavoro" raggiunge un massimo di 52,79% nella facoltà di Medicina e Psicologia.

Nel ciclo unico, la motivazione maggiormente addotta per la mancata frequenza risulta legata alla risposta "altro" raggiungendo un valore massimo del 54,78% nella facoltà di Medicina e Odontoiatria. La risposta "lavoro" raggiunge un valore 35,91% nella facoltà di Giurisprudenza.

Va rilevato, con soddisfazione, che la motivazione della insufficienza delle strutture didattiche ai fini della frequenza (motivazione n. 4) viene richiamata solo a livelli minimali, con un picco di solo 2,15% per il primo livello di Architettura. Appare, infine, opportuno osservare, come la motivazione "lavoro" raggiunga quote proporzionali più elevate nel secondo livello rispetto al primo. Questo può essere, almeno parzialmente, interpretato da un lato, come effetto della maggiore potenzialità lavorativa di un laureato rispetto ad un diplomato, dall'altro, come espressione della necessità di occupazione, anche a scapito della frequenza nel CdLM.

Le quote di insoddisfazione degli studenti non frequentanti

Le quote di insoddisfazione degli studenti non frequentanti, per facoltà e per ciascun livello di studi, sono riportate nelle tabelle 22-23-24. Il livello di insoddisfazione è nettamente superiore a quello manifestato dagli studenti frequentanti, come peraltro prevedibile. In genere si attesta, a livello di ateneo, tra il 20% e il 25%, valore superato solo per 2 domande (n.1 insufficienza delle conoscenze preliminari e n.2, eccessivo carico didattico) sia nel primo livello che nel ciclo unico; solo nel primo livello, la quota di insoddisfazione supera, di poco, il 30% (domanda n.1). Va rilevato favorevolmente che sulle domande relative al comportamento della docenza (domande n. 4 – chiarezza delle modalità di esame e n. 5, reperibilità e disponibilità del docente) la quota di insoddisfazione si attesta sotto o leggermente al di sopra della soglia di attenzione (20%), raggiungendo la quota del 24% solo per la domanda n. 4 nel primo livello. I dati per facoltà presentano un quadro più variegato, con livelli di insoddisfazione anche rilevanti per alcune domande in alcune facoltà. In generale, l'insoddisfazione è maggiore in quelle facoltà nelle quali le attività in presenza sono difficilmente surrogabili attraverso lo studio individuale.

Nel primo livello, i valori più alti di insoddisfazione si registrano per tutti gli ambiti indagati dal questionario nelle facoltà di Architettura e di Medicina e Odontoiatria, comunque contenuti entro la quota del 40%.

Nel secondo livello l'insoddisfazione degli studenti non frequentanti raggiunge il suo massimo nella facoltà di Medicina e Odontoiatria, dove si registrano percentuali molto alte, fino al 70%; bisogna però considerare che il numero di questionari compilati dagli studenti di secondo livello in questa facoltà è molto esiguo poiché esistono soltanto 2 corsi magistrali delle professioni sanitarie. Da rilevare che il livello di insoddisfazione sulla domanda n. 5 (reperibilità del docente), in genere molto bassa, raggiunge qui la quota del 55%. Appare necessario un intervento in grado di mitigare la carenza evidenziata dagli studenti. Nel ciclo unico l'insoddisfazione degli studenti non frequentanti raggiunge il suo massimo nella facoltà di Ingegneria Civile e Industriale. Il valore minimo si registra nella facoltà di Giurisprudenza. Infine, si registra, con sorpresa, un relativamente alto livello di insoddisfazione (30,35%) sulla domanda n. 6 scarso interesse per gli argomenti trattati, nella facoltà di Architettura.

I suggerimenti degli studenti non frequentanti

Nelle tabelle 25-26-27 sono riportate le scelte degli studenti non frequentanti all'interno dei nove suggerimenti proposti dal questionario.

Nel questionario è possibile selezionare più di una risposta, pertanto le opzioni non si escludono vicendevolmente. Le opzioni di risposta risultano selezionate in misura variabile tra facoltà e facoltà.

Nei tre livelli, il suggerimento maggiormente espresso, per quasi tutte le facoltà, è il primo "alleggerire il carico didattico complessivo", che registra un valore di 23,37% nella facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione nel primo livello, di 30% nella facoltà di Medicina e odontoiatria e di 24,55% nella facoltà di Giurisprudenza. Il suggerimento meno espresso è il nono, "attivare insegnamenti serali", che realizza il valore 0% nella facoltà di Medicina e odontoiatria. La bassissima presa in considerazione di questo suggerimento appare contraddittorio rispetto all'indicazione degli impegni lavorativi come motivazione prevalente della non frequenza.

Un altro suggerimento largamente selezionato, per quasi tutte le facoltà, è il sesto ("migliorare la qualità del materiale didattico"), che raggiunge, però, il valore massimo di appena il 18,89% nella facoltà di Farmacia e Medicina.

La soddisfazione massima degli studenti non frequentanti

Per soddisfazione massima si intende la quota di coloro che hanno dichiarato di essere "decisamente" soddisfatti nei diversi ambiti indagati dal questionario. Nelle tabelle 28-29-30 vengono presentate le quote di massima soddisfazione espresse dagli studenti non frequentanti in tutti e tre i livelli. In verde sono indicati i valori superiori che superano di 5 punti percentuali il valore Sapienza.

Sia nel primo che nel secondo livello, la soddisfazione massima degli studenti non frequentanti si rileva per la facoltà di Lettere e Filosofia. Gli ambiti che creano maggiore soddisfazione sono quelli legati al materiale didattico, alle modalità di esame, alle reperibilità del docente e all'interesse per gli argomenti trattati, che, per quest'ultimo ambito, raggiunge la quota di quasi il 50% (46,84%).

Invece, nel ciclo unico, la soddisfazione massima degli studenti non frequentanti si rileva nella facoltà di Farmacia e Medicina, sulle domande relative alla chiarezza delle modalità di esame e sull'interesse degli argomenti trattati. Il valore minimo si registra nella facoltà di Ingegneria Civile e Industriale.

Documenti allegati:

- allegato 1 relazione OPIS - Tabelle.pdf [Inserito il: 02/05/2016 10:19]
- allegato 2 relazione OPIS - Grafici.pdf [Inserito il: 02/05/2016 10:19]

4. Utilizzazione dei risultati

I risultati della Rilevazione Opinioni Studenti vengono resi pubblici dal Presidio Qualità e inviati telematicamente, a diversi livelli di aggregazione, a ciascun docente, ai Coordinatori/Presidenti dei Corsi di studio, ai Direttori di Dipartimento, ai Presidi.

Le Commissioni Paritetiche hanno predisposto una propria relazione sulla base dell'ormai consolidato schema di riferimento definito dall'Anvur, considerando le opinioni degli studenti a livello di singolo corso di studio o altra aggregazione che la facoltà abbia ritenuto utile. Le relazioni sono state inviate al Presidio di Qualità che ha provveduto a pubblicarle sul proprio sito.

Le opinioni degli studenti sono prese ormai in seria considerazione da parte delle strutture didattiche e, si ritiene, anche da parte dei singoli docenti; molte azioni correttive progettate e messe in atto fanno riferimento anche o solo alle opinioni degli studenti e trovano riscontro nei Rapporti di Riesame e nelle relazioni delle Commissioni paritetiche. Le azioni stanno comportando l'innescio di processi sempre più raffinati di armonizzazione dell'azione didattica, finalizzandola sempre più alle competenze che lo studente deve acquisire. Il Nucleo ribadisce l'importanza della condivisione dell'analisi con la componente studentesca, finalizzata sia alla migliore comprensione delle esigenze e dei problemi, ma anche alla valorizzazione della percezione dell'importanza e dell'efficacia di opinioni espresse ponderatamente, sulla base della propria esperienze e della conoscenza delle problematiche.

5. Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione/delle rilevazioni e utilizzazione dei risultati

Analisi degli aspetti critici evidenziati nelle rilevazioni

Come negli anni precedenti, il Nucleo ha ritenuto di basare la propria analisi sulla manifestazione della insoddisfazione complessiva, individuando nel 10% un livello fisiologico e nel 20% il livello di attenzione. La soglia del 20% (cui corrisponde un livello di soddisfazione complessiva dell'80%) è stata individuata per evidenziare i punti di disallineamento rispetto ad una quota elevata di soddisfazione, che deve caratterizzare un sistema formativo di qualità. Ulteriore indicatore di elevata qualità è la quota di massima soddisfazione, depurato quindi dei margini di incertezza propri della risposta "più sì che no"; un elevato consenso, senza indecisioni, appare condizione necessaria ad un sistema didattico di qualità. La quota di insoddisfazione del 10%, essendo ritenuta fisiologica per una popolazione studentesca molto ampia, se non superata, diviene un indicatore essa stessa di qualità. Inoltre, l'analisi del Nucleo tiene conto del diverso significato delle 12 domande (11 formulate dall'ANVUR e una dall'ateneo), per cui i valori rilevati non sono (o sono solo parzialmente) comparabili tra loro. Vengono distinte le domande rivolte alla percezione sul funzionamento dell'organizzazione didattica (docenza e risorse logistiche e strumentali) da quelle che indagano sulle caratteristiche degli insegnamenti (carico didattico, preparazione pregressa necessaria, interesse degli argomenti). Se l'insoddisfazione manifestata supera la soglia del 20% per il primo gruppo di domande, è possibile che

vi siano disfunzioni nel funzionamento della macchina formativa, sia umane (rispetto dell'orario; disponibilità a richieste di chiarimento) che materiali (insufficienza di strutture e strumenti). L'allerta prodotta dal risultato della rilevazione dovrebbe innescare, da parte delle strutture didattiche analisi ed, eventualmente, interventi. L'insoddisfazione espressa nel secondo gruppo di domande deve porre interrogativi la cui risoluzione o mitigazione deriva anche dal confronto costruttivo con gli studenti.

L'analisi dei dati aggregati per i CdS riferiti alle facoltà qui presentata non rivela gli elementi puntuali di difficoltà. Il compito di individuare i punti critici (il singolo insegnamento; il singolo docente; l'attività integrativa) è proprio delle strutture didattiche, che lo assolvono con sempre maggiore attenzione.

La rilevazione per l'a.a. 2014-15 ha rilevato la persistenza di elementi critici, per lo più corrispondenti a quelli emersi nella rilevazione dell'anno precedente, ma generalmente molto mitigati, a dimostrazione di effetti positivi delle azioni correttive messe in campo nel corso degli ultimi anni.

Lo scarso possesso di conoscenze di base continua ad essere percepito come uno dei più rilevanti punti critici della carriera iniziale degli studenti. Se questa criticità, portata dalla carriera pre-universitaria, è solo mitigabile attraverso azioni di penetrazione e di raccordo con la scuola da parte dell'istituzione universitaria, la percezione di un insufficiente bagaglio di conoscenze in accesso al CdS di secondo livello, coinvolge più direttamente la responsabilità dell'azione formativa nei CdS di primo livello e in un forse carente raccordo tra competenze acquisite alla fine del triennio e requisiti di accesso al biennio.

La percezione di un eccessivo carico di studio, ha prodotto, in molti CdS una critica del rapporto tra contenuti degli insegnamenti e CFU loro assegnati e, anche, tentativi di maggiore coordinamento tra gli insegnamenti.

Continua la richiesta di miglioramento del materiale didattico messo a disposizione, peraltro relativamente contenuta.

Un aspetto che merita molta attenzione è quello relativo alla insoddisfazione espressa per le attività formative integrative, anch'essa ridotta rispetto all'anno precedente, ma ancora del tutto apprezzabile. Essa risulta mitigata rispetto allo scorso anno; ma occorre considerare che a partire dall'a. a. 2013-14 è stata offerta la possibilità di non rispondere alla domanda; più specificamente la domanda è formulata nei termini seguenti "Le attività didattiche integrative (esercitazioni, tutorati, laboratori, etc...) sono utili all'apprendimento della materia? (lasciare in bianco se non pertinente)"; i tassi di non risposta registrati sono ampi e di difficile interpretazione. Possono comunque ragionevolmente rappresentare il segnale di una assenza di attività qualificabili come integrative con la conseguente impossibilità, da parte degli studenti frequentanti, di esprimere un giudizio. Essendo la manifestazione di insoddisfazione riconducibile sia a carenze di strutture e attrezzature, sia a carenze di interesse e di efficacia delle attività proposte, e persistendo negli anni, sia pure mitigata, appare necessario da parte delle strutture didattiche, e anche degli organi centrali, un'analisi della situazione e, se necessario, un piano di miglioramento. A parere del Nucleo, l'attività esercitativa e laboratoriale è una chiave di volta per la fidelizzazione della frequenza dello studente e per la realizzazione della reale acquisizione delle competenze.

Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione/delle rilevazioni e utilizzazione dei risultati

In relazione alle modalità di rilevazione, Il Nucleo ribadisce che il sistema di rilevazione adottato è ormai collaudato e affidabile, anche se necessita di ulteriori interventi per risolvere il problema delle prenotazioni agli esami via cellulare, evitando la compilazione del relativo questionario. L'ampia partecipazione alla compilazione del questionario al momento della prenotazione dell'esame è contemporaneamente un punto di forza e di debolezza: infatti permette una rilevazione quasi totale delle opinioni degli studenti che si apprestano a sostenere esami, ma permette di distanziare anche di un lungo intervallo di tempo l'espressione del parere su un insegnamento, con possibile riduzione di significato dell'opinione espressa, necessariamente mediata dall'intervallo di tempo intercorso tra frequenza ed espressione del parere. Per questo motivo, il Nucleo sollecita sempre alla messa in atto di ogni azione possibile per indurre gli studenti ad esprimere la loro opinione durante la frequenza all'insegnamento.

Come già evidenziato, i risultati delle rilevazioni sono spesso alla base di azioni correttive in un numero rilevante di CdS.

In relazione alla pubblicità dei risultati della rilevazione delle opinioni, oltre alla pubblicazione sul sito del Team Qualità di Ateneo delle relazioni delle Commissioni Paritetiche, molte facoltà organizzano la pubblicazione dei dati, mediamente aggregati per corso di studio, sul proprio sito.

6. Ulteriori osservazioni

Ad oggi, il livello di insoddisfazione media dell'Ateneo, così come il livello medio di soddisfazione massima, risultano complessivamente soddisfacenti. Le opinioni degli studenti, che registrano un miglioramento negli anni, può costituire un buon indicatore di qualità dell'offerta didattica realizzata dall'ateneo. A livello di facoltà il tasso di insoddisfazione può essere anche utilizzato come punto di confronto per i risultati delle diverse facoltà, allo stesso modo per cui, nelle analisi prodotte finora dai Comitati di Monitoraggio, il valore medio di facoltà viene spesso considerato elemento di confronto per i risultati dei singoli corsi di studio. Va rilevato, tuttavia, che le differenze tra le diverse aree scientifico-culturali cui fanno riferimento le facoltà (e anche, spesso, i diversi corsi di studio all'interno delle facoltà) riducono il valore del riferimento unitario ad un significato puramente indicativo e, anche, potenzialmente distorto. Come nell'anno 2013-14, si è ritenuto utile raggruppare le domande ANVUR in sottogruppi, che hanno valenza molto diversa tra loro.

Il Questionario dei livelli di soddisfazione (con riferimento alle risposte degli studenti frequentanti)

Domande che indagano il buon comportamento del docente nell'esercizio dell'attività didattica (n. 5 rispetto degli orari, n. 10 reperibilità, n. 4 chiarezza delle modalità d'esame, n. 9 coerenza con quanto dichiarato nel web).

La risposta è generalmente più positiva della già molto positiva risposta rilevata nell'anno precedente, sia per il primo che per il secondo livello e il ciclo unico, con valori Sapienza di risposte negative (insoddisfazione complessiva) di 9,52% (10,73%, nell'a.a. 2013-14), 9,77 (11,21% nell'a.a. 2013-14), 14,52 (16,38% nell'a.a. 2013-14) e 9,22 (10,57% nell'a.a. 2013-14) per il primo livello; sempre inferiore rispetto al già basso livello dell'a.a. 2013-14, già allora al di sotto del 10%, eccetto che per la chiarezza delle modalità d'esame che rimane sopra il 10% (14,52%); con modesti discostamenti per il ciclo unico, eccetto che per la chiarezza delle modalità d'esame, che registra un 15,22%.

Il livello di soddisfazione massima mostra un valore Sapienza più che soddisfacente, e in miglioramento rispetto all'anno precedente di alcuni punti percentuali. Il livello della soddisfazione è infatti compreso tra il 55,30% (rispetto degli orari), il 49,28% (reperibilità) il 48,38% (chiarezza delle modalità degli esami) e il 44,70 (coerenza con il web), nel primo livello; tra il 54,47% (reperibilità), 63,32% (rispetto degli orari), 54,44% (chiarezza modalità esami) e il 50,49% (coerenza con quanto dichiarato sul web) nel secondo livello. Il ciclo unico presenta livelli di massima soddisfazione leggermente inferiori: 50,07% (rispetto degli orari), 41,79% (reperibilità), 43,49% (chiarezza delle modalità esami) e 37,44% (coerenza con quanto dichiarato sul web).

Domande che indagano la qualità percepita dell'insegnamento ricevuto (n. 7 chiarezza nell'esposizione, n. 6 capacità di motivazione)

I valori Sapienza permangono abbondantemente al di sotto della soglia di attenzione (20%), segnando anche qualche miglioramento, sia per il primo livello (14,72% e 15,62% rispettivamente), che per il secondo (13,75% e 13,68%) e il ciclo unico (15,48% e 16,86%).

Il livello di soddisfazione massima mostra valori Sapienza ancora molto apprezzabili, essendo del 43,33% (chiarezza del docente) e del 43,05% (capacità di motivazione) per il primo livello, del 47,36% e del 48,45% rispettivamente per il secondo livello; e leggermente inferiore per il ciclo unico (36,71% e 37,33% rispettivamente).

Domande che indagano l'utilità e la qualità degli strumenti per la facilitazione dello studio individuale (n. 3 materiale didattico e per l'esercitazione pratica, n. 8 attività integrative)

Le risposte segnalano, soprattutto per la qualità e la quantità degli ausili didattici, uno dei punti tradizionalmente percepiti come più critici a tutti i livelli, un miglioramento consistente, ponendosi il valore Sapienza ben sotto la soglia di attenzione (16,67% e 17,14% per il primo e il secondo livello rispettivamente), mentre la supera di poco per i CdS a ciclo unico (20,11%). Per il secondo importante aspetto, la percezione dell'utilità e della adeguatezza delle attività integrative, il valore Sapienza si situa piuttosto al di sotto della soglia di attenzione, sia per il primo (16,51%) che per il secondo livello (14,45%), superandola appena nel ciclo unico (21,07%).

La soddisfazione massima per il materiale didattico raggiunge la quota del 40,23% per il primo livello, il 41,20% nel secondo livello e il 33,19% per il ciclo unico.

La soddisfazione massima per le attività integrative si colloca al 40,63% al primo livello, al 44,49% per il secondo livello, al 33,24% per il ciclo unico.

Domande che indagano la percezione dell'adeguatezza della propria preparazione e della corrispondenza del carico di studio in relazione ai CFU assegnati agli insegnamenti (n. 1 conoscenze preliminari e n. 2 carico didattico)

L'insoddisfazione a livello di Sapienza, nel primo livello, scende, quest'anno al di sotto della soglia di attenzione, 19,29% e 18,38% rispettivamente, migliorando il livello dell'anno precedente, che, sia pure di poco, la superava. Nel secondo livello e nel ciclo unico il tasso di insoddisfazione si abbassa ulteriormente rispetto al primo livello (16,87% e 18,18% rispettivamente) per la prima domanda relativa alle conoscenze preliminari, è leggermente superiore per la seconda relativa al carico di studio (18,59% e 22,39% rispettivamente).

Il valore Sapienza della massima soddisfazione raggiunge il 35,60% e 37,25% per le due domande nel primo livello e il 38,40% e il 37,85% nel secondo livello, scendendo al 31,02% e al 29,09% nei Corsi di studio a ciclo unico.

Domanda relativa alla percezione del proprio individuale interesse per gli argomenti trattati

Il valore Sapienza è di poco superiore alla soglia del 10%, ritenuta fisiologica (10,79% nel primo livello, 11,60% nel secondo, 12,17% nel ciclo unico).

Domanda aggiuntiva relativa al giudizio complessivo su ciascun insegnamento seguito

Il valore Sapienza è abbondantemente al di sotto della soglia di attenzione (15,43%, 15,58% e 17,43% rispettivamente nel primo, nel secondo livello e nel ciclo unico) e in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente.

3. Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti e, se effettuata, dei laureandi

Parte facoltativa secondo le Linee Guida 2016

1. Efficacia nella gestione del processo di rilevazione da parte del PQ

2. Livello di soddisfazione degli studenti

3. Presa in carico dei risultati della rilevazione

4. Qualità della ricerca dipartimentale (parte facoltativa)

Sezione: 2. Valutazione della performance

Valutazione della performance

Funzionamento complessivo del ciclo di gestione della performance

Il NdV di Valutazione in funzione di OIV

La normativa vigente prevede che nelle università il ruolo di OIV sia svolto dal Nucleo di valutazione di Ateneo (NdV). Al fine di poter svolgere nel modo più efficace le proprie funzioni, il NdV ha scelto, sulla base delle competenze e delle esperienze dei suoi componenti, un metodo di lavoro impostato su di una fase istruttoria portata avanti dai componenti coinvolti per oggetto d'intervento e dalla successiva fase di analisi e confronto collegiale, propedeutica alle decisioni del NdV. Le attività istruttorie relative al ciclo di gestione della performance sono state svolte nel 2015 dalla dott.ssa Pia Marconi, dal prof. Giuseppe Catalano e da un rappresentante degli studenti; a seguito delle dimissioni rassegnate dalla dott.ssa Pia Marconi dal NVA, nel mese di marzo è subentrata nel NdV la dott.ssa Alessandra Gasparri.

A. Integrazione dei processi (programmazione strategica, programmazione finanziaria, prevenzione della corruzione, trasparenza, processi valutativi ANVUR, AQ)

I punti cardine sui quali deve poggiare un efficace sistema di gestione della performance, alla luce dei più recenti indirizzi normativi e metodologici, sono finalizzati a supportare concretamente le politiche dell'Ateneo. Questa considerazione è tanto più reale quanto più l'Ateneo ha un'organizzazione complessa: il caso di Sapienza è emblematico trattandosi del più grande Ateneo italiano, l'Ateneo maggiore e più antico della Capitale, inserito in un contesto sociale particolarmente eterogeneo e difficile.

In tale situazione, l'amministrazione di Sapienza ha saputo sviluppare al suo interno una "cultura della misurazione e della valutazione" che risulta in progressivo miglioramento e che, nel corso degli ultimi anni, ha mostrato significativi risultati. I successi raggiunti si accompagnano ad aree di migliorabilità sulle quali il NdV ha concentrato la sua attenzione, con spirito propositivo, in un'ottica che mira alla sostanza e non alla sola compliance.

Il primo fondamentale aspetto che deve caratterizzare ogni ciclo di gestione della performance è il livello di effettiva integrazione delle linee strategiche individuate dagli organi di indirizzo politico con le politiche di bilancio, con le politiche di contrasto della corruzione, con le azioni a favore della trasparenza istituzionale, con i processi valutativi ANVUR e con il processo di AQ.

Questo percorso, certamente non facile, sta caratterizzando la nuova cultura organizzativa di Sapienza. Per l'integrazione tra strategie e bilancio, si segnala positivamente che tutti gli obiettivi operativi contenuti nel Piano della performance derivano direttamente dagli obiettivi strategici del Piano Strategico di riferimento e quindi risultano strettamente agganciati ai rispettivi budget. Inoltre, già in fase di previsione finanziaria deve essere indicato l'obiettivo operativo di riferimento in modo da rendere evidente il collegamento tra obiettivi operativi e risorse impegnate. Ancora, uno degli obiettivi operativi assegnati dal Direttore Generale ai dirigenti (O.P. 5.1.5 - Piano della performance 2015 ha riguardato le azioni di consolidamento dell'integrazione tra ciclo della performance e ciclo di bilancio. Nel corso del 2015, infine, il Gruppo di Lavoro Performance ha costantemente monitorato le linee di attività "coerenza e allineamento tra Piano della Performance e budget preventivo" e "coerenza tra Relazione della Performance e Bilancio consuntivo". Il NdV valuta positivamente lo sforzo crescente dell'amministrazione per migliorare l'integrazione reale dei due

processi, sia in fase previsionale che di rendicontazione, così come la stretta coerenza tra gli indirizzi strategici e le attività amministrative per realizzarli, ma deve rilevare che permangono margini di miglioramento che Sapienza deve affrontare nel più breve tempo possibile. Uno di essi riguarda il disallineamento temporale, infatti, i tempi del ciclo del bilancio di previsione sono definiti per legge e per regolamento e pertanto vengono applicati in modo stringente, mentre la definizione degli obiettivi viene effettuata con tempi suscettibili di ritardo.

Un altro fattore di potenziale criticità concerne i tempi necessari alla definizione di un nuovo Piano Strategico da parte degli organi di governo dell'Ateneo. A tale scopo, nel corso del 2015 il NdV ha elaborato e fornito al Rettore un documento contenente una serie di spunti critici che potranno essere di supporto agli Organi in fase di pianificazione strategica. Il documento rappresenta la sintesi analitica di alcuni studi comparativi effettuati dal NdV che ha valutato, in particolare, il posizionamento nazionale ed internazionale di Sapienza, e sollecita la necessità di aggiornare rapidamente all'attuale contesto sociale gli indirizzi strategici dell'Ateneo, tenuto peraltro conto dell'avvenuto ricambio degli organi politici e delle prevedibili sfide che si presenteranno nel prossimo futuro.

Anche gli aspetti relativi alla prevenzione e al contrasto della corruzione, così come i comportamenti ispirati alla più ampia trasparenza, se considerati in senso sostanziale e non formale, devono progressivamente divenire parte integrante della cultura organizzativa dell'Ateneo ed il NdV dà atto che nel corso del 2015 c'è stata una forte attenzione dell'Ateneo su tali ambiti.

Sapienza ha aggiornato il suo "Piano triennale di prevenzione della corruzione" approvato dal Consiglio di amministrazione il 27 gennaio 2015 e dal Senato Accademico il 10 febbraio 2015, mentre il dirigente responsabile per la prevenzione della corruzione ha elaborato la prescritta Relazione per l'anno 2015.

Un'importante ulteriore misura di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione è stata, nel 2015, l'adozione del Codice di comportamento.

Il NdV ha svolto una comparazione di conformità tra il Codice e la delibera ANAC N.75/2013, nonché un'attività di confronto con i codici comportamentali di altre pubbliche amministrazioni. In questa occasione si è raccomandato che l'amministrazione redigesse un elenco di fattispecie di provvedimenti disciplinari, al fine di acquisire una maggiore consapevolezza delle problematiche interne.

Successivamente al recepimento della raccomandazione, il NVA nella riunione del 16 febbraio 2015 ha espresso parere favorevole sul Codice di comportamento di Sapienza.

In tema di trasparenza, nel 2015 è stato attivato un nuovo portale dedicato, per rendere accessibili ai cittadini, alle istituzioni, alle imprese e agli utenti in generale dell'Ateneo i dati e le informazioni più rilevanti ed utili.

Anche nel processo di assegnazione degli obiettivi operativi si è manifestata l'attenzione di Sapienza al tema della trasparenza, soprattutto nei confronti delle Strutture decentrate, attraverso obiettivi di potenziamento dei siti web e l'incremento della pubblicazione di informazioni.

Quanto è stato fatto, benché vada nella giusta direzione, non appare sufficiente ad assicurare la piena integrazione di principi così importanti e critici con il ciclo della performance, per questa ragione il NdV segnala all'Ateneo la necessità di rafforzare il livello di integrazione, soprattutto agendo sull'approccio culturale della dirigenza che deve perseguire i suoi obiettivi e portare avanti tutte le connesse attività amministrative di competenza in una logica permanente di contrasto alla corruzione e di apertura alla trasparenza. La sfida da affrontare è questa, far comprendere agli operatori pubblici che i principi del contrasto alla corruzione e della trasparenza sono ormai principi generali dell'azione amministrativa, immanenti e non eludibili. Il NdV auspica interventi di formazione a ciò mirati.

Per quanto concerne gli adempimenti richiesti dalla normativa vigente, il NdV ha verificato l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed integrità, nella riunione del 30 marzo 2015, ha approvato il "Documento di Attestazione" e la "Scheda di Sintesi sulla rilevazione", per l'anno 2014, in cui sono illustrate le procedure e gli strumenti di verifica adottati, nonché le fonti di informazioni utilizzate. Successivamente, nella riunione del 1° febbraio 2016, il NVA ha approvato il "Documento di Attestazione" e la "Scheda di sintesi sulla rilevazione", per l'anno 2015.

Per quanto riguarda l'integrazione dei processi AQ e ANVUR, Sapienza ha intrapreso un importante percorso per la definizione e la gestione degli standard di qualità. Già nel 2014, l'Ateneo ha completato la mappatura dei processi per tutte le aree dell'amministrazione.

Nel corso del 2015 tutte le aree dirigenziali hanno individuato almeno un servizio di front office per il quale hanno definito gli standard, per avviare concretamente la valutazione di qualità, applicando la metodologia predisposta dell'Area Affari Istituzionali, convalidata dal NVA. Tutti i servizi individuati sono stati ritenuti altamente rappresentativi dell'attività dell'amministrazione e, per il 2016, Sapienza ha previsto un allargamento della metodologia ad ulteriori due servizi per area.

I documenti sono disponibili al seguente link:

<http://www.uniroma1.it/ateneo/trasparenza/servizi-erogati/carta-dei-servizi-e-standard-di-qualit%C3%A0>

Sempre con riferimento alle politiche di assicurazione della qualità, è stata effettuata la valutazione delle opinioni degli studenti, strumento fondamentale per acquisire i feedback dei principali stakeholders, in merito alla didattica e all'organizzazione dell'Ateneo.

Nella riunione del 20 aprile 2015, il NdV ha approvato la Relazione sulla valutazione delle opinioni sulla didattica degli studenti frequentanti e non frequentanti a.a.2013/2014.

La Relazione presenta un'analisi comparativa delle 11 Facoltà dell'Ateneo ed evidenzia criticità e successi, sia di carattere generale sia di interesse per le singole facoltà. Tra i suggerimenti del NdV, si ribadisce quello di pervenire ad una riduzione della percentuale degli studenti che si dichiarano non frequentanti, attraverso il potenziamento delle attività di tutorato, un obiettivo da perseguire in quanto elemento di valorizzazione delle attività in presenza.

Nel processo di miglioramento dei servizi agli studenti, nel 2015 Sapienza ha avviato la seconda edizione del progetto "Laurea Tutoring 2", il programma di supporto per gli studenti fuori corso che consente di ricevere un aiuto concreto e consigli personalizzati in base alle esigenze personali. Sulla base delle risposte fornite dal questionario predisposto, il progetto ha supportato numerosi studenti fuori corso nel percorso di conseguimento della laurea.

Ai fini dell'accreditamento dei corsi di studio di nuova istituzione per l'a.a. 2015/16, il NdV ha verificato che i corsi proposti fossero in linea con gli indicatori di accreditamento iniziale definiti dall'Anvur ed ha approvato una relazione tecnico-illustrativa nella riunione del 12 gennaio 2015, inserita nella Scheda Unica Annuale (SUA CdS).

Analogamente, il NdV ha valutato i corsi di studio di nuova istituzione per l'a.a. 2016/17, approvando la relazione tecnico-illustrativa nella riunione del 22 dicembre 2015.

Come ogni anno, il NdV si è espresso infine sulle proposte di rinnovo dei dottorati di ricerca, secondo le indicazioni operative definite dalle note ministeriali e dai documenti ANVUR.

Nell'ambito del processo di valutazione e assicurazione della qualità della ricerca, il NdV ha organizzato un incontro, al termine del processo di compilazione della Scheda Unica della Ricerca Dipartimentale (SUA-RD) con il Prorettore alla Ricerca, il Team Qualità e il Direttore dell'Area Ricerca dell'Ateneo. Questa iniziativa ha permesso al NdV di conoscere molti aspetti rilevanti sulla raccolta delle informazioni e sulle prospettive della valutazione della ricerca.

Sulla base delle Linee Guida emanate dall'ANVUR, il NdV nella riunione del 10 luglio 2015 ha approvato la Relazione Annuale.

Nel processo di definizione della Relazione, il NdV ha svolto anche un'indagine sull'abbandono e sul ritardo di carriera per meglio comprendere le motivazioni per portare gli studenti ad acquisire pochi crediti.

Il risultato è un'analisi molto approfondita sui Corsi di Studio che presentano un ritardo di almeno due anni nel conseguimento del titolo da parte di più del 50% dei laureati ed è stato programmato un corposo piano di audizioni con i docenti interessati, svoltosi poi nel corso del 2016.

In merito ai processi valutativi ANVUR, il NdV può affermare che essi costituiscono un punto fermo che viene costantemente considerato dall'Ateneo, in tutte le sue articolazioni e per tutte le finalità istituzionali.

B. La definizione degli obiettivi

Sapienza ha attivato un modello di pianificazione degli obiettivi che soddisfa i requisiti di efficacia e che viene applicato in modo corretto e con ampio senso di responsabilità da parte di tutti gli attori coinvolti.

Il ciclo ha preso, come sempre, avvio con la fase di individuazione e definizione degli obiettivi strategici che ricadono sotto la responsabilità diretta del direttore generale di Ateneo. Gli obiettivi del Direttore Generale, dei Presidi di Facoltà e dei Direttori di Dipartimento sono stati approvati dagli Organi Collegiali, su proposta del Rettore.

Successivamente, nell'ambito del processo di pianificazione operativa "a cascata", il direttore generale ha definito le azioni amministrative necessarie a realizzarli ed ha assegnato ai dirigenti delle aree dell'Amministrazione Centrale e delle unità produttive decentrate (Dipartimenti e Facoltà), i conseguenti obiettivi operativi, corredati di adeguati indicatori di performance e target di raggiungimento. Allo stato attuale il processo ha raggiunto un elevato grado di dettaglio, arrivando ad identificare obiettivi di struttura per Settori e Uffici. Come già evidenziato, tutti gli obiettivi risultano collegati alle missioni istituzionali strategiche, sono in stretta correlazione con le risorse finanziarie disponibili, sono corredati di tutta la strumentazione atta a garantirne la misurabilità ed il confronto nel tempo. Dal punto di vista formale, il processo si è svolto in modo corretto e tempestivo (il Ciclo della performance si è avviato con l'emanazione del Piano della performance 2014-2016 - aggiornamento 2015, approvato dal CdA in data 17 febbraio 2015 e dal SA in data 24 febbraio 2015, con il quale sono stati assegnati gli obiettivi strategici ed operativi all'Amministrazione Centrale e alle Strutture decentrate), e il NdV prende atto che l'Ateneo ha come sempre corrisposto a quanto segnalato in passato, realizzando anche un miglioramento dell'allineamento temporale tra il ciclo della performance e il ciclo del bilancio. Il NdV, pur tuttavia, rileva e segnala che si manifesta ancora qualche incertezza nella scelta degli indicatori

che, in alcuni limitati casi, appaiono non del tutto adeguati, nonché una scarsa propensione all'individuazione di target maggiormente sfidanti. Per il 2015, il Piano ha definito 23 obiettivi specifici per il Direttore Generale, 77 obiettivi per i Direttori di Area e 23 obiettivi per i Presidi di Facoltà e i Direttori di Dipartimento. Il NdV ha evidenziato che il numero complessivo degli obiettivi è troppo elevato, addirittura superiore a quello del 2014 che già era stato ritenuto eccessivo. Questa numerosità degli obiettivi, peraltro, viene ad essere ulteriormente aggravata dall'assenza di indicazione di livelli di priorità/rilevanza che porterebbe ad una adeguata e certamente più realistica differenziazione degli stessi obiettivi, in relazione ai loro contenuti. Nelle attività di valutazione della performance organizzativa, Sapienza sta ottenendo buoni risultati, e si riscontra l'effettiva implementazione del modello di valutazione definito nel Sistema di misurazione e valutazione della performance, da considerarsi, a parere del NdV, una best practice nel panorama del sistema universitario nazionale. In particolare, il NdV ha registrato un miglioramento, rispetto all'anno precedente, del livello di conseguimento degli obiettivi strategici, probabilmente per l'utilizzo di alcuni opportuni indicatori di impatto, nonché per una migliore individuazione degli obiettivi operativi. Inoltre, un particolare apprezzamento va rivolto nei confronti dell'atteggiamento serio e responsabile con il quale il direttore generale e la dirigenza tutta interpretano l'intero processo valutativo. Per quanto concerne i documenti di competenza del NdV, l'attività di monitoraggio svolta dal NdV è sintetizzata nel documento del 20 aprile 2015 <https://web.uniroma1.it/trasparenza/piano-della-performance>. I punti di forza e le criticità del sistema sono evidenziati nella Relazione sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni, approvata nella riunione del 10 luglio 2015. Con la Validazione della Relazione sulla performance per l'anno 2014, infine, il NdV ha verificato la comprensibilità, la conformità e l'attendibilità dei dati e delle informazioni fornite dall'Ateneo. Anche il processo di valutazione della performance individuale si è svolto secondo la metodologia prevista dal "Sistema di misurazione e valutazione della performance di Sapienza Università di Roma" (di seguito SMVP). Esso prende in considerazione la performance individuale dell'intera dirigenza, distinguendo la valutazione del Direttore Generale da quella dei Direttori di Area, nonché dei titolari di posizione organizzativa (EP e D con incarichi di responsabilità), verificando sia il grado di raggiungimento degli obiettivi, sia i comportamenti organizzativi. Il 22 giugno 2015, nell'ambito di una proficua interrelazione, il NdV ha incontrato il Direttore Generale per un confronto sull'attività svolta in relazione agli obiettivi assegnati e sui comportamenti organizzativi posti in essere. Successivamente, il NdV ha predisposto il documento "Valutazione del Direttore Generale per l'attività svolta nell'anno 2014", approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il SMVP prevede anche per i Direttori D'Area la valutazione degli obiettivi gestionali e dei comportamenti organizzativi e nella seduta del 26 ottobre 2015 il NdV ha convalidato, rispettivamente, la procedura e gli esiti delle valutazioni del Direttore Generale in merito alle prestazioni dei Direttori di Area con riferimento all'attività svolta nel 2014. Da segnalare, come indicatori di trasparenza e di partecipazione previsti dal sistema, il processo di autovalutazione da parte dei Direttori di Area e il confronto diretto con il Direttore Generale, concretizzatosi in colloqui individuali che hanno permesso di spiegare eventuali divergenze e di motivare le valutazioni. Dal 2014 Sapienza ha introdotto il modello per la valutazione dei comportamenti organizzativi anche per il personale di categoria EP e D con incarichi di responsabilità. Il NdV evidenzia con un segnale di apprezzamento la rilevanza della valutazione riferita a tutte le figure che, all'interno dell'amministrazione, ricoprono posizioni di responsabilità a prescindere dall'inquadramento giuridico e dalla qualifica posseduta. Inoltre, il NdV ritiene elemento qualificante di Sapienza il rapporto proficuo e costruttivo tra il NdV e l'amministrazione in tutte le sue articolazioni, che rende meno complessa l'attività del NdV e immediatamente riscontrabili gli effetti delle indicazioni che il NdV ritiene di formulare ai fini del miglioramento continuo dell'Ateneo.

C. Il monitoraggio e il sistema informativo di supporto

Il NdV di Valutazione si può avvalere di sistemi informativi interni all'Ateneo quali: il Sistema Infostud che gestisce i dati relativi alle carriere di tutti gli studenti iscritti, il Sistema U-GOV contabilità che gestisce i dati finanziari, il Sistema informativo integrato di Ateneo SIAD-GOMP che gestisce i dati relativi all'offerta formativa. Inoltre, sono consultabili sistemi informativi esterni quali: l'Anagrafe degli Studenti che gestisce i dati sulle carriere, la Banca dati Nuclei (<http://nuclei.miur.it>) che gestisce dati su mobilità internazionale degli studenti, stage e tirocini, dotazione di personale docente e tecnico amministrativo ed assegnisti di ricerca dei Dipartimenti, incassi e pagamenti per attività di ricerca scientifica dei Dipartimenti; la Banca dati del Personale (<http://cercauniversita.cineca.it/>) che gestisce i dati di carriera dei docenti universitari. Gli applicativi informatici risultano tutti in uso presso l'Ateneo, ma il NdV segnala la carenza di un sistema interno che consenta il monitoraggio in itinere del ciclo della performance, in particolare per seguire l'andamento dei diversi obiettivi ed effettuare eventuali aggiustamenti alla originaria programmazione.

D. L'utilizzo dei risultati

Il NdV valuta molto positivamente le risposte dell'Ateneo alle segnalazioni e alle proposte di miglioramento che esso formula. Anche per quanto concerne il flusso delle informazioni, si segnala la solerzia dell'amministrazione nel fornire i dati di volta in volta richiesti dal NdV. In tal senso, si segnala anche l'ottima performance dell'Ufficio di supporto al NVA che si colloca come qualificata ed efficace cerniera operativa tra il NdV e l'Ateneo.

I risultati della performance organizzativa risultano essere presi in seria considerazione dall'Amministrazione ai fini della successiva programmazione e di un progressivo miglioramento della gestione.

Per quanto riguarda la valutazione del Direttore Generale e del personale dirigente, i risultati della valutazione servono per determinare la quota di retribuzione di risultato spettante, come prevista dal CCNL.

Per il personale non dirigenziale, Sapienza ha adottato strumenti di valutazione diversificati: per il personale con incarichi di responsabilità, si è svolta una valutazione della performance operativa e dei comportamenti organizzativi, per il restante personale, Sapienza ha applicato l'istituto della produttività collettiva, di gruppo e di struttura, come indicato dal CCNL. Ogni struttura è stata destinataria di un obiettivo trasversale ai gruppi di lavoro ivi costituiti e di un obiettivo dedicato ad ogni singolo gruppo di lavoro.

Il benessere organizzativo e pari opportunità

Si deve evidenziare l'attenzione di Sapienza al tema del benessere organizzativo, per lo sviluppo di un ambiente di lavoro caratterizzato dal rispetto dei principi di parità, di pari opportunità e di contrasto di qualsiasi forma di discriminazione dei lavoratori e delle lavoratrici.

Tale interesse si riflette nella presenza a livello organizzativo di una specifica unità produttiva – il Settore Strutture Processi e Benessere Organizzativo - all'interno dell'Area Organizzazione e Sviluppo, che effettua studi ed elabora proposte al fine di individuare aree di miglioramento sul luogo di lavoro.

A livello di organismi interni, le iniziative per il benessere lavorativo e per la promozione delle pari opportunità sono state messe in campo dal "Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni" (Cug - personale tecnico-amministrativo) e dal "Comitato per il personale docente con competenze analoghe al CUG" (Cug - personale docente).

Il due Comitati hanno lavorato in collegamento tra di loro anche nel corso del 2015 per la definizione di azioni sinergiche e per pianificare azioni formative rivolte al personale.

Nell'ambito delle azioni promosse per il miglioramento della sicurezza e salute sul lavoro, con particolare riguardo alla valutazione del rischio e delle fonti di stress lavoro correlato, si ricorda il convegno tenutosi il 4 febbraio 2015 rivolto a tutta la comunità accademica.

Nella riunione dell'11 febbraio 2015, il NdV ha preso in esame l'indagine sul Benessere Organizzativo del personale tecnico – amministrativo messa in campo dal CUG - personale tecnico-amministrativo l'anno precedente. In particolare, il NdV ha preso visione del Piano delle Azioni Positive, redatto dall'Area Organizzazione e Sviluppo, contenente misure di breve e medio/lungo termine finalizzate alla risoluzione di criticità emerse dall'indagine.

Nel dettaglio, le azioni individuate riguardavano: sviluppare e promuovere il telelavoro; favorire l'attività di formazione; creare una Banca del tempo; predisporre una pagina web dedicata a interviste on line sul grado di soddisfazione degli interventi attuati.

A giudizio del NdV tali misure potevano rispondere adeguatamente, alle richieste di favorire la conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro emerse dall'indagine, benché la ridotta numerosità dei partecipanti abbia messo in luce una condivisione molto limitata da parte del personale.

Anche il CUG – personale docente ha svolto un'analogha indagine conoscitiva sulle condizioni di benessere lavorativo e organizzativo. Il NdV ha preso visione della nota metodologica riguardante l'avvio di tale indagine nella riunione del 18 febbraio 2015, accogliendo positivamente tale iniziativa.

In merito, il NdV ha segnalato l'importanza di partecipare all'iniziativa HRS4R - Human Resources Strategy for Researchers Incorporating the Charter & Code – attuata dalla Commissione Europea, che prevede un percorso in 5 tappe, tra cui la somministrazione di un questionario alla comunità accademica, la cui finalità è l'attribuzione all'ateneo del logo "HR Excellence in Research" che lo identifica come istituzione che promuove un ambiente di lavoro positivo e favorevole per i ricercatori.

Infine, il 23 giugno 2015 si è svolta in Sapienza la presentazione dell'indagine sul benessere organizzativo del personale docente, una giornata dedicata al tema del benessere che ha visto la partecipazione di gran parte della

comunità accademica.

Maggiori informazioni sono disponibili al seguente link:

<http://www.uniroma1.it/ateneo/amministrazione/aree-e-uffici/dirufinpa/area-organizzazione-e-sviluppo/ufficio/settore>

La pesatura delle posizioni dirigenziali

L'adozione di un efficace modello di pesatura delle posizioni dirigenziali (nella riunione del 21 dicembre 2015 è stato approvato il documento "La pesatura sulla pesatura delle posizioni dirigenziali in Sapienza: proposte definitive") si è resa necessaria anche a seguito della riorganizzazione dell'Amministrazione Centrale che ha previsto un'articolazione in Aree dirigenziali dotate di autonomia attuativa e organizzativa.

Il NdV, dopo aver lavorato ad un documento metodologico contenente una proposta di sistema per la pesatura delle posizioni dirigenziali, ha proceduto ad un successivo affinamento metodologico che ha richiesto una serie di incontri con il Direttore Generale ed una seduta plenaria anche con i Direttori di Area, nel corso della quale il NdV ha esposto la metodologia del modello e i dirigenti hanno formulato proposte e osservazioni molte delle quali sono state accolte in quanto ritenute migliorative del sistema.

Conclusioni

Le attività di Sapienza nell'anno 2015, molto sinteticamente rappresentate nella presente relazione, evidenziano lo sforzo organizzativo compiuto da un grande Ateneo nello svolgimento dei compiti che ne realizzano la missione istituzionale. Non si può che dare atto all'Ateneo nel suo complesso, organi di direzione, corpo docente, dirigenza e tutto il personale, di un grande impegno profuso per mantenere Sapienza all'altezza del suo prestigio e della sua fama e per proiettarla verso obiettivi nuovi.

Si sente però il bisogno di una concreta semplificazione delle norme, delle procedure e dei molti attuali adempimenti, ma è evidente che ormai è stato intrapreso un percorso virtuoso che darà risultati nel breve e nel lungo periodo.

Il ruolo che il NdV ha svolto è stato quello di sostenere l'amministrazione nella sua volontà di migliorare, indirizzandola costantemente alla sostanza dei contenuti e non alle formalità, producendo documenti e analisi basate su dati certi, statistiche, benchmarking nazionali e internazionali a supporto di scelte strategiche e decisioni organizzative.

Nell'anno in corso e nei prossimi anni andranno fatti ancora molti passi in avanti, in particolare occorrerà privilegiare le relazioni ed i contatti esterni, coinvolgere sempre di più e sempre meglio i giovani, gli studenti, i cittadini, le imprese, gli enti e tutti i soggetti presenti sul territorio. Andranno pertanto sviluppate le iniziative volte ad uscire pienamente dall'autoreferenzialità, ad introdurre sistemi di rilevazione della soddisfazione degli stakeholder in esito ai quali calibrare le offerte dell'Ateneo, a mettere a punto sistemi di misurazione delle performance sempre più raffinati e, soprattutto, utilizzare i risultati di queste attività per un miglioramento continuo.

Sezione: 3. Raccomandazioni e suggerimenti

Raccomandazioni e suggerimenti

Sulla base dell'intenso lavoro di analisi di dati, documenti e esperienze, tra cui l'incontro sviluppatosi lungo circa una settimana con i rappresentanti dei 44 CdS selezionati per l'audit, tenuto conto degli elementi di rafforzamento della Assicurazione della Qualità messi in campo dalla nuova governance, primi tra tutti la definizione delle Politiche dell'ateneo per l' AQ e la ristrutturazione della commissione didattica di Ateneo, il NdV, oltre a ribadire le osservazioni proposte nella relazione dello scorso anno, ritiene di poter esprimere le seguenti raccomandazioni e suggerimenti:

a) nell'ambito di un apprezzabile processo di miglioramento registrato nel 2015 su tutti gli aspetti dell'AQ, ritenuto effetto sia delle azioni correttive messe in atto negli anni precedenti che del continuo perfezionamento ed ampliamento del supporto fornito dal Presidio della Qualità, oltre che dell'incremento della cultura della qualità nella comunità docente, permangono rilevanti due problemi di fondo, dalle antiche radici: la perdita di studenti soprattutto (ma non solo) al termine del primo anno e il forte ritardo con cui una componente importante della popolazione studentesca giunge all'acquisizione del titolo.

Anche sulla base dell'analisi dei percorsi dei CdS auditi, il Nucleo ritiene di suggerire un incremento della pur apprezzabile attenzione finora rivolta dall'ateneo e dalle strutture didattiche al problema del ritardo, virando tuttavia l'obiettivo principale dall'aiuto ai ritardatari per accompagnarli alla laurea, pur esperito con un certo successo, all'intervento, fin dal primo anno di corso, soprattutto sulle componenti della popolazione studentesca frequentante che manifesta difficoltà recuperabili, con lo scopo di contenere il ritardo del conseguimento del titolo ad un solo anno per la maggior parte possibile degli studenti ancora in corso, ma che hanno una acquisizione di CFU inferiore, anche se non eccessivamente, a 30-40 CFU/anno. Il recupero di una parte di studenti per portarli alla laurea entro il primo anno fuori corso, ridurrebbe ad una coda accettabile il numero dei laureati con più di un anno di ritardo. Gli strumenti su cui puntare sono un più efficace e capillare lavoro di tutoraggio e di orientamento sul percorso, oltre che di supporto didattico, per stimolare un più sfidante approccio allo studio e all'esame da parte degli studenti. L'attenzione alla componente studentesca più facilmente recuperabile per incanalarla in un percorso regolare o quasi, dovrebbe essere accompagnata dallo sviluppo di uno specifico tipo di tutoraggio, teso ad aiutare gli studenti in ingresso che, per aver sostanzialmente sbagliato percorso, o tendono a persistere, essendo destinati ad un lunga e tormentata carriera scolastica o sono indotti all'abbandono piuttosto che alla scelta di un percorso più confacente con le loro attitudini e competenze.

La maggiore attenzione ai problemi relativi al profitto e al supporto degli studenti del primo anno può essere una componente importante delle necessarie azioni tese a mitigare il fenomeno dell'abbandono, di cui, prioritariamente, vanno interpretate le cause principali e messe in campo azioni robuste per mitigarne la portata. Un momento particolarmente importante su questo aspetto è quello dell'accesso; una calibrata valutazione dei requisiti di accesso, accompagnata da una attività di supporto non solo disciplinare ma anche orientativo per gli studenti con gravi carenze può evitare o mitigare l'impatto negativo soprattutto per lo studente, ma anche per le strutture didattiche, derivante da scelte iniziali sbagliate.

b) Il NdV ritiene che l'opera del Presidio della Qualità, con particolare riferimento alla disseminazione di dati e informazioni utili e alla elaborazione di cornici operative per la miriade di incombenze e adempimenti dell'AQ a tutti i livelli, sia del tutto apprezzabile per qualità e quantità: su questa base, il NdV invita a perseguire il continuo miglioramento, sia negli strumenti messi a disposizione delle strutture didattiche e degli organismi di autovalutazione, sia nell'azione di diffusione della cultura della qualità. A quest'ultimo proposito, auspica che, oltre alle rivolte ai docenti e al personale TAB, siano messe in atto iniziative rivolte anche prevedendo anche azioni rivolte agli studenti, con particolare attenzione a quelli coinvolti nei diversi organismi dell'ateneo. Nell'apprezzare la predisposizione di attività tese a preparare l'ateneo alle procedure di accreditamento periodico dei CdS e della sede, il NdV auspica la rapida messa in atto di quelle progettate e il loro potenziamento, anche come occasione per accelerare i processi di miglioramento in atto. Naturalmente, il NdV ritiene fondamentale che vengano messe a disposizione del Presidio della Qualità tutte le risorse di cui necessita.

c) la piena assicurazione di qualità dei CdS passa per un buon livello di supporto e di indirizzo da parte del Presidio della Qualità, come quello raggiunto dal Presidio della Qualità, ma si realizza solo attraverso la piena consapevolezza e condivisione del corpo docente della necessità del miglioramento continuo: un CdS di qualità, efficiente ed efficace, si raggiunge non solo attraverso azioni mirate a risolvere o mitigare i problemi e le carenze individuate, ma anche e soprattutto nella costruzione di un percorso didattico realmente centrato sulla acquisizione di competenze da parte dello studente e su un importante servizio di tutoraggio. Ciò si realizza non solo attraverso l'eccellenza della didattica disciplinare, di cui il NdV è convinto, ma anche con un reale coordinamento tra gli insegnamenti, basato sulla definizione interdisciplinare dei contenuti essenziali del percorso complessivo. Il NdV ritiene che vadano incentivate forme e sperimentazioni di coraggiose pratiche didattiche e di verifica del profitto innovative, anche con un uso della didattica a distanza più ampio e, anche, interattivo. Tale salto di qualità può essere incentivato dal Presidio della Qualità, attraverso la condivisione e la discussione sulle modalità della didattica (peraltro previste dall'ANVUR), ma anche dalla governance, attraverso forme di premialità e di riconoscimento delle buone pratiche.

d) la spinta alla internazionalizzazione va perseguita anche attraverso la scelta e il rafforzamento delle aree e dei livelli formativi più potenzialmente attrattivi da parte della componente studentesca straniera, tenendo anche conto delle presumibili diverse competenze ed esigenze delle comunità studentesche di provenienza. Considerato lo spettro estremamente ampio dei corsi di dottorato, elemento di prestigio dell'offerta formativa dell'ateneo, vanno potenziate le iniziative tese ad una loro maggiore attrattività internazionale.

e) sulla base della consolidata esperienza delle attività di Job placement assicurate dal sistema Soul, appare opportuno potenziare la politica di incontro coordinato, già in atto, con le rappresentanze del mondo del lavoro, allo scopo non solo di acquisire informazioni sulle esigenze presenti e future della società e del sistema produttivo laziale e nazionale, ma anche per rappresentare le potenzialità delle competenze che vengono acquisite nei diversi percorsi formativi erogati dall'ateneo, spesso fortemente intrecciate a risultati di punta della ricerca, come elemento di innovazione nel mondo del lavoro, e base, anche congiunta, di good practices innovative e prospettiche.

Infine, considerata l'ampiezza dell'offerta formativa dell'ateneo, compresa quella di terzo livello (dottorati, master, scuole di specializzazione, corsi di perfezionamento) e gli elementi di valorizzazione del merito (percorsi di eccellenza e scuola di studi avanzati) che la caratterizza, il NdV sottolinea l'opportunità di potenziare il coordinamento tra le diverse componenti e i diversi livelli formativi in ciascuna area scientifico-disciplinare, finalizzato ad un possibile processo sia di ulteriore razionalizzazione, che di valorizzazione. Una forte attenzione deve continuare ad essere esercitata sulla reale capacità attrattiva di tutti i corsi di formazione, a tutti i livelli, basata sulla loro qualità e rispondenza alle esigenze della società e al progresso della conoscenza.